La Verità

Anno IX - Numero 226 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Sabato **17 agosto 2024**

ISTERIA PER UN CASO IN SVEZIA. MA C'È DA SPINGERE UN VACCINO...

L'OMS SI INVENTA UN'ALTRA EMERGENZA

Mobilitazione globale per il vaiolo delle scimmie, che in realtà ha causato in un anno poco più di 100.000 contagi e meno di 1.000 morti in tutto il mondo. Riguarda quasi esclusivamente gay e prostitute e, solo nei Paesi più poveri dell'Africa, anche i bambini

Vaia: «L'Organizzazione sbaglia e va cambiata. Il governo italiano dovrebbe farsene carico»

di **ALESSANDRO RICO**

■ Un caso del nuovo ceppo «più letale» di mpox in Svezia scatena la psicosi estiva, dopo che l'Oms ha dichiarato l'emergenza mondiale. Il direttore generale dell'agenzia, Tedros Adhanom Ghebreyesus, si è fiondato sull'episodio per invocare la sorveglianza globale sulla malattia e l'acquisto dei vaccini. A ben vedere, però, l'allarme è solo africano: i casi sono concentrati al 96% in Congo. Lì, risulta che i più colpiti siano i bimbi (anche se il *New York Times* parla di prostitute e camionisti), mentre in Occidente il contagio si è sempre diffuso prevalentemente tra persone Lgbt. Persino l'Ecdc ha ammesso che in Europa il rischio è basso, mentre l'Iss italiano ha precisato: «I vaccini ci sono, ma non sono raccomandati a tutti».

a pagina **7**

FRANCESCO BORGONOVO a pagina **6**

LA VERITÀ SU NORD STREAM

ADESSO LA NATO DOVREBBE ATTACCARE L'UCRAINA

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Già ai tempi della famosa frase di Mario Draghi («Preferiamo la pace o il condizionatore d'aria acceso?») ero convinto che l'appoggio dell'Europa all'Ucraina fosse una scelta masochistica. Chiunque avesse un po' di conoscenza dei nostri rapporti con la Russia, ma soprattutto sapesse della dipendenza energetica da Mosca, era in grado di comprendere che avremmo pagato caro la decisione di sostenere Kiev. Tuttavia, ora ho la certezza che, oltre a essere un comportamento masochistico, quella dell'Unione è anche una strategia totalmente folle. Mi spiego. Come è a tutti noto, nel settembre del 2022, cioè a circa sei mesi dall'inizio del conflitto voluto da Putin, un attentato (...)

segue a pagina **3**

Tutti difendono Khelif dall'odio online Quello contro la Carini invece è «ironia»

GIORGIO GANDOLA a pagina **11**

DIVERSE A sinistra, la pugile algerina Imane Khelif con il suo nuovo look. A destra, la pubblicità per la quale è stata massacrata sui social la sua rivale, l'italiana Angela Carini

PARLA ODIFREDDI

«Società occidentali allergiche al dissenso perché sono deboli»

FRANCESCO BORGONOVO a pagina **8**

Per salvare Elkann, Landini accusa il morto

Ennesima intervista del sindacalista a «Repubblica», proprietà degli Agnelli. Parla di crisi industriale ma incredibilmente su Stellantis riesce a dire solo che la responsabilità delle difficoltà è di Marchionne

di **PAOLO DEL DEBBIO**

■ Va bene che Maurizio Landini ha rilasciato un'intervista su *Repubblica*, giornale della real casa Agnelli, ma qualcosina sulla casa automobilistica ex italiana, ora francese poteva ben dirla. Suvvia non era mica nel salotto degli Elkan, Jaki o Joki che sia, anche Landini è pur sempre un sindacalista e in (...)

segue a pagina **15**

DEMOTIVATI

In politica non succederà niente. E forse non è una buona notizia

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Non aspettiamo nessuno. Se dovessi riassumere in una frase il sentimento prevalente nel nostro Paese, il tratto comune e per certi versi la novità del momento, direi proprio così: non aspettiamo nessuno.

Ferragosto è il vero spartiacque tra (...)

segue a pagina **9**

PICCININI LEGGE IL CAMPIONATO

«Inter, Milan e Juve in pole Mancano talenti? Colpa pure della Figc»

MAURIZIO CAVERZAN a pagina **19**

GUERRA CONTINUA

Zelensky era informato delle bombe al Nord Stream E a Berlino chiedono i danni

Per il «Wsj» sapeva del sabotaggio, pianificato dopo una sbronza e voluto da alti ufficiali (tra cui l'ex capo dell'esercito) e uomini d'affari. Il partito tedesco Adf: «Ora basta aiuti»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Il responsabile dell'aumento vertiginoso delle bollette del gas che abbiamo pagato è un ucraino, non un russo, e questa rivelazione degli ultimi giorni è già altamente esplosiva. Adesso veniamo a sapere dal *Wall Street Journal*, informato da alti funzionari ucraini, che della vicenda era al corrente **Volodymyr Zelensky**.

Il presidente dell'Ucraina avrebbe annullato l'operazione perché la Cia ne era stata informata e si opponeva chiedendogli di fare altrettanto, sostiene il quotidiano, ma il sabotaggio del gasdotto Nord Stream che trasporta gas russo in Europa fu comunque compiuto. Dietro al piano, eseguito grazie a una imbarcazione con sei persone che il 26 settembre 2022 avrebbero piazzato cariche esplosive nelle vicinanze dei condotti situati a circa 80 metri di profondità del Mar Baltico, ci sarebbe stato il generale **Valerij Zaluzhny**, rimosso quest'anno dal suo incarico di capo delle forze armate ucraine e nominato ambasciatore di Kiev a Londra.

Un'operazione che sarebbe costata poco, appena 300.000 dollari, voluta da uomini d'affari e alti ufficiali ucraini. «In realtà l'idea di sabotare il Nord Stream è nata da una notte di forti sbronze e dalla ferrea determinazione di una manciata di persone che hanno avuto il coraggio di rischiare la vita per il proprio Paese», ha rivelato al quotidiano uno degli ufficiali coinvolti nell'impresa.

MISTERO L'Andromeda, l'imbarcazione utilizzata per il blitz [Getty]

Sulla barca a vela Andromeda, noleggiata nel porto di Rostock, gli investigatori tedeschi avrebbe trovato tracce di un esplosivo efficace anche sott'acqua. Il primo mandato di arresto per gli attacchi esplosivi al Nord Stream è quello nei confronti di **Volodymyr Zhuravlov**, quarantaquattrenne dell'Ucraina anche se residente in Polonia, di professione istruttore subacqueo. Avrebbe coordinato le operazioni di una piccola squadra di sabotatori, con altri due ucraini (un uomo e una donna) a bordo dell'imbarcazione sulla quale la magistratura tedesca aveva acceso i riflettori già nel 2023. Diverse esplosioni avevano danneggiato e interrotto i due gasdotti Nord Stream 1 e 2 alla fine di settembre 2022. Le esplosioni furono registrate vicino all'isola danese di Bornholm nel Mar Baltico. A giugno 2024, il procuratore generale federale tedesco **Jens Rommel** ha emesso un mandato di arresto nei confronti di **Zhuravlov**. Però, beffa delle beffe (o complicità), l'uomo sarebbe sfuggito agli inquirenti. Secondo il quotidiano *Süddeutsche Zeitung*, il portavoce della Procura generale di Varsavia ha spiegato che l'istruttore subacqueo aveva «attraversato il confine polacco-ucraino e la guardia di frontiera polacca non aveva né le informazioni né le basi per arrestarlo, poiché non era nell'elenco delle persone ricercate con mandato d'arresto europeo».

Süddeutsche Zeitung, assieme al settimanale *Die Zeit* e l'emittente pubblica Ard, sono stati i primi a rivelare che, sulla base di «informazioni provenienti da un servizio di intelligence straniero», furono **Zhuravlov** e gli altri sommozzatori di Kiev a piazzare ordigni esplosivi nelle condutture. Notizia ripresa con grande risalto dal *Wall Street Journal*, che ha spiegato come dell'operazione fosse al corrente un altro Volodymyr, che di cognome fa **Zelensky**. Il presidente ucraino non avrebbe, infine, appoggiato il sabotaggio ma ormai l'attacco era stato programmato.

«È un'assoluta assurdità. Non c'era alcun senso pratico in tali azioni per l'Ucraina», ha dichiarato **Mykhailo Podolyak**, consigliere presidenziale di **Zelensky**. Nemmeno era credibile che la Russia danneggiasse un impianto altamente redditizio, eppure le indagini puntarono fin da subito in quella direzione. «Per mesi solo un piccolo gruppo di persone del governo federale tedesco e delle autorità coinvolte era a conoscenza dello stato attuale delle indagini», sostiene la *Süddeutsche Zeitung*. Aggiungendo: «Ciò potrebbe anche avere a che fare con il fatto che il caso è politicamente esplosivo. Dopotutto, il progetto Nord Stream 2 è stato molto controverso fin dall'inizio. La Polonia aveva rifiutato la costruzione del gasdotto che avrebbe trasportato il gas dalla Russia direttamente al Meclemburgo-Pomerania occidentale, già prima dell'attacco russo nel febbraio 2022».

Politicamente esplosivo, in Germania, lo è già visto che il vicepresidente di Afd, **Alice Weidel**, ha scritto su X che «Il danno economico causato al nostro Paese dall'esplosione del Nord Stream, che presumibilmente è stata ordinata da **Zelensky** e non da **Putin** come siamo stati portati a credere, dovrebbe essere "fatturato" all'Ucraina». La **Weidel** ha invitato Berlino a smettere completamente di fornire qualsiasi sostegno finanziario a Kiev, visto che «grava sui contribuenti tedeschi.

Era l'8 novembre del 2011 quando l'allora cancelliere tedesco **Angela Merkel** e il presidente russo **Dmitry Medvedev** (oggi vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo) inaugurarono il Nord Stream nella città di Lubmin, nella Germania Nord-orientale. Il primo gasdotto che collega direttamente l'Europa occidentale alle riserve di gas naturale della Siberia «apre una nuova pagina nella cooperazione del nostro Paese con l'Unione europea», dichiarò **Medvedev** durante la cerimonia. La nuova rotta di fornitura «ridurrà la dipendenza della Russia dai Paesi di transito come l'Ucraina», affermò **Valery Nesterov**, analista di Troika Dialog, una delle principali banche di investimento private russe, secondo quanto riportava l'emittente radiofonica Radio Free Europe/Radio Liberty (Rfe/Rl).

Il progetto era una joint venture tra Gazprom (al 50,002% di proprietà dello Stato russo), che detiene il 51% delle azioni; le tedesche Wintershall Dea ed E.On, la società olandese Gasunie e la francese Engie. «Il percorso del Nord Stream aggira anche la Polonia e gli Stati

I TRACCIATI

- Le detonazioni sono avvenute a circa **80 metri di profondità**
- Una sezione di 50 metri del Nord Stream 1 è stata **totalmente distrutta**
- Sono state disperse **tra 75.000 e 230.000 tonnellate di metano**

Putin: «Dietro l'invasione c'è la Nato» Lukashenko evoca le armi nucleari

Kiev torna a chiedere missili a lungo raggio. Il colosso petrolifero Slb investe in Russia

di **SIMONE DI MEO**

Che sia eterodiretta o che si tratti di una iniziativa autonoma, l'apertura ai negoziati di **Aleksandr Lukashenko** segna, politicamente, una svolta inattesa nei giorni della grande offensiva ucraina a Kursk.

«Sediamoci al tavolo delle trattative e poniamo fine a questa zuffa. Né il popolo ucraino, né i russi, né i bielorussi ne hanno bisogno», ha detto l'uomo forte di Minsk. «Sono loro, in Occidente, che ne hanno bisogno. Non posso rivelare questi fatti, sono assolutamente classificati, ma a volte parlano apertamente persone di alto rango», aggiunge **Lukashenko** sulla base - è evidente - dei dossier dei servizi segreti. «Dicono: lasciate che si colpiscano a vicenda - ucraini, russi - lasciate che tutti muoiano in questo calderone».

Pur avendo autorizzato in passato il transito delle forze regolari di Mosca sul suo territorio e avendo il suo ministero della Difesa avvisato più volte **Volodymyr Zelensky** dell'«alto rischio» di «provocazioni» che non sarebbero state tollerate *(giusto ieri, il presidente bielorusso ha ammonito: «Non vogliamo un'escalation e una guerra contro l'intera Nato, ma se si arriva a questo non avremo altra scelta: non appena qualcuno oltrepasserà il confine di Stato la risposta sarà immediata», minacciando l'uso di armi nucleari tattiche, ndr)*, in particolare sulla violazione dello spazio aereo bielorusso da parte di droni ucraini, **Lukashenko** giura di non avere rancori nei confronti di Kiev. «Ci hanno costantemente detto che non avevano bisogno della guerra con la Bielorussia. Noi comprendiamo questo e diciamo che non combatteremo contro di voi», ha assicurato.

Chi invece non ha intenzione (almeno per ora) di ripiegare è naturalmente Mosca. Che, anzi, ha accusato apertamente la Nato e «i servizi speciali occidentali» di essere coinvolti nella pianificazione dell'attacco a Kursk, secondo quanto asserisce il principale consigliere di **Vladimir Putin**, **Nikolai Patrushev**. «È stato l'Occidente a portare al potere la giunta criminale in Ucraina. I Paesi Nato hanno inviato armi e istruttori militari in Ucraina e continuano a fornire informazioni d'intelligence e controllano le azioni dei gruppi neonazisti», ha sottolineato proprio nelle stesse ore in cui veniva diffusa la notizia che lo zar ha presieduto una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale per discutere delle «nuove soluzioni tecniche» sul fronte occidentale del conflitto. Un incontro, a cui hanno preso parte i più alti *apparatchik* russi, che ha offerto il destro al deputato della Duma (la Camera bassa del Parlamento russo) e membro della commissione per la sicurezza, **Mikhail Sheremet**, di prefigurare scenari apocalittici. «Dato che è stata rilevata la presenza di armamenti occidentali, sono state bombardate infrastrutture civili con munizioni e missili di fabbricazione straniera, nonché identificata la presenza di prove inconfutabili della partecipazione su larga scala di rappresentanti di Stati stranieri all'attacco contro i territori russi, possiamo concludere che il mondo è sull'orlo di una terza guerra mondiale, la cui responsabilità sarà interamente dei Paesi occidentali».

INTRANSIGENTE Il presidente bielorusso Lukashenko [Ansa]

In realtà, «più che improprio, è falso affermare come fa Mosca che la Nato abbia armato Kiev. I sistemi che **Volodymyr Zelensky** sta utilizzando sono le donazioni che singoli Paesi, nella loro totale autonomia, hanno fatto all'Ucraina già molti mesi fa e che ora sembrano finalmente essere giunti alla piena operatività», è stato il commento all'Adnkronos del generale **Leonardo Tricarico**, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare e attuale presidente della Fondazione Icsa. «Sul piano più generale le scorribande ucraine in terri-

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Finlandia
Vyborg
Ust-Luga
Norvegia
Mar Baltico
Svezia
Nord Stream 1
Estonia
Russia
27 settembre 2022
Segnalate due perdite
Lettonia
Nord Stream 2
Danimarca
Lituania
26 settembre 2022
Segnalata una perdita
Greifswald
Bielorussia
Germania
Polonia
LaVerità

Baltici, suscitando critiche da parte di quei Paesi», ricordava l'emittente Rfe/Rl. **August Hanning**, ex direttore del servizio federale di intelligence tedesco Bnd, ha accusato la Polonia di aver collaborato con l'Ucraina nel sabotaggio dei gasdotti ma ieri il vice primo ministro e ministro per gli Affari digitali, **Krzysztof Gawkowski**, ha smentito con decisione: «Questa è una bugia».

Di fatto, «quell'attentato ha cambiato la configurazione economica non solo della Germania ma dell'intero continente», evidenzia *Insideover*. «Sarà, forse, una coincidenza temporale ma certo non politica né economica il fatto che, proprio lo stesso giorno dell'azione dinamitarda degli ucraini, sia stata inaugurata la Baltic pipe, il gasdotto che porta il gas naturale dalla Norvegia alla Polonia passando per la Danimarca. Tre alleati di ferro degli Stati Uniti, tre elementi portanti della Nato, tre sostenitori indefessi dell'Ucraina che combatte più per loro che per noi».

torio russo non capovolgeranno le sorti di questa lunga guerra destinata a rimanere in condizioni di sostanziale stallo al netto dei contenuti avanzamenti o arretramenti dell'uno o dell'altro», ha suggerito **Tricarico**. «In questa fase però i dividendi più significativi sono stati staccati da **Zelensky**».

E non è un caso, forse, che il surriscaldamento dell'atmosfera abbia portato a un lungo colloquio telefonico tra il ministro della Difesa ucraino, **Rustem Umerov**, e il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, **Lloyd Austin**. Come riporta l'agenzia di stampa Rbc Ucraina, le parti hanno discusso delle attuali operazioni delle forze armate di Kiev e delle priorità nella fornitura di assistenza nel campo della sicurezza, nonché della necessità di soddisfare le richieste belliche di Kiev. A cominciare dal sistema missilistico tattico a lungo raggio (Atacms) che **Zelensky** vorrebbe utilizzare per penetrare ancor di più nella regione di Kursk. Secondo la Cnn, gli States lo avrebbero, però, fermato e la motivazione non risiederebbe nel rischio di un'escalation, ma nella circostanza che il numero di tali sistemi che Washington può fornire a Kiev è limitato e sarebbe, invece, più strategico usare questi missili per colpire la Crimea.

L'Alleanza atlantica, quindi, non indietreggia ma anzi va avanti con maggiore forza: tanto che la prossima conferenza del comitato militare della Nato si terrà a Praga, nella Repubblica Ceca, dal 13 al 15 settembre con la partecipazione dei capi di Stato maggiore della Difesa di tutti i Paesi dell'Alleanza. Una location che, dicono gli esperti, potrebbe apparire come una provocazione per il Cremlino.

Tuttavia gli insondabili sentieri sotterranei disegnano mappe incomprensibili ai comuni mortali. Come dimostra la scelta dell'americana Slb, la più grande società di servizi per giacimenti petroliferi al mondo, che ha deciso di investire in Russia, dopo l'uscita dei suoi principali rivali occidentali, firmando nuovi contratti e assumendo centinaia di dipendenti nel Paese. D'altronde si sa: i soldi non hanno colore né nazionalità. Né partono per il fronte.

L'attentato è come un'aggressione Ora l'Alleanza attacca l'Ucraina?

Le esplosioni sono simili ad atti ostili contro la Germania: Stoltenberg dovrebbe reagire. Così come gli Stati europei che finanziano un Paese che ha causato la crisi economica innescata dall'aumento del prezzo del gas

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) ha messo completamente fuori uso il gasdotto Nord Stream, ovvero l'infrastruttura che, bypassando l'Ucraina, riforniva la Germania, consentendo di alimentare le industrie del Vecchio continente con un'energia a basso prezzo. Quando le bombe fecero esplodere le condotte collocate sui fondali marini, nessuno rivendicò l'operazione. Si sospettò della Cia e dei servizi segreti inglesi, qualcuno ipotizzò che dietro ci fossero gli ucraini, ma la tesi fu subito accantonata perché si disse che non avrebbero mai avuto le capacità di organizzare una missione del genere nel mar Baltico. Alla fine, sfiorando il senso del ridicolo, si parlò di un auto attentato, ovvero di ordigni collocati dai russi per far dispetto ai tedeschi (chiudere il rubinetto in tal caso sarebbe stata la scelta più semplice, ma ai complottisti di casa nostra pareva troppo banale). Risultato, per quasi due anni l'attentato è rimasto senza colpevoli, con la sola conseguenza che la Germania ha dovuto rinunciare al gas a prezzo facile e la sua economia, insieme a quella dell'Europa a cui è agganciata, è andata in crisi e a tutt'oggi boccheggia.

Ora però, grazie a un'inchiesta del *Wall Street Journal*, si è saputo che i giudici tedeschi hanno spiccato un mandato di cattura. I magistrati, infatti, avrebbero identificato alcuni membri del commando che ha aperto le

Gli ordigni sottomarini hanno interrotto i flussi commerciali tra Mosca e l'Ue

falle nel gasdotto. Secondo la ricostruzione del quotidiano americano, a pianificare l'attentato sarebbe stato un gruppo di persone appartenenti ai servizi militari ucraini insieme con alcuni civili. Un'operazione autorizzata se non orchestrata dal numero uno delle forze armate di Kiev con la benedizione di **Volodymyr Zelensky**. La Cia avrebbe scoperto il piano e avrebbe cercato di fermarlo, al punto che il presidente ucraino avrebbe provato a sfilarsi, ma ormai il comando aveva già mollato gli ormeggi, silenziando le comunicazioni per evitare di essere intercettato. In pratica, con una barca a vela, un pugno di uomini ha raggiunto il Baltico e con sommozzatori esperti ha collocato l'esplosivo che ha distrutto il Nord Stream.

ALL'ANGOLO Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky [Ansa]

Ovviamente, dopo le rivelazioni della stampa Usa, gli ucraini si sono affrettati a smentire, ma l'ordine di cattura emesso dalle autorità tedesche è confermato e l'intera storia appare fondata. Dunque, se si crede alla ricostruzione del quotidiano americano, Kiev ha organizzato un attentato con l'obiettivo di distruggere un gasdotto inaugurato da **Angela Merkel** e che serviva all'Europa, cioè a quegli stessi Paesi che hanno promesso di sostenere l'Ucraina contro l'aggressione russa. Le bombe hanno, cioè, interrotto il flusso dei rapporti commerciali ed energetici fra Russia e Ue che in quel momento, nonostante i venti di guerra e le dichiarazioni minacciose, procedevano senza interruzioni di sorta. In altre parole, appoggiando l'Ucraina, l'Europa ha appoggiato anche gli attentatori che hanno minato la sua economia, provocando tutto ciò che è venuto dopo, cioè l'aumento stratosferico dei prezzi del gas, con le conseguenze sull'inflazione e le difficoltà di esportazione. È da lì che è cominciata la crisi della Germania, che ancora oggi, a quasi due anni di distanza, fatica non solo a riprendersi, ma sta trascinando all'indietro tutta l'Unione, Italia compresa. Dite un po' se questo non è masochismo. Altro che statisti. I leader europei somigliano a Tafazzi: bravissimi a martellarsi i cosiddetti. E pagano pure fior di miliardi, in armi e aiuti, per farsi martoriare.

Ps. Gli esperti di cose militari osservano che un attentato contro l'infrastruttura strategica di un Paese è ritenuto un atto di guerra. Considerando che l'infrastruttura era sicuramente strategica per la

I leader dell'Unione sembrano dei Tafazzi: regalano miliardi per farsi martoriare

Germania, aver distrutto il Nord Stream è un atto di guerra contro Berlino e come tale, siccome i tedeschi fanno parte della Nato, l'Alleanza atlantica dovrebbe reagire. Ma contro chi dovrebbe intervenire quel genio di **Jens Stoltenberg**? Contro gli ucraini, a cui invece la Nato fornisce assistenza e armi. Ecco perché penso che il comportamento dell'Europa non sia solo masochistico ma completamente folle.

GUERRA CONTINUA

Kiev regge a Kursk, Mosca avanza in Donbass

L'esercito ucraino rivendica la conquista di 1.150 chilometri quadri di territorio nemico e il pieno controllo della città di Sudzha Intanto, i russi si avvicinano a Pokrovsk, dove è scattata l'evacuazione di civili. Putin riunisce il Consiglio di sicurezza

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

La guerra tra Russia e Ucraina è ormai aperta su almeno due fronti sui quali avanzano le opposte fazioni. Infatti, se da un lato le truppe di Kiev dichiarano di avere il pieno controllo di Sudzha, la più grande città della regione di Kursk, dall'altra la stessa Kiev rivela di avere difficoltà nel Donetsk, chiedendo ai cittadini ucraini di Pokrovsk di lasciare immediatamente le proprie case.

Su Telegram, come riporta la Bbc, le autorità locali affermano che è importante che gli abitanti «non rinviino» la partenza dalla zona perché le forze russe «si stanno avvicinando rapidamente alla periferia di Pokrovsk». Pokrovsk è stata citata ieri su X dal presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** come una delle «direttrici chiave della difesa al fronte», insieme a Toretsk e altre aree, obiettivo «dei più intensi assalti russi». Nelle stesse ore **Zelensky** dice che l'esercito ucraino sta allestendo un ufficio militare di comando a Sudzha, il che suggerisce che l'Ucraina potrebbe pianificare di rimanere nella regione di Kursk a lungo termine o semplicemente segnalare a Mosca che potrebbe avere intenzione di farlo. Si stanno assicurando in ogni caso di blindare la conquista. Lo dimostra la distruzione di un ponte sul fiume Seym, a Glushkovo, nell'omonimo distretto della regione russa di Kursk che complicherà l'evacuazione della popolazione civile. A riportarlo, alcuni rappresentanti delle forze di sicurezza locali. «Confermiamo l'informazione che il nemico ha colpito il ponte sul Seym. Una parte del distretto di Glushkovsky è ora tagliata fuori dall'evacuazione via terra», ha detto la fonte.

Vittime in un attacco contro un centro commerciale nel Donetsk occupato

FUGA Civili evacuati dalla regione di Kursk, dove avanza l'esercito ucraino, ricevono aiuti umanitari, in Russia [Ansa]

In precedenza, l'agenzia ucraina Unian aveva riferito della distruzione del ponte da parte delle forze di Kiev, citando un consigliere del governatore della regione di Kursk, **Roman Alyokhin**. Il consigliere sul suo canale Telegram riferisce che le truppe ucraine hanno colpito un altro ponte, nel villaggio di Zvanoye. «Il nemico procede ad attuare il piano di impadronirsi della sezione del distretto di Glushkovsky lungo il fiume Seim».

Inoltre, secondo il *Washington Post* i combattenti ucraini diversi giorni fa hanno tentato di fare irruzione nella regione di Belgorod parallelamente all'espansione dell'offensiva a Kursk, ma hanno incontrato una forte resistenza da parte dei russi. I giornalisti della testata Usa hanno parlato con tre soldati ucraini feriti, (tra cui un comandante), che hanno attraversato il confine con la Russia su veicoli corazzati nel villaggio di Kolotilovka. Mosca sostiene infatti di aver arginato l'avanzata nemica anche in altre zone. Il ministero della Difesa russo ha dichiarato che l'esercito ha respinto i tentativi di avanzata ucraina nelle aree di Gordeev, a circa 25 chilometri a ovest di Sudzha, e Russkoye Porechnoye, a 13 chilometri a nord.

A ogni modo l'operazione di Kiev è chiaramente volta a rinforzare la propria posizione negoziale più che sul campo. Ampia, infatti, la propaganda messa in atto. Sulla pagina Facebook delle Forze d'assalto aereo di Kiev sono stati pubblicati dei video che mostrano le prime ore dell'operazione nella regione di là del confine iniziata il 6 agosto, «un giorno che entrerà nella storia della guerra russo-ucraina». «La preparazione attenta, la pianificazione, il fattore sorpresa e il silenzio informativo sono stati cruciali nella fase iniziale dell'operazione», rivendicano da Kiev, secondo cui «adesso tutto dipende dalla resistenza che saranno in grado di mettere in campo i militari ucraini, appartenenti a tutti i settori delle Forze armate, che sono coinvolti nell'operazione».

D'altronde è anche evidente il momento di difficoltà di Mosca, mai così finora. Il presidente russo, **Vladimir Putin**, infatti, ha presieduto una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale per discutere delle «nuove soluzioni tecniche» adottate nell'operazione militare speciale, a più di una settimana dall'inizio dell'incursione delle forze ucraine nella regione russa di Kursk. All'incontro hanno partecipato, si legge sul sito del Cremlino, il premier **Mikhail Mishustin**, il presidente della Duma di Stato **Vyacheslav Volodin**, il vice presidente del Consiglio di sicurezza **Dmitry Medvedev**, il capo dell'amministrazione presidenziale **Anton Vaino**, il segretario del Consiglio di sicurezza **Sergei Shoigu**, il consigliere del presidente **Nikolai Patrushev**, il ministro della Difesa **Andrei Belousov** - che ha partecipato alla riunione in remoto, da «uno dei punti di controllo» - il ministro degli Interni **Vladimir Kolokoltsev**, degli Esteri **Sergei Lavrov**, il direttore dell'Fsb **Aleksandr Bortnikov**.

I soldati di Zelensky hanno tentato l'irruzione pure a Belgorod

In questo quadro si inserisce anche Minsk. Il ministro della Difesa bielorusso **Viktor Khrenin** ha detto che esiste «un'alta probabilità di una provocazione armata» da parte della vicina Ucraina. Lo riporta la *Bbc*, citando i media locali.

Infine, sarebbero almeno 11 i morti nell'incendio in seguito a un presunto bombardamento del centro commerciale Galaktika nel ucraino di Donetsk, occupato dai russi.

Minacce di procedimenti penali per i giornalisti Rai entrati in Russia

I due inviati accusati di ingresso illegale nel Paese. Convocato l'ambasciatore italiano

di **SARINA BIRAGHI**

Il ministero degli Affari Interni russo ha fatto sapere che intende aprire un procedimento penale contro i due giornalisti italiani che hanno realizzato un reportage nella regione di Kursk, dove è in corso dal 6 agosto un'offensiva delle truppe ucraine sul suolo russo. I due sono gli inviati Rai **Stefania Battistini** e **Simone Traini** che hanno realizzato per il *Tg1* un servizio trasmesso dalla città di Sudzha, al confine con l'Ucraina e attualmente sotto il controllo delle forze di Kiev.

Sudzha, che prima della guerra aveva una popolazione di 5.000 persone, è uno snodo cruciale dal momento che di lì passano i tubi che trasportano il gas russo dalla Siberia verso l'Europa. La città inoltre si trova a circa 10 chilometri all'interno del territorio russo ed è il più grande degli 80 insediamenti che i soldati di **Volodymyr Zelensky** hanno conquistato giovedì, a dieci giorni dall'inizio dell'incursione a sorpresa in Russia.

Nel servizio trasmesso mercoledì scorso dal *Tg1* sono state mostrate le attrezzature danneggiate vicino al confine mentre i giornalisti parlavano con alcuni cittadini rimasti nelle loro case. Secondo il popolare canale Telegram russo Baza, il rischio per i due inviati è un procedimento penale ai sensi dell'articolo 322 del Codice penale della Federazione per «attraversamento illegale del confine di Stato». Il canale Telegram del propagandista della tv di Stato russa, **Vladimir Solovev**, ha rilanciato un post in cui si legge che «la giornalista italiana ha violato il codice penale della Federazione russa e ha attraversato illegalmente il confine con formazioni terroristiche delle forze armate dell'Ucraina». La portavoce del ministero degli Esteri, **Maria Zakharova**, ha esortato i giornalisti: «Vi preghiamo di contattare il ministero dell'Interno a riguardo e comunque invitiamo ancora una volta i corrispondenti stranieri a prestare attenzione alla necessità di rispettare le regole di permanenza sul territorio della Federazione». Fonti della Farnesina hanno dichiarato che, al momento, **Battistini** e **Traini** si trovano in Ucraina» e «l'ambasciata d'Italia a Mosca, in stretto contatto con il ministero degli Esteri, sta effettuando le opportune verifiche». Nella serata di ieri, l'agenzia stampa russa Tass ha dato notizia della convocazione dell'ambasciatrice italiana a Mosca, **Cecilia Piccioni**, da parte del ministero degli Esteri russo. «Le azioni commesse da cittadini italiani rientrano nell'ambito di applicazione del codice penale della Federazione Russa. Gli organi competenti russi stanno adottando le misure necessarie per stabilire le circostanze del reato commesso dai dipendenti della Rai per la loro valutazione giuridica e adottando le misure appropriate», ha fatto sapere il ministero russo.

La Farnesina ha poi precisato che «l'ambasciatrice **Piccioni** ha spiegato che la Rai e in particolare le redazioni giornalistiche programmano in maniera totalmente autonoma e indipendente la loro attività. La rete diplomatica» aggiunge, «ha il compito di seguire e tutelare i cittadini italiani in ogni situazione».

Solidarietà ai due inviati sul fronte di guerra russo è stata espressa dal sindacato Unirai, liberi giornalisti Rai che esprime anche «ferma condanna nei confronti di chi cerca di mettere a repentaglio la libertà d'informazione e l'incolumità dei giornalisti». Anche la Federazione Europea dei Giornalisti (Efj), ha «condannato con forza» le minacce russe».

«Il giornalismo non è un crimine. L'ipotesi di un processo è inaccettabile. L'informazione non si fa con le autorizzazioni preventive» si legge nella nota congiunta di Usigrai e Fnsi.

REPORTAGE La reporter del *Tg1*, Stefania Battistini [Imagoeconomica]

GUERRA CONTINUA

Negoziati a Doha ancora in salita Usa, Egitto e Qatar: «Basta scuse»

Biden parla di tregua vicina, Hamas respinge le condizioni. Gerusalemme esorta l'intervento di Francia e Uk in Iran in caso di attacco. Raid dei coloni in Cisgiordania. Borrell: «Sanzioni Ue pure al governo israeliano»

di **STEFANO PIAZZA**

Si sono conclusi ieri pomeriggio a Doha i negoziati che hanno come obbiettivo la tregua nella Striscia di Gaza e la liberazione degli ostaggi. Secondo i media israeliani, nei prossimi giorni sono previsti ulteriori incontri separati, seguiti da un nuovo vertice. In un comunicato congiunto con Egitto e Qatar, la Casa Bianca riferisce che i colloqui a Doha su Gaza «sono stati seri e costruttivi e sono stati condotti in una atmosfera positiva». Un funzionario israeliano coinvolto nei negoziati ha riferito a Channel 13 che durante il summit si sono registrati dei progressi, tuttavia, rimangono divergenze significative riguardo alla presenza israeliana nei corridoi di Netzarim e Filadelfia. In una nota dell'ufficio del premier **Benjamin Netanyahu**, dopo la conclusione del round di colloqui a Doha si legge: «I principi fondamentali di Israele sono ben noti ai mediatori e agli Stati Uniti, e Israele spera che le loro pressioni portino Hamas ad accettare i contenuti della proposta presentata a fine maggio, in modo che i dettagli dell'accordo possano essere implementati». In una dichiarazione congiunta, Egitto, Qatar e Stati Uniti hanno affermato che Washington ha presentato a Israele e Hamas una proposta di cessate il fuoco a Gaza che mira a colmare le differenze rimanenti tra le parti. La dichiarazione aggiunge che alti funzionari dei Paesi mediatori si incontreranno la prossima settimana per lavorare alla finalizzazione di un accordo: «Non c'è più tempo da perdere né scuse da nessuna delle parti per ulteriori ritardi. È tempo di rilasciare gli ostaggi e i detenuti, iniziare il cessate il fuoco e attuare questo accordo». Il portavoce di Hamas, **Osama Hamdan**, ha dichiarato ad al-Jazeera che non ci sono segnali positivi provenienti dai colloqui di Doha riguardanti la tregua e il rilascio degli ostaggi a Gaza: «I mediatori stanno ancora cercando di colmare le differenze, ma è evidente che la parte israeliana sta ponendo nuove condizioni e introducendo ulteriori questioni e ritengo che stiano cercando di indebolire il processo negoziale». Per **Joe Biden**, che ha parlato a margine di una cerimonia, il cessate fuoco a Gaza «non è mai stato così vicino, ancora non ancora siamo arrivati alla tregua ma siamo più vicini di tre giorni fa». Secondo fonti di Channel 12, dopo i colloqui il primo ministro del Qatar **Muhammad al Thani** ha parlato nuovamente oggi con il ministro degli Esteri iraniano **Ali Bagheri Kani** e ha accettato di continuare ad aggiornare Teheran sui progressi dei colloqui. La Cnn riferisce che **al Thani** ha ribadito la sua richiesta «di non attaccare Israele e di evitare qualsiasi escalation durante i negoziati per consentire l'attuazione dell'accordo». Funzionari israeliani hanno comunicato che il segretario di Stato statunitense, **Antony Blinken**, arriverà in Israele domenica e avrà un incontro con **Netanyahu** lunedì. **Blinken** è atteso in Medio Oriente già questa sera ed è possibile che si rechi anche in Qatar e in Egitto, secondo quanto riportato da **Barak Ravid**, giornalista di *Walla* e *Axios*.

Il nodo principale resta il controllo dei corridoi Filadelfia e Netzarim

TRAGEDIA Dall'alto, in senso orario, sfollati palestinesi a Khan Yunis, nella Striscia; i ministri degli Esteri di Uk, Francia e Israele a Gerusalemme; auto bruciate dai coloni israeliani in Cisgiordania nel raid costato la vita a un ventenne [Ansa]

Ieri mattina l'organizzazione terroristica Hezbollah ha diffuso un video propagandistico di quella che, a suo dire, è una base missilistica sotterranea in un tunnel del terrore sotto il Libano. Si dice che la struttura, denominata Imad 4, sia utilizzata per immagazzinare i missili di precisione dell'organizzazione terroristica che possono colpire le città israeliane. Nel video si vedono i terroristi dell'organizzazione mentre guidano motociclette lungo i tunnel, sulle cui pareti sono raffigurati il leader di Hezbollah **Hassan Nasrallah** e alti funzionari della leadership di Hezbollah che sono stati eliminati. Il testo del video è una minaccia a Israele: «Israele dovrà affrontare un destino e una realtà che non si aspettava da un giorno all'altro. La guerra con noi si estende a tutta la Palestina, dal confine libanese al confine giordano. Fino al Mar Rosso, a Kiryat Shmona, a Eilat». Subito dopo la pubblicazione del video l'aviazione israeliana ha colpito una struttura militare utilizzata da terroristi di Hezbollah nella zona di Aitaroun, nel sud del Libano.

La Casa Bianca ha condannato con fermezza «la violenza inaccettabile» dei coloni israeliani contro i palestinesi, dopo che una persona è stata uccisa e un'altra ferita in un villaggio della Cisgiordania. Anche il ministro della Difesa israeliano **Yoav Gallant** ha condannato le violenze dei coloni di giovedì sera e lo stesso hanno fatto i ministri degli Esteri di Francia, Regno Unito e Germania, mentre l'Alto rappresentante Ue **Josep Borrell** ha condannato «gli attacchi dei settler a Jit, volti a terrorizzare i civili palestinesi. Confermo», ha proseguito **Borrell**, «la mia intenzione di presentare una proposta di sanzioni dell'Ue contro i sostenitori dei settler violenti, compresi alcuni membri del governo israeliano». In precedenza anche **Netanyahu** e il presidente **Isaac Herzog** avevano condannato l'accaduto. I responsabili degli Esteri di Uk e Francia, **Stéphane Séjourné** e **David Lammy** erano a Gerusalemme per incontrare l'omologo israeliano **Israel Katz**, il quale ha esortato gli alleati, nel caso in cui l'Iran dovesse colpire lo Stato ebraico, a rispondere non solo come difesa, ma anche «attaccando bersagli significativi» nella Repubblica islamica.

Lunedì il vertice tra il segretario di Stato americano Blinken e Netanyahu

LA NUOVA PSICOSI

L'INTERVISTA **FRANCESCO VAIA**

«Nessun allarme per mpox in Europa Riformiamo l'Oms»

Il capo della Prevenzione al ministero: «In Italia la profilassi fu fatta nel 2022 a chi ne aveva bisogno. Ora basta monitorare»

di **FRANCESCO BORGONOVO**

Il professor Francesco Vaia è direttore generale della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute. Era a capo dello Spallanzani quando, nel 2022, si iniziò a parlare di vaiolo delle scimmie e la struttura romana fu chiamata a occuparsene dalle autorità italiane. Lo abbiamo intervistato per il nuovo episodio di *TV Verità*, che sarà disponibile sulla nostra piattaforma online a partire da stamattina alle 10. Di seguito pubblichiamo un estratto della conversazione.

> *Adhanom deve evitare di schierare l'ente in modo ideologico come accadde durante il Covid*

Professore, cominciamo dal grande tormentone estivo: il vaiolo delle scimmie. Ci risiamo con l'emergenza sanitaria mondiale? Ce n'era bisogno?

«C'è qualche collega che mi chiama il direttore della rassicurazione, allora vorrei rassicurare. Quello che accade nel mondo, per carità, ci interessa, ci deve interessare, ci deve riguardare... Però in questo caso stiamo parlando di una malattia che prevalentemente, localizzata in Africa, in modo particolare nel Congo. L'Oms ha una visione mondiale, quindi sta guardando cosa sta succedendo in Africa, ma io guardo dall'Italia».

E dall'Italia che si vede?

«Guardi, nel 2022 ero il direttore generale dello Spallanzani, abbiamo guidato benissimo la campagna contro il monkeypox, che si chiama così anche se le scimmiette, poverine, non c'entrano niente con questa malattia, che come sappiamo tutti è trasmessa prevalentemente dai roditori. Questa malattia si è diffusa prevalentemente in paesi poveri, dove ahimè anche l'Hiv è molto diffuso e quindi è alto il tasso di depressione immunitaria. In Italia secondo me non c'è alcun allarme secondo me: siamo pronti ad affrontare qualsiasi cosa. Abbiamo anche i vaccini per le persone che potrebbero averne bisogno».

E quali sarebbero?

«Sono quelle che possono essere più esposte: gli immunodepressi, le donne che vendono sesso e coloro che praticano il sesso non protetto con numerosi partner. Questa è la dimensione del caso, guardando dal versante italiano».

Lei prima ha citato i suoi colleghi che, mi viene da dire, sono una parte del problema. Molti di loro sono subito corsi a dare ragione all'Oms, sembra non vedessero l'ora di tornare sotto i riflettori per una nuova emergenza. Eppure il Covid avrebbe dovuto insegnare almeno la prudenza.

«Assolutamente sì. Per questo vorrei tornare su quel che accennavo prima a proposito del monkeypox. Ricordavo che due anni fa, dallo Spallanzani, abbiamo guidato la campagna contro il virus facendo quel che serviva. E quel che serve, oggi, non è alzare i toni o correre a somministrare o inoculare vaccini a tutti. Occorre piuttosto osservare. Due anni fa, senza drammatizzare, abbiamo fatto il nostro dovere. Non è successo nulla in Italia. Abbiamo fatto le campagne che andavano fatte da un punto di vista della prevenzione. Abbiamo attenzionato una serie di persone che potevano essere più esposte... Abbiamo fatto quello che serviva».

Lo avete fatto senza particolari drammi. Eppure adesso si parla di un caso di monkeypox in Svezia ed esplode di nuovo l'ansia.

«Non si può prendere un caso in Svezia e dire che c'è un allarme in Europa. Diverso è dire che dobbiamo stare attenti sempre e comunque, perché quello che accade in Africa o in Sud America in un mondo globalizzato ci interessa. Ma perché fare allarmismi? Dobbiamo fare prevenzione ma non allarmare».

Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore dell'Oms, ha già invitato via social tutti i Paesi a rafforzare la sorveglianza, sta già utilizzando toni ansiogeni. Lo vogliamo dire che l'Oms è parte molto rilevante del problema?

«Guardi, chiunque abbia un po' di buonsenso non può non notare che l'Oms ha commesso un sacco di errori negli ultimi anni. C'è poi un altro tema, che in parte mi riguarda perché il presidente Giorgia Meloni, e di questo ancora la ringrazio, tempo fa mi aveva indicato come rappresentante del nostro Paese all'Oms. Secondo me in quel luogo la nostra voce autorevole manca. Non parlo tanto della mia voce: diciamo di una voce del nostro Paese all'interno. Se ci fosse, forse un po' di cose cambierebbero».

Di certo dovrebbe cambiare questa tendenza a terrorizzare le masse.

«Il primo errore che fa Tedros è quello di non dire con chiarezza: abbiamo un problema circoscritto, e noi Stati membri osserviamo, con lucidità e tranquillità. Poi mi viene da ripensare al Covid, attorno al quale si sono combattute tante battaglie geopolitiche ed economiche, e io ho visto l'Oms schierata in queste battaglie. E questo è stato un gravissimo errore. L'Oms deve essere libera. Non deve dare assolutamente la sensazione di avere interessi particolari. Per come è oggi, l'Oms a mio giudizio va sicuramente rivista e strutturata, e sarebbe importante che il nostro Paese e il nostro governo si interessassero a fondo della questione».

Un tempo l'Oms non aveva questa ossessione del controllo sanitario che in qualche modo è anche politico.

«In effetti questo è abbastanza spaventoso, perché poi abbiamo visto che danni abbia prodotto con il Covid, anche e soprattutto per le persone comuni. Però io guardo a noi, all'Italia: dobbiamo avere una linea retta, dobbiamo essere coerenti. Rispetto all'Oms, abbiamo detto che siamo contrari alla predisposizione di un piano pandemico globale. Abbiamo detto che siamo contrari ai joint procurement europei, che impediranno le contrattazioni tra Stati e aziende sanitarie. Se noi come Paese abbiamo capito queste cose e abbiamo preso una posizione, forse un'azione un po' più incisiva da parte nostra dentro l'Oms sarebbe necessaria. È necessaria. Dobbiamo occuparci con molta attenzione di questo organismo che è internazionale, ma che pretende di governare gli Stati. Questo è il vero problema. Perché se noi non siamo autorevoli, gli altri ci sovrachiano. Abbiamo le capacità per non essere soverchiati: usiamole».

TECNICO Francesco Vaia ci tiene a rassicurare [Ansa]

> *Abbiamo già bloccato il piano pandemico globale: nell'agenzia Onu serve una voce italiana autorevole*

Chi rischia davvero in Occidente

Nei Paesi sviluppati, la malattia colpisce soprattutto le persone Lgbt con rapporti non protetti. Nel continente nero, invece, la trasmissione è favorita dalla scarsa igiene

di **STELLA CONTONI**

La storia si ripete: la corsa al vaccino in Africa e, in Occidente, la crociata contro «lo stigma». Dopo due anni, per il vaiolo delle scimmie - che a differenza del 2022, in osservanza alla richiesta del politicamente corretto, ha cambiato il nome in mpox - è tornata, lo scorso mercoledì, la dichiarazione di emergenza globale da parte dell'Organizzazione mondiale delle sanità (Oms). L'epidemia attuale, pur sostenuta da Clade 1b, variante più pericolosa del virus, è però localizzata in Africa, anzi, nel Congo, che conta il 96% dei complessivi oltre 17.000 casi e 571 decessi registrati quest'anno nel continente (+160% rispetto al 2023). Attualmente, nel resto del mondo, risultano solo un caso di Clade 1b in Svezia e fino a possibili altri 3 contagi in Pakistan, tutte infezioni contratte in Africa.

Come due anni fa la malattia - che si manifesta con febbre, malessere generalizzato, stanchezza e linfonodi ingrossati a cui seguono la comparsa di pustole (contagiose) sulla pelle - si risolve, salvo complicazioni per malattie già presenti, nel giro di qualche settimana, ma in Africa la mortalità è intorno al 10%. La trasmissione dell'infezione è per contatto diretto che dove il virus è endemico, comprende il morso di un animale infetto (roditori), ma che di solito è attraverso oggetti contaminati, come vestiti e lenzuola e, tra esseri umani, per contatto con lesioni cutanee e fluidi corporei. Se in Africa, ad agevolare il contagio, sono le precarie condizioni igienico-sanitarie, in Occidente la diffusione è legata soprattutto a rapporti sessuali promiscui tra uomini. Come nel 2022, lo stato di emergenza è stato giustificato dall'Oms per facilitare la fornitura di vaccini nei Paesi a basso reddito e la loro distribuzione da parte dell'Unicef e Gavi, l'organizzazione di **Bill Gates**. Gli enti africani preposti (Cdc) stimano la necessità di 2 milioni di dosi del vaccino Mva-Bn. L'Unione europea donerà più di 175.000 dosi a cui si aggiungeranno le 40.000 di Bavarian Nordic, l'azienda produttrice del vaccino. Se per l'alto rappresentante uscente dell'Ue, **Josep Borrell**, ne «servono 10 milioni», resta però la questione sul loro effettivo utilizzo.

Oggi, a preoccupare la comunità scientifica è l'aumento degli aborti - per trasmissione da madre a feto - e del numero degli infetti under 15: il 56% dei casi e il 79% dei decessi in Congo. Alle nostre latitudini, dove il virus è stato eradicato e gli over 50 sono stati vaccinati contro il vaiolo, che protegge anche nell'85% dei casi da mpox, il contagio è circoscritto. In Italia, infatti, dal 2022, la vaccinazione è stata reintrodotta dal ministero della Salute esclusivamente per delle categorie a rischio: «soggetti che hanno avuto contatti non protetti con una persona infetta, persone esposte al virus in ambito professionale», come i medici, «persone gay, transgender, bisessuali e altri uomini che hanno rapporti sessuali con uomini con specifici criteri di rischio». La questione quindi non interessa la popolazione generale, ma una «minoranza», della comunità Lgbtqia. Così l'Oms, per non creare «stigma e discriminazione» ha accolto, nel novembre 2022 la richiesta di cambiare nome al vaiolo delle scimmie in mpox che deriva dalla fusione di monkey (scimmia) e pox (riferito al virus), come spiega su X l'esperta **Ilaria Capua**, in allerta, come altre virostar orfane del Covid, sulla nuova emergenza africana.

COSA C'È DA SAPERE

Il vaiolo delle scimmie è un'infezione virale che viene trasmessa dagli animali all'uomo ma anche tra esseri umani ed è causata dal monkeypox virus appartenente alla famiglia Poxviridae (la stessa famiglia del vaiolo)

LA NUOVA PSICOSI

Il grafico che sbugiarda l'emergenza vaiolo

Un caso in Svezia del ceppo mutato del virus scatena Tedros: «Aumentare la sorveglianza e procurare i vaccini». I dati però dimostrano che nel mondo non c'è alcuna epidemia in atto. E anche l'Iss qui frena: «Le dosi ci sono ma non servono a tutti»

di **ALESSANDRO RICO**

■ Un caso in Svezia. E il Centro europeo per il controllo delle malattie ci avvisa, immantinente, che dobbiamo aspettarcene altri.

A 24 ore dalla decisione con cui l'Oms ha dichiarato l'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale, per un'epidemia di mpox che è localizzata esclusivamente in Africa, il paziente di Stoccolma è caduto proprio «a cecio». Il direttore generale dell'agenzia, **Tedros Adnhanom Ghebreyesus**, ci si è fiondato sopra senza nemmeno indossare la mascherina: «L'identificazione della prima infezione da Clade 1b di mpox in Svezia», ha twittato parlando della nuova variante del virus, «evidenzia che c'è bisogno, per i Paesi coinvolti, di affrontare il virus insieme. Incoraggiamo tutti i Paesi ad aumentare la sorveglianza, condividere i dati e lavorare per comprendere meglio le modalità di trasmissione; condividere materiali come i vaccini; e applicare le lezioni apprese da precedenti emergenze di sanità pubblica di interesse internazionale, nel fronteggiare l'attuale focolaio». Un contagio significa allarme globale? Se vi siete posti anche voi questa domanda, o siete complottisti oppure state usando il cervello.

L'Organizzazione della sanità si muove solo se i patogeni non nascono in Cina

I NUMERI DEL PRESUNTO ALLARME

Andamento settimanale dei casi di vaiolo delle scimmie

1.000 | 800 | 600 | 400 | 200 | 0

1 maggio 2022 | 17 ottobre 2022 | 25 gennaio 2023 | 5 maggio 2023 | 13 agosto 2023 | 29 febbraio 2024 | 28 luglio 2024

Fonte: Organizzazione mondiale della sanità

La Verità

Sarebbe sufficiente prendere il grafico che riproduciamo in questa pagina, elaborato da *Our world in data* sulla base delle comunicazioni della stessa Organizzazione mondiale della sanità, per capire le dimensioni del fenomeno. Consultandolo, si nota che, a livello mondiale, il picco di infezioni - contenuto, come è ovvio aspettarsi da una malattia che non si diffonde con la stessa facilità del Covid - c'è stato a metà 2022. Quando Tedros e i suoi avevano lanciato la precedente allerta. Qualche altra piccola ondata si è verificata da agosto 2023 in avanti, mentre quest'estate è stata registrata una tendenza al ribasso. A fine luglio, si era arrivati intorno ai 100.000 casi, con poco più di 200 morti. Poi, certo, c'è stato l'*outbreak* africano, con 14.000 casi e oltre 500 decessi. Ma pure nel continente nero, il focolaio è concentrato al 96% nella Repubblica democratica del Congo, con l'aggiunta di alcuni Paesi confinanti. Ecco: il vaiolo delle scimmie può essere un'emergenza africana, ma sebbene l'Ecdc ci avvisi del pericolo rappresentato dai «casi d'importazione», tipo quello svedese, nel resto del mondo non c'è alcuna epidemia.

Quando dirama i suoi bollettini ansiogeni, l'Oms si premura di conteggiare i casi a partire dal 2022. Ma se fotografiamo la situazione del 2024, scopriamo che in Spagna, la nazione più colpita, non si arriva nemmeno a 180 infezioni. In Italia, quelle diagnosticate sono nove: neanche le dita di due mani. Sia da noi sia in Francia non riusciremmo a censire una singola vittima del monkeypox. È molto peggio la dengue: da inizio 2024, nella nostra penisola, sono stati segnalati 324 casi, fortunatamente senza decessi. Al 5 agosto, ci son state più infezioni di zika, chikungunya e Toscana virus che di mpox. Perché la psicosi vaiolo?

Pare che, a preoccupare l'Oms, sia la comparsa di un ceppo più letale. È quello appena individuato anche in Svezia. L'agenzia Onu ha sottolineato che i più esposti sono i bambini. È lecito supporre che le precarie condizioni igieniche del Congo e dei campi profughi favoriscano il passaggio del virus, che si trasmette, oltre che con i rapporti sessuali, pure attraverso contatti prolungati con persone infette, o con i loro oggetti e la loro biancheria. Invece, il *New York Times* ha scritto che, oltre alla manipolazione di animali infetti o all'ingestione di carne contaminata, la particolarità del nuovo virus è che, a differenza di ciò che è accaduto nel 2022, esso starebbe circolando tra gli etero, «prostitute, camionisti e altri lavoratori pendolari». Vai a capire...

Comunque stiano le cose, sarebbe opportuno distinguere tra quello che accadendo in Africa e quello che non sta accadendo negli altri continenti. A meno che non si voglia andare a parare là dove accenna Tedros: ai vaccini. I Cdc africani chiedevano 2 milioni di dosi; l'Alto rappresentante dell'Ue, **Josep Borrell**, ha rilanciato a 10. Bavarian Nordic, che li produce, ha promesso di consegnarne 40.000 all'Hera, l'autorità europea, affinché li doni ai bisognosi. È facile prevedere che gli stanziamenti, a partire dagli iniziali 15 milioni annunciati dal funzionario etiope, andranno in quella direzione.

Intanto, che i cambi ai vertici degli enti ministeriali servano a qualcosa, lo sta dimostrando l'Italia. Ieri, l'Istituto superiore di sanità, da poco presieduto da **Rocco Bellantone**, ha precisato che, «nell'attuale contesto epidemiologico, non è raccomandata la vaccinazione per la popolazione generale. Al momento la vaccinazione è offerta ad alcune categorie di persone più a rischio», in special modo gli uomini che fanno sesso con altri uomini. Persino l'Ecdc, che paventa l'arrivo di persone malate in Europa, ha dovuto riconoscere che il rischio complessivo è basso.

I picchi di infezioni ci furono due anni fa Ora sono in Congo e nei Paesi confinanti

D'altronde, se la storia ci insegna una cosa, è che all'Oms sono specializzati nel dichiarare emergenze per le malattie che non si diffondono, mentre dormono quando spunta un virus a potenziale pandemico. Soprattutto se quel virus nasce in Cina.

«Non dite "morbo delle scimmie"» Capua insegna la neolingua medica

La virostar segue le linee Oms. Ma la «m» di mpox sta per «monkey». Che è il primate...

di **VALERIO BENEDETTI**

■ L'Organizzazione mondiale della sanità ha designato il vaiolo delle scimmie come un'emergenza sanitaria globale. Non è la prima volta che l'Oms classifica come un'emergenza questa rara malattia infettiva proveniente dall'Africa: già nell'estate del 2022, quando il vaiolo delle scimmie stava spopolando tra le comunità Lgbt di mezzo Occidente, l'agenzia diretta da **Tedros Adhanom Ghebreyesus** aveva lanciato l'allarme globale. Poco dopo la dichiarazione rilasciata dall'Oms in questi giorni, del resto, in Svezia è stato segnalato il primo caso fuori dall'Africa della variante più pericolosa del virus: la clade 1. Tuttavia, il ministro della Salute svedese, **Jakob Forssmed**, non si è mostrato particolarmente preoccupato: «Credo che la situazione sia seria», ha dichiarato, «ma non c'è motivo di allarmarsi: il rischio di infezione è basso. Siamo ben preparati e i servizi sanitari dispongono di buone procedure in materia. È una malattia conosciuta. Esistono vaccini e abbiamo vaccini in magazzino». Insomma, tutto sotto controllo.

Ad allarmare, semmai, sono le solite questioni futili tanto care al politicamente corretto. Prendiamo **Ilaria Capua**. Di fronte alla notizia dell'infezione registrata in Svezia, la celebrata virostar se n'è uscita su X con questo post per bacchettare il *Tg La7*: «Per piacere, chiamatelo "mpox" e non vaiolo delle scimmie. Quest'ultimo nome è stato abbandonato dall'Oms perché crea stigma e confusione che durante un'emergenza sanitaria non aiutano. Vi ringrazio». Peccato solo che «mpox» altro non è che l'abbreviazione di «monkeypox», ossia la versione inglese di «vaiolo delle scimmie». Quindi non si capisce proprio di che cosa si stia parlando.

Eppure, a onor del vero, quando ci si mette di mezzo il politicamente corretto, tutto diventa quantomai complicato. E in effetti era stata proprio l'Oms, nel novembre del 2022, a varare questa goffa misura di cosmesi linguistica: «Dopo una serie di consultazioni con esperti globali», si poteva leggere nel relativo comunicato, «l'Oms inizierà a usare il nuovo termine "mpox" come sinonimo di vaiolo delle scimmie. Entrambi i nomi saranno usati simultaneamente per un anno, mentre "vaiolo delle scimmie" verrà gradualmente eliminato». E la **Capua**, ovviamente, si è prontamente piegata alla neolingua delle Nazioni Unite.

Ma perché mai il termine «vaiolo delle scimmie» sarebbe così scandaloso? Dopotutto, la malattia deve il suo nome al macaco cinomolgo, un primate noto anche come macaco di Giava: il virus fu infatti osservato per la prima volta nel 1958 proprio in alcuni suoi esemplari da laboratorio. Nonostante l'areale di questo macaco sia il Sudest asiatico, però, il focolaio principale del vaiolo delle scimmie è l'Africa. E questo, si sa, è un grande problema per i sacerdoti del politicamente corretto. Ricordate il Covid? All'inizio lo si chiamava volentieri «virus cinese», dato che il focolaio dell'epidemia era Wuhan. Ma questo, appunto, sarebbe un chiaro esempio di «discriminazione territoriale», che porta con sé razzismo, xenofobia, stigma sociale, pustole e cavallette.

Eppure, obietterà qualcuno, tutti lo chiamano «vaiolo delle scimmie», mica «virus africano». L'osservazione non fa una piega, ma l'Oms su questo non ha voluto transigere: il termine «vaiolo delle scimmie» è razzista e discrimina gli africani proprio perché contiene la parola «scimmie». Questa affermazione, a ben vedere, è doppiamente idiota. Innanzitutto, le scimmie non vivono solo in Africa (e infatti il macaco che dà il nome alla malattia proviene da Giava, e quindi dall'Indonesia). E poi, in secondo luogo, l'accostamento tra scimmie e africani tradisce un retropensiero al limite del paranoico, anzi del suprematista. A meno che il problema non stia nel potenziale accostamento tra primati e persone Lgbt...

È proprio così che vanno le cose nel fantastico mondo dei progressisti: ogni questione, anche la più seria, finisce inevitabilmente per trasformarsi in farsa.

Ilaria Capua
@ilariacapua

Per piacere, chiamatelo MPox e non vaiolo delle scimmie. Quest'ultimo nome è stato abbandonato dall OMS perchè crea stigma e confusione che durante un'emergenza sanitaria non aiutano. Vi ringrazio.

Translate post

Tg La7 @TgLa7 · Aug 14
Vaiolo delle scimmie, l'Oms dichiara l'emergenza sanitaria globale
tg.la7.it/cronaca/vaiolo...

DAL POLLO ALL'ORANGO Il tweet di Ilaria Capua

IDEOLOGIA AL POTERE

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Piergiorgio Odifreddi è un intellettuale che non si è mai sottratto al confronto, anche quello più franco e ruvido. Anche per questo è una voce che merita di essere ascoltata a proposito della compressione della libertà di espressione e parola che sembra aumentare dalle nostre parti. Nel suo ultimo libro, C'è del marcio in Occidente (Raffaello Cortina), il celebre matematico affronta gli eccessi del politicamente corretto: molti li condannano, ma pochi li combattono davvero.

Professore, nei giorni scorsi il suo collega Richard Dawkins - per altro un polemista con una verve molto simile alla sua - è stato censurato da Facebook per aver criticato duramente la scelta di fare boxare Imane Khelif con le donne. Come ha preso lei questa notizia?

«Non mi ha stupito. Conosco Dawkins da quasi vent'anni: cioè, da quando abbiamo pubblicato quasi simultaneamente i nostri libri contro la religione, lui a fine 2006 e io a inizio 2007. E siamo subito finiti entrambi, insieme a Hitchens e Onfray, nella lista nera del cardinal Ravasi: Benedetto XVI gli aveva affidato la gestione del dialogo con i non credenti, nel cosiddetto Cortile dei Gentili, ma il cardinale aveva dichiarato che con noi quattro non si doveva discutere. Nel caso di oggi, però, la censura a Dawkins non riguarda le sue opinioni religiose, bensì i fatti biologici sul sesso e il genere. E mi sembra che quello che dice un biologo su cose di sua competenza dovrebbe essere ascoltato e discusso, più che censurato. In sintesi, da molti anni Dawkins ribadisce l'ovvio. Cioè, che ci sono solo due sessi, definiti in maniera genetica da quelli che non a caso si chiamano «cromosomi sessuali»: i maschi hanno cromosomi XY, e le femmine XX. Poi ci sono anche vari tipi di anomalie, che però sono appunto eccezioni, e tali devono essere considerate, esattamente come le sindromi in altri campi».

L'INTERVISTA **PIERGIORGIO ODIFREDDI**

«Le società occidentali sono fragili e per questo soffrono il dissenso»

L'intellettuale: «Il futuro potrebbe riservarci una contrapposizione tra totalitarismi. I social network sono fuori controllo, ma Dawkins è stato censurato per aver detto l'ovvio: esistono soltanto due sessi»

L'avvocato di Imane Khelif ha scelto di fare causa a Elon Musk e JK Rowling per le stesse ragioni per cui Dawkins è stato censurato. Lei che ne pensa?

«Anche la Rowling, come Dawkins, combatte da anni la sua battaglia contro l'ideologia di genere, ed è stata ripetutamente attaccata e minacciata in Inghilterra. Credo però che, in questo caso, la denuncia presentata in Francia riguardi l'incitamento all'odio e il cyberbullismo, che sono naturalmente tutta un'altra storia: un conto è discutere, e un altro insultare o minacciare. Ma ormai i social media sono diventati essi stessi un ring, in palese conflitto di interessi con la boxe ufficiale...».

I vertici del Comitato Olimpico prima hanno affermato che Imane Khelif è una donna perché così sta scritto sui documenti. Poi che non esistono criteri affidabili per distinguere tra maschi e femmine. Ma è possibile che sia così difficile ammettere l'esistenza della differenza sessuale?

«Dire che il genere di una persona è quello dichiarato sui documenti è una posizione molto rozza e disinformata, e comunque non è condivisa dalle federazioni mondiali dell'atletica, del nuoto e del ciclismo: per esempio, la nuotatrice transgender Lia Thomas non ha potuto partecipare alle Olimpiadi di Parigi. D'altronde, nemmeno le due medaglie d'oro olimpiche della boxe femminile, Imane Khalif e Lin Yu-Ting avevano potuto partecipare ai Campionati del Mondo di Nuova Delhi dello scorso anno, ma la federazione mondiale della boxe è stata esautorata a Parigi dal Comitato Olimpico (sembra, perché presieduta da un russo)».

LIBERO Piergiorgio Odifreddi, matematico e scrittore [Getty images]

Come ci si dovrebbe regolare secondo lei in casi come quello della pugile algerina?

«Il presidente del Comitato Olimpico, Thomas Bach, dice che a far fede è la carta d'identità, anche se questo criterio è poco sensato. Il che non significa che il problema non sia complicato, ma le soluzioni non possono essere così banali come quella adottata a Parigi (*sesso dichiarato*), o così controverse come la visita ginecologica per determinare la presenza o meno di organi genitali esterni (*sesso genitale*): cosa che, per inciso, si faceva fino alle Olimpiadi del 1968. Volendo essere scientifici, alla Dawkins, si potrebbe anzitutto determinare se l'atleta in questione ha cromosomi XX: la cosa si può fare facilmente, con un prelievo di mucosa orale, per determinare la presenza del cosiddetto corpo di Barr attorno al nucleo delle cellule (*sesso nucleare*). Chi non passasse il test, perché XY, dovrebbe sottoporsi a un esame del DNA, per verificare la presenza del gene SRY che sta sul cromosoma Y, e determina lo sviluppo dei testicoli e la produzione di testosterone. Chi risultasse positivo alla presenza di questo gene, non dovrebbe partecipare alle gare femminili, perché sarebbe biologicamente un uomo, con i relativi vantaggi atletici. A meno che non soffrisse della sindrome di insensibilità al testosterone (*sindrome di Morris*), nel qual caso i vantaggi non esisterebbero».

Cambiamo argomento, ma solo leggermente. Il governo inglese, in seguito alle rivolte dei giorni passati, ha deciso di perseguire chiunque sia sospettato di fomentare l'odio online. A prescindere dalle ragioni delle sommosse, non le sembra una deriva poliziesca un po' pericolosa?

«Come accennavo prima, personalmente penso che si dovrebbe mettere un freno ai social media, che ormai sembrano essere diventati palestre di diseducazione alle discussioni informate e alle buone maniere. Ma so di essere in forte minoranza, su questo argomento, anche se Aldous Huxley aveva già preconizzato e stigmatizzato il rintontimento della società dei media prima ancora che nascesse, nel romanzo *Il mondo nuovo*».

Condivido con lei una sensazione. Sembra che l'Occidente non riesca più a gestire il dissenso, le opinioni contrarie. E che ogni forma di deviazione dai discorsi «accettabili» debba essere controllata per via giudiziaria. Non abbiamo più la forza e il coraggio necessari a garantire la libertà di parola?

---

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ **Blake H.**, trent'anni da Kent, faccia arrossata da pub e riportino biondiccio da killer, «ha avuto una condanna a due anni e mezzo di prigione per aver fatto una serie di telefonate a varie moschee in cui minacciava di uccidere leader religiosi e fedeli». Grant B., quarant'anni, collo tatuato, barba incolta, massiccio, sguardo che farebbe scappare anche **Eric Cantona**, si è preso ieri un paio d'anni di galera «per i violenti disordini del 5 agosto nel centro di Plimouth». Li abbiamo fotografati e intervistati, o beccati su Facebook e Instagram? Ma no, molto più semplice. Ha fatto tutto il ministero degli Interni del Regno Unito, che su X sta postando le foto segnaletiche dei cittadini che hanno partecipato ai disordini dei giorni scorsi, man mano che le corti li condannano. Una gogna digitale che rischia di costituire il biglietto di presentazione del nuovo governo laburista di **Keir Starmer**.

Sembra quasi un contrappasso, o un avvertimento a **Elon Musk**, che nei giorni scorsi è stato accusato di fomentare i disordini dell'estrema destra in Inghilterra e diffondere notizie false per scaldare gli animi. Contro ogni elementare garantismo e senso di umanità, le facce degli arrestati e dei condannati per direttissima, da poche ore, sono sbattute su X. Non si discutono certo le condanne e i reati contestati, ma questa galleria di foto segnaletiche sembrano fatta apposta per scatenare i nuovi **Lombroso**. E così ecco la signora **Kerry G.**, arrestata e condannata per violenze di piazza a due anni, esposta al pubblico online dalla polizia di Devon&Cornwall (Cornovaglia). La pericolosa delinquente ha i capelli biondi corti, occhiaie pesanti e una felpa rossa con cappuccio. Ovviamente ci sono anche i commenti del «popolo dei

AGGRESSIVI Agenti della polizia respingono i manifestanti [Getty images]

In generale, sembra che il dibattito pubblico venga regolato in modo nemmeno troppo vagamente autoritario. Perché secondo lei?

«A proposito di Huxley, la sua idea era appunto che nelle società dei media non ci fosse bisogno di imporre un totalitarismo alla Orwell, perché intanto la libertà di parola non faceva danni: il vero potere, che è occulto, era forte abbastanza da poter fare ciò che voleva, mentre la gente rintontita dai media poteva dire cosa le piaceva. Forse oggi le società occidentali non si sentono più così forti, e temono anzi che le loro fondamenta stiano sgretolandosi. Paradossalmente, la loro debolezza le rende più allergiche al dissenso, perché questo dissenso rischia di diventare incontrollabile. Forse è finita l'era delle società aperte. E forse il futuro ci riserva non più una contrapposizione tra liberalismo e totalitarismo, ma una contrapposizione di totalitarismi: magari uno col volto umano e l'altro no, ma entrambi totalitari, appunto».

In politica non si vedono novità all'orizzonte E non è una bella notizia

Tutti i partiti in campo sono stati al governo negli ultimi 5 anni. Il leader più giovane è la Schlein, ma guida la formazione più «antica». Che infatti ha ancora i «palazzi»

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) l'anno vecchio e l'anno nuovo. Si spezza la sequenza dei giorni, finisce un periodo, un ciclo e ne comincia un altro. E nel giorno in cui si cominciano a riaprire gli occhi fino a risalire all'incipit di settembre, ci accorgiamo di questa novità: che non ci sono novità, non si aspettano arrivi, non attendiamo qualcuno o qualcosa che da qualche parte porterà cambiamenti, svolte, ad ogni livello.

Sul piano politico, che è poi il più vistoso, non cova nessuna novità nella pancia del Paese: tutti i soggetti in campo, dico tutti, sono stati al governo negli ultimi cinque anni, ogni partito ha avuto un ruolo di governo e di coabitazione, oltre quello periferico delle amministrazioni locali. E non c'è nessuna forza nuova, intonsa, che si profili in qualche angolo della realtà. Il leader più giovane guida il partito più vecchio, con una consuetudine di potere e di egemonia ormai proverbiali: dico **Elly Schlein** e il Pd. Antico sembra ormai il movimento 5 Stelle, che pure era il più giovane e radicale movimento di contropotere; oggi ha la conformazione di un camaleonte coi reumatismi, che si muove a scatti, anchilosato e mutante; ma non rappresenta la novità, semmai il più recente passato da cui vogliamo fuggire. Novità furono **Grillo** e **Casaleggio**, e poi **Di Maio** e **Di Battista**, ma **Conte** è tutto meno che una novità. Frattaglie sclerotizzate vegetano ormai da anni ai bordi della politica, da **Calenda** a **Renzi**, dai rossoverdi ai residui radicali. Centrini che non ce l'hanno fatta, movimentini da passeggio; tutto risaputo da tanti, troppi anni.

L'ultima novità, seppure non assoluta, era **Giorgia Meloni**, che veniva dall'opposizione al tempo delle ultime ammucchiate. Nel paragone con gli altri leader è ancora la più verace, non dirò genuina o sincera ma con una sua autenticità, proviene dalla vita politica anche sul territorio; usa un gergo politico ancora legato alla realtà e alle passioni, anche quando è fatto di slogan, non è un prodotto «artificiale» come la **Schlein** o **Conte**. Ma è al governo da due anni, ci abbiamo fatto l'abitudine a vederla nei vertici interni e nei consessi internazionali, non c'è più l'effetto novità, e la sua prima preoccupazione per restare in sella è rassicurare, fugare ogni possibile segno di frattura e di novità.

I suoi alleati sono ormai stagionati, i loro partiti sono vecchie conoscenze da almeno trent'anni. L'ultima novità risale ai loro fondatori, più di trent'anni fa. E minestre riscaldate sono ormai i tecnici al governo che periodicamente riciccIano in un paese eurodipendente e sbilanciato, sempre in bilico tra guerre bipolari e tregue inciuciose, tra scontentezza e rassegnazione. Che dovrebbero ogni volta trarci in salvo ma fanno solo manutenzione per conto di poteri sovrastanti.

A confermare al massimo livello il girare a vuoto della politica, i suoi circoli viziosi, è la presenza di un replicante al Quirinale: per la prima volta nella storia della repubblica abbiamo lo stesso Presidente della Repubblica per ben due mandati, quattordici anni. Il **Mattarella** bis è la prova più altolocata e schiacciante che il Pd non ha mai lasciato il Palazzo ed è nelle sedi istituzionali, anche internazionali. Il ritornello si è incantato, dopo il vecchio non arriva il nuovo ma lo stravecchio, ossia il vecchio che continua.

COSTRUITA Elly Schlein, segretario del Partito democratico [Ansa]

Insomma non ci sono novità all'orizzonte, quel che può succedere è solo qualche avvicendamento di routine, cambi della guardia al Palazzo, staffette, turnazioni e rotazioni, non svolte o progetti innovativi. Non aspettiamo che arrivi nessuno da nessuna parte: da sinistra o da destra, dal centro o dall'Europa, dai tecnici o dall'antipolitica, dai verdi o da ogni altro colore.

C'è chi dice che una democrazia matura sia proprio questo, tutto avviene dentro il *range* prescritto, senza salti o fratture; la mano passa tra soggetti ben noti e collaudati, usato sicuro, senza mai fuoruscire dal programma, dalle direttive internazionali e dal pacchetto prestabilito. Però un paese si spegne quando non aspetta niente e nessuno, né da chi c'è già, né da chi vorrebbe subentrare al suo posto, semplicemente perché nel giro precedente era già lì, e dunque già sappiamo quanto valgono, cosa fanno e come si muovono.

Le ultime novità o new entry della politica, non possono produrre alcun tipo di svolta, rappresentavano solo curiosità d'assortimento delle offerte in catalogo: dico la **Salis**, **Mimmo Lucano**, **Vannacci**. Sono single senza voce in capitolo, che si perdono tra settecento e rotti europarlamentari, non possono incidere su nulla, non ne avrebbero la forza, prima ancora di chiederci se ne hanno il proposito e la capacità. Un nuovo movimento politico, con un minimo di prospettive, non si vede ormai da non so quanti anni.

Ma la politica è solo la punta dell'iceberg di un più profondo malessere sociale e civile, morale e psicologico che tocca l'animo e la vita degli italiani, o degli europei. Perché quel «non aspettiamo niente e nessuno» in realtà investe la cittadinanza anche in ambiti privati o nelle relazioni sociali e non risparmia le comunità a tutti i livelli. Questo stato d'animo potremmo riassumerlo in una espressione: demotivati. Siamo demotivati, perché delusi e in precedenza illusi da troppe aspettative, perché anziani, con una popolazione di pensionati ormai debordante; ma soprattutto abbiamo perso la vitalità e la vivacità che denotano le società giovani, intraprendenti, dinamiche.

Viviamo però nell'agiatezza e nella longevità, non ci mancano i conforti e i surrogati, non viviamo male e in modo così infelice. E poi vale sempre il proverbio «niente nuove buone nuove». Però quel tarlo ci corrode, quell'assenza di aspettative, quella demotivazione che si legge nelle facce e nelle parole è il malessere maggiore che cova nella società del benessere. Dovrebbe essere quella domanda il punto di ripartenza: perché non aspettiamo nessuno che bussi alla porta, cosa è successo?

Londra pratica la gogna sui social

Dopo lo spot che minacciava condanne a 10 anni di carcere ai manifestanti scesi in piazza, il ministero dell'Interno inglese pubblica su X le foto degli arrestati

social» e ne riportiamo uno mediamente idiota: «Sono sicuro che non sarebbe stata condannata, se la sua cultura fosse stata quella dei maneggiatori di machete». Complimenti per il circolo vizioso razzismo-violenza-tribunale-gogna-razzismo, che si chiude in modo davvero impeccabile con la fondamentale collaborazione della civilissima polizia britannica.

Solerte anche le guardie della contea di Merseyside, che hanno già consegnato a X quattro foto di uomini, due decisamente giovani, condannati per un totale di sette anni e mezzo per violenze nelle strade di Liverpool. Sotto i loro nomi, e le facce patibolari e photoshoppate, ecco l'avvertimento dell'assistente capo **White**: «Non ci fermeremo finché non li avremo portati tutti in tribunale». Per ironia della sorte (o malvagio algoritmo di **Elon Musk**), il primo commento è di un tizio che si fa chiamare

INTIMIDAZIONE Le foto di 4 persone arrestate pubblicate sui social

Templeton Peck, in omaggio alla serie tv *A-team*: «Adesso fateci vedere che metterete la stessa energia e la stessa gioia nell'acchiappare anche gli altri criminali».

Ma per capire che le cose possono essere fatte in modo più intelligente, basta vedere i video di tre giorni fa postati dallo stesso ministero degli Interni. Sono piuttosto crudi e iniziano con lo spot dei 10 anni di prigione che ci si becca a fare i rivoltosi, seguito da immagini di energumeni arrestati in flagranza di reato. In che cosa sono diversi dalle gallerie della vergogna? I volti degli arrestati sono pixellati e non ci sono i nomi e cognomi. E però forse in queste ore intorno a Ferragosto qualcosa è cambiato, ai piani alti della sicurezza targata Labour. Perché le immagini dei condannati sono apparse sotto il post dell'Home Office, che vantava «oltre mille arresti, in relazione ai recenti disordini pubblici» e annunciava: «Questi criminali dovranno affrontare la piena forza della legge».

Ciò detto, la reazione alle violenze è stata per ora decisamente puntuale e il bilancio ufficiale, aggiornato a ieri pomeriggio, parla di 69 adulti condannati su 372 accusati. Il premier **Starmer** aveva chiesto «giustizia rapida» per le persone coinvolte nelle violenze e il sistema lo ha prontamente accontentato, Magna Carta o non Magna Carta. Non solo, ma è partito un sottile «dibattito» tra giudici, che qui però parlano con le sentenze, sui reati da contestare. Di solito, per fatti del genere, nel Regno Unito si contesta il «violent disorder» (sorta di violenza di piazza), che viene punito fino a cinque anni di galera, ma ora si comincia a usare la fattispecie più politica del «riot» (rivolta) che di anni ne prevede dieci. Quanto alle piattaforme social, i disordini delle scorse settimane non faranno che accelerare l'entrata in vigore di una serie di nuove norme, al momento all'esame dell'Agenzia inglese delle comunicazioni, che renderanno più facile e severa la repressione di coloro che postano contenuti di «odio, disinformazione e incitamento alla violenza», con aggiunta di multe pesantissime ai social. Chissà se anche pubblicare le foto segnaletiche dei condannati in primo grado sarà ritenuto odioso o violento o razzista. Di sicuro, se un domani il governo italiano mettesse online le fotografie, per dire, dei clandestini arrestati, verrebbe giù lo stato maggiore al completo di Amnesty International e si insedierebbe al Viminale.

PENSIERO UNICO

«Siamo tutti Khelif», ma odiare Carini è chic

Mentre l'algerina, simbolo delle Macroniadi, posa da star su Instagram tra gli applausi, la pugile italiana viene massacrata sui social. La sua colpa? Aver partecipato a una campagna Webuild, gruppo che costruirà il ponte sullo Stretto di Messina

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Miss Universo spòstati. Dismessi i guantoni rossi e l'allungo da **Carlos Monzón** (non servono più), la fighter dei Giochi olimpici di Parigi ha deciso di cambiare look e di presentarsi al mondo come Cenerentola al ballo: capello nero lungo ondulato e mosso da ventilatore fuori scena, camicetta a fiori e orecchini con simil-orchidee. Nel video postato su Instagram dopo un passaggio in un salone di bellezza di Algeri, **Imane Khelif** posa da star: rossetto, trucco e sex appeal (lo chiamano *glow-up*). E il proprietario della beauty farm commenta con orgoglio: «Per ottenere la sua medaglia, Imane non aveva tempo da perdere nei saloni di bellezza o nello shopping».

Già, la medaglia d'oro. In un frame si vede anche quella, incamerata nel torneo di pugilato (categoria welter femminile e intersex) dopo un facile filotto di vittorie ottenute prendendo a colpi di maglio donne meno nerborute, impegnate più che altro a scappare dalle sue «pizze» nei giorni delle polemiche e dei trionfi, quando il taglio di capelli era più warrior, con sfumatura alta da maschiaccio (si può scrivere senza indignare **Laura Boldrini**?). **Imane Khelif** non ha fatto prigioniere: liquidata **Angela Carini** in 46», ha regolato ai punti altre tre malcapitate non perdendo un round nonostante la tecnica rivedibile, fra l'esultanza degli organizzatori, del Cio, di **Emmanuel Macron** (che l'aveva sportivamente adottata) e del giornalista collettivo. Non pervenuti - e in questo caso ininfluenti - i pareri delle femministe.

La figlia del popolo si è riscattata a colpi di pugni inflitti a mandibole di vetro, mettiamola così. La giovane sognatrice che vendeva rottami per pagarsi gli allenamenti (ah, la narrazione, signora mia) non c'è più. Ha lasciato il posto alla diva, già ambasciatrice dell'Unicef vicina all'Eliseo, prediletta dal presidente del Cio, **Thomas Bach**, e simbolo della nuova inclusione che somiglia molto alla preistorica legge del più forte purchessia. Di sicuro del più trendy, del più influente in chiave lobbistica. Siamo lontani anni luce dalle vere rivendicazioni, dal trionfo di **Arthur Ashe** contro **Jimmy Connors** a Wimbledon (1975), quando **John McPhee** sul *New York Times* scrisse: «Lo ha battuto per netta superiorità culturale».

Ora Imane, costruita con le stesse regole di marketing social di **Greta Thunberg**, è pronta a portare nel mondo degli smarriti la nuova religione, quella dello sport non più veicolo di cultura e affermazione attraverso la ricerca dell'eccellenza ma veicolo di «intersezionalità di genere», come recita il surreale vademecum «Linee guida sulla rappresentazione dello sport», affidato al «Gender equality review project» del Cio medesimo. «Ho vinto da donna», ha sentenziato con sorriso beffardo un attimo prima di portare in tribunale per cyberbullismo (grazie a uno degli studi legali più cool di Parigi) nientemeno che **Donald Trump**, **Elon Musk**, la scrittrice **Joanne Rowling**, che avevano espresso pesanti perplessità davanti alla mattanza olimpica dell'azzurra **Carini**.

Per i sacerdoti del pensiero unico chi dubita merita le catene. Anche se il medico della federazione boxe Iba, **Ioannis Filippatos**, ha confermato che «dall'analisi cromosomica è emerso il cariotipo maschile»; anche se si scopre che nel 2022 sulla situazione di Imane c'erano state «proteste di 22 Paesi, fra i quali anche l'Italia». Oggi tutti zitti. E se proprio bisogna massacrare qualcuno, chi meglio di **Angela Carini**? Nei giorni del trionfo delle medaglie di legno che sfileranno al Quirinale per un «doveroso gesto di inclusione» l'unica esclusa dal tribunale del progressismo italiano è lei. Perché ha commesso il peccato mortale: denunciare con la spontaneità di chi ha paura la differenza fra il pugno di una collega e un'incudine.

Il problema è lei, che assieme ad altre atlete era stata invitata a partecipare (prima dei Giochi) alla campagna di comunicazione di Webuild, il colosso italiano delle costruzioni partecipato da Cassa depositi e prestiti. La pugile napoletana appare nel video promozionale della società, dal titolo «Costruire un sogno: storie di campionesse», accanto alla velista **Caterina Banti**, alla judoka **Alice Bellandi**, alle velociste **Zaynab Dosso** e **Antonella Palmisano**. La **Carini** parla anche di fallimento («Non fa nulla, cadi e ti rialzi») e spiega che «l'avversario più difficile è vincere te stessa». Si immedesima in un video come **Imane Khelif**, senza la pretesa di convincere qualcuno della sua femminilità.

Eppure sui social è un altro ko (odio a piene mani, si chiama shitstorm). Qualche buontempone le chiede cos'abbia vinto, dimenticandosi che il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, il 25 settembre premierà con una stretta di mano anche i quarti posti, idealmente i quinti e i dodicesimi, giù fino a Fantozzi perché l'ecumenismo democristiano è infinito. Qualcun altro, ricordandosi che Webuild sarà chiamato a realizzare il ponte sullo Stretto di Messina, azzarda: «Se avrà la stessa resistenza della **Carini** siamo in una botte di ferro». L'occasione non poteva sfuggire all'umorista **Luca Bottura**, che chiosa: «Ponti che resteranno in piedi 45». Una battuta è sempre sacra, un po' meno nei giorni del ricordo del crollo del ponte Morandi. Esiste qualcosa di più pesante perfino di un cazzotto di Imane.

DUE PESI, DUE MISURE In alto, Angela Carini con Webuild. Sotto Imane Khelif si fa bella su Instagram

Femministe contro il trans Petrillo: «Gareggia con le donne per vincere»

Sul caso della paralimpica Valentina, nata Fabrizio, spunta una petizione delle atlete

di **FABRIZIO CANNONE**

■ Se il caso dell'oro olimpico di **Imane Khelif** ha aperto gli occhi ad alcuni e pare averli chiusi ad altri, quello dell'atleta **Valentina Petrillo** rischia di essere ancor più emblematico e divisivo. *Il Fatto Quotidiano* ha già messo le mani avanti, presentando la **Petrillo** come una star davanti a cui un'unica postura è legittima: la genuflessione. Sulle sue pagine ha infatti pubblicato un articolo di canonizzazione previa: **Valentina Petrillo**, nata Fabrizio, «napoletana, 50 anni», sarà la «prima atleta transessuale della storia a partecipare alle Paralimpiadi», che si terranno a Parigi dal 28 agosto all'8 settembre.

«Ipovedente da quando aveva 14 anni» a causa della sindrome di Stargardt, «la velocista correrà nella categoria femminile T12» sia per i 200 che per i 400 metri. Il fatto di essere nata maschio, con i cromosomi XY, non pone alcun problema ai custodi dell'ideologia gender. E questo benché l'atleta abbia cominciato il «percorso di transizione di genere nel 2019», quando «aveva 45 anni» e non era più adolescente. Ma di questo «ritardo» nell'autopercezione la colpa sarebbe nostra perché prima di iniziare il «percorso» aveva «cercato di adattarsi a ciò che la società le imponeva». Al posto di «società», si legga «biologia» e i conti tornano. Ricorda sempre *Il Fatto* che Valentina, quando ancora era **Fabrizio**, «è stata vittima di discriminazioni e cyberbullismo» e questo perfino «da parte di altre atlete e colleghe». E oggi, come noto, il miglior titolo da esibire per rivendicare diritti e meriti, è quello di aver subito qualcosa, a prescindere dalle motivazioni.

La sua ultima gara da maschio, ha detto la **Petrillo** a *Repubblica*, sarebbe avvenuta «a ottobre del 2018». Poi la terapia ormonale e l'assunzione della nuova identità. Il sito femminista *Reduxx* aggiunge alcuni elementi, che la stampa mainstream tace per non infangare il suo idolo. Che un atleta divenga un idolo a priori - in quanto trans, gay o intersex - la dice lunga sulla realtà e la collocazione geografica dei pregiudizi. Infatti se da uomo-maschio i suoi successi erano stati scarsi, da quando Fabrizio «ha iniziato a prendere estrogeni», ovvero dal 2019, Valentina «ha battuto diversi record italiani di corsa femminile».

Parlando alla Bbc, Valentina disse nel 2021: «Fino a quattro anni fa, se avessi parlato con Fabrizio», cioè con lei stessa nell'identità nativa e naturale, «ti avrebbe dato l'idea di essere sessista». Cade quindi il pregiudizio Lgbt secondo cui chi si sente fluido o transgender sarebbe automaticamente più tollerante e di mentalità aperta. Fabrizio, racconta ancora Valentina, era «un tipo duro» e «parlava in modo sprezzante delle donne», mentre poi «era una donna nel privato». Si faccia attenzione: se quanto dichiarato qui è vero, allora non potrebbe essere che **Valentina Petrillo**, ammessa ora nei Giochi paralimpici di Parigi come atleta femminile, sia invece un «uomo nel privato»?

«Già nel 2021», continuano le femministe di *Reduxx*, «appena due anni dopo che **Petrillo** ha iniziato a gareggiare contro le donne», oltre «30 atlete» hanno sottoscritto una «petizione che si opponeva alla presenza degli uomini negli sport femminili». Tra le firmatarie figurano nomi di primissimo piano come **Cristina Sanulli** e **Denise Neumann**, «entrambe vincitrici di titoli mondiali ed europei». Le quali però «sono state superate da **Petrillo** ai Campionati Master di atletica leggera di Arezzo nell'ottobre 2020».

Ancora nel 2023, la **Petrillo** «ha gareggiato» ad Ancona e si è «classificata prima nella corsa dei 200 metri femminili». Davanti alle scontate polemiche, Valentina, ormai militante della causa trans, ha dichiarato: «Lo Stato mi riconosce come donna, i genitali maschili non contano».

E qui è il punto. È biologia o lo Stato, la scienza o l'ideologia che deve decidere chi può e chi non può partecipare a una qualunque competizione sportiva?

CI RISIAMO Valentina Petrillo, 50 anni, ipovedente [Getty]

➤ VERSO LE ELEZIONI AMERICANE

L'INTERVISTA **TONY FABRIZIO**

«Dalla Harris bugie e voltafaccia ma i media le fanno passare tutto»

Il capo sondaggista della campagna di Trump: «Trattamento senza precedenti, pochi mesi fa dicevano che Biden doveva scaricarla. Tasse, immigrazione e ambiente, con lei vincerebbe l'estrema sinistra»

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ A sentire certi media, sembrerebbe che Kamala Harris abbia già la strada spianata verso la Casa Bianca. Una narrazione forse un tantino esagerata. Per carità, che la vicepresidente stia godendo di una sorta di «luna di miele» è senz'altro vero: ha raccolto molti fondi a luglio e vari sondaggi la danno al momento in testa negli Stati chiave. Tuttavia, andrebbe anche ricordato che Donald Trump, nel 2016, vinse rastrellando la metà dei soldi di Hillary Clinton. Inoltre, il vantaggio che attualmente i sondaggi attribuiscono alla Harris in Pennsylvania, Michigan e Wisconsin è assai inferiore a quello di cui godevano Joe Biden e Hillary Clinton rispettivamente a metà agosto del 2020 e dello stesso 2016. Ebbene, per cercare di riequilibrare un poco il racconto mediatico dell'attuale campagna elettorale americana, *La Verità* ha intervistato il capo sondaggista della campagna di Trump, Tony Fabrizio: uno che, lo scorso 23 luglio, aveva previsto la «luna di miele» di cui avrebbe beneficiato la Harris. Ecco, proprio di questa «luna di miele» abbiamo parlato e di come si sta orientando la campagna del tycoon per contrastarla. Fabrizio è convinto che il momento magico della Harris sia in gran parte gonfiato dalla benevolenza dei media. E che Trump ce la potrà fare, riportando il dibattito sui temi concreti: temi rispetto a cui, dall'inflazione all'immigrazione clandestina, la candidata dem – in quanto vicepresidente in carica – risulta in difficoltà. Non a caso, durante la conferenza stampa dell'altro ieri sera, l'ex presidente si è presentato circondato da generi alimentari, sottolineando l'aumento dei loro prezzi».

Tony Fabrizio, qual è la strategia che la vostra campagna sta adottando per conquistare la Casa Bianca?

«La nostra strategia è focalizzata sull'economia, sui confini e sull'instabilità negli eventi globali. L'economia, in particolare la questione dell'accessibilità economica, è un problema che tocca tutti gli americani di ogni estrazione sociale. Gli elettori hanno ricordi positivi di come l'economia ha funzionato sotto il presidente Trump: inflazione inesistente, crescita occupazionale, basso costo delle case, prezzi accessibili della benzina. Noi metteremo a confronto quel successo con il modo in cui l'amministrazione di Biden e della Harris ha fatto crollare l'economia, che il presidente Trump aveva lasciato in eredità, con il loro programma di spesa di sinistra a favore del big government».

Prosegua.

«Alla frontiera, i fallimenti della Harris sono evidenti. Quasi dieci milioni di clandestini hanno inondato il nostro Paese mentre sovrintendeva al confine. Si rifiuta di chiamare criminali i clandestini, si rifiuta di rimpatriarli, chiuderebbe tutti i centri di detenzione per migranti e lascerebbe liberi gli immigrati irregolari nel nostro Paese. Sostiene anche le città santuario che ospitano criminali clandestini. E sulla scena mondiale, lei e Biden hanno riportato gli Stati Uniti nel disastroso accordo nucleare iraniano e hanno revocato le sanzioni del presidente Trump che stavano strangolando gli iraniani. Ora gli iraniani hanno miliardi di dollari per finanziare il loro regno del terrore in tutto il mondo e per finanziare i loro proxy nell'attaccare Israele».

> *Gli avevamo lasciato in dote inflazione zero, più lavoro, benzina accessibile e case a basso costo*

Per la presidenza occorrono notoriamente almeno 270 grandi elettori, i cosiddetti voti elettorali. Quali sono gli Stati chiave della mappa elettorale su cui state puntando maggiormente?

«Gli Stati chiave sono Arizona, Georgia, Michigan, North Carolina, Nevada, Pennsylvania e Wisconsin. Ci sono numerosi percorsi per raggiungere i 270 voti elettorali data quella combinazione di Stati. Per esempio, se il presidente Trump vincesse tutto quello che ha vinto nel 2020 e vincesse in Pennsylvania e Georgia o vincesse in Pennsylvania, Arizona e Nevada, supererebbe i 270 voti elettorali».

Quali sono le maggiori vulnerabilità della Harris?

«Il suo curriculum come procuratore distrettuale di San Francisco, il suo curriculum come procuratore generale della California, il suo curriculum come senatrice e il suo curriculum, condiviso con Biden, come vicepresidente. Ha tracciato una strada che è molto più a sinistra di Biden e francamente della maggior parte degli elettori su qualsiasi cosa: dagli aumenti delle tasse al rilascio dei criminali, dalle posizioni ambientaliste estremiste all'apertura delle frontiere. E ci sono tantissimi video di lei che, con le sue stesse parole, sostiene queste posizioni estremiste».

Secondo lei, come si spiega la "luna di miele" di cui sembra godere, da qualche settimana, la Harris? Ma soprattutto: quanto potrebbe durare?

«In parole povere, la causa sono i media statunitensi. Gli stessi media che solo pochi mesi fa scrivevano che Biden avrebbe dovuto sostituirla come sua vicepresidente, ora la trattano come se nulla di tutto ciò fosse mai accaduto. Le hanno lasciato passare quasi tutto. Sono trascorse più di tre settimane e non ha ancora rilasciato interviste e ha risposto a pochissime domande. Quanto durerà la luna di miele è difficile da giudicare, poiché parte di essa dipenderà da come i media la tratteranno in futuro e da come andranno i dibattiti tra lei e il presidente Trump».

Effettivamente un po' di partigianeria mediatica a favore della Harris è difficilmente negabile.

«Il trattamento riservato finora dai media alla Harris è senza precedenti. Come ho sottolineato prima, solo pochi mesi fa scrivevano articoli sulla necessità che venisse scaricata, perché era un peso per Biden. Ora la trattano con i guanti di velluto. Gli americani hanno sempre saputo che i media sono prevenuti nei confronti dei repubblicani, ma questo è un livello di parzialità completamente diverso. Analizzano ogni parola del presidente Trump e non si sono presi la briga di sottolineare i voltafaccia della Harris o le sue vere e proprie bugie. Noi, come campagna, continueremo a sottolineare il curriculum e le posizioni della Harris».

Che cosa pensa del fatto che la Harris abbia scelto Tim Walz come vice?

> *Economia crollata per il programma democratico di spesa a favore del big government*

«Questo è un esempio perfetto del trattamento che i media riservano alla Harris. Ha ignorato non solo uno, ma due potenziali candidati vice provenienti da Stati in bilico (Josh Shapiro della Pennsylvania e Mark Kelly dell'Arizona), che presumibilmente avrebbero potuto aiutarla a vincere quegli Stati, per scegliere qualcuno che non le offre alcuno Stato in bilico. La risposta dei media è stata sostanzialmente il silenzio. Nessuna critica o analisi su quanto sia stata una cattiva scelta. Quanto a Walz stesso, la Harris ha sostanzialmente scelto un'anima gemella ideologica. Condividono le stesse posizioni di estrema sinistra su criminalità, frontiere, ambiente e tasse».

La Harris è stata recentemente contestata da manifestanti filopalestinesi in Michigan e Arizona, mentre ha irritato l'ala filoisraeliana per non aver scelto Shapiro come vice. Che cosa ne pensa?

«Penso che questo possa rappresentare un vero problema per lei, perché, cercando di avere entrambe le cose, finirà per alienarsi entrambe le parti».

La Harris e Walz si sono espressi contro il Columbus day. Come si comporteranno elettoralmente gli italoamericani?

«La Harris e Walz sono completamente allineati all'agenda woke. Ci sono tonnellate di video in cui lei proclama con orgoglio la sua fedeltà a essa. Uno dei gruppi più forti del presidente Trump sono gli elettori italoamericani».

AL TAVOLO Tony Fabrizio è il capo sondaggista di Trump ed è seduto alla destra di The Donald

The Donald: rottamerò il Green deal

Il candidato alla Casa Bianca conferma la volontà di fermare il piano a favore di auto elettriche e transizione verde. Una risposta anche a chi lo accusa di favorire Musk

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

■ Dal Green new deal al Green new scam il passo è breve. Il candidato repubblicano **Donald Trump** ha infatti definito come una truffa verde il Green new deal promosso dal presidente degli Stati Uniti **Joe Biden** e che sarà inevitabilmente portato avanti da **Kamala Harris** se eletta. **Trump**, in diretta giovedì dal suo resort a Bedminster, nel New Jersey, ha manifestato infatti la volontà di porre fine agli obblighi che favoriscono le auto elettriche e fermare il piano per la transizione energetica messi in atto dall'amministrazione Biden. Non si tratta di un cambio di rotta per **Trump**, che aveva già sostenuto in diverse occasioni l'intenzione di fermare gli incentivi ai veicoli green. L'ultima di queste nella convention di Milwaukee quando, con il cerotto ancora sull'orecchio pochi giorni dopo l'attentato, il tycoon aveva detto di voler «salvare l'industria automobilistica americana dalla completa distruzione e far risparmiare ai clienti migliaia di dollari» con l'intento di riportare il settore automobilistico all'interno dei confini e impedire la costruzione di impianti di produzioni di automobili in Messico e Cina.

Chi pensava che, dopo l'intervista su X con **Elon Musk**, **Trump** potesse, se non fare una completa inversione di marcia, almeno ammorbidirsi, si dovrà ricredere. Giovedì infatti il candidato repubblicano, a scanso di equivoci, ha aggiunto che proseguirà con l'intento di fermare le auto elettriche «nonostante l'endorsement di **Musk**».

La linea trumpiana arresterebbe la corsa ecologica di **Biden-Harris**, fautori di pressioni sulle case automobilistiche per ridurre le emissioni e per produrre veicoli elettrici e ibridi. Con l'Inflation reduction act voluto da **Biden** e votato da **Harris**, gli Usa si impegnano a ridurre le emissioni di carbonio del 40% entro il 2030, con 370 miliardi di dollari dedicati per i prossimi dieci anni alla produzione di energia solare, eolica, di batterie e veicoli elettrici. Ma questo segnerebbe anche un elemento di rottura con l'Ue green di **Ursula von der Leyen** che si troverebbe agli antipodi.

Ritornando agli Stati Uniti, nonostante le varie pressioni, il mercato dei veicoli elettrici è ancora contenuto. Secondo il report Automotive market trends di Experian, delle 286 milioni di auto in circolazione nel 2023, solo il 9,3% erano elettriche a causa dell'esitazione dei consumatori. Dunque, a una strategia eco-friendly di Kamala e Joe, Donald risponde con una linea consumer-friendly con il mercato dell'elettrico in bilico.

➤ GIUSTIZIA E DIRITTI

Il nuovo reato di peculato può solo fare danni

L'articolo 314 bis che integra le pene per le distrazioni di un funzionario pubblico ha l'obiettivo di evitare le sanzioni di Bruxelles a causa dell'abrogazione dell'abuso d'ufficio. Ma l'effetto è quello di prevedere condanne spropositate per condotte già disciplinate

di **PIETRO DUBOLINO**
Presidente di sezione a riposo della Corte di Cassazione

■ Invano risuona, fin dal XIII secolo, il saggio ammonimento del filosofo Guglielmo di Occam: *Entia non sunt multiplicanda sine necessitate* (gli enti non vanno moltiplicati senza necessità). È il principio noto appunto come «il rasoio di Occam», per il quale non solo i concetti filosofici (ai quali, essenzialmente, si riferiva il Nostro parlando di «enti») ma anche, più in generale, i principi e gli istituti che regolano ogni aspetto della vita sociale, ivi compreso quello dei rapporti giuridici, vanno limitati all'indispensabile, per evitare che, sovrapponendosi e interferendo gli uni con gli altri, finiscano, quasi fatalmente, per contraddirsi e creare, quindi, confusione e incertezza.

Ennesima violazione di questo salutare principio è quella che appare riscontrabile nella creazione, ad opera del dl numero 92/2024, convertito con modifiche nella legge 8 agosto 2024 numero 112, del nuovo reato di «indebita destinazione di denaro a cose mobili», previsto dall'articolo 314 bis del codice penale e già ribattezzato, nel comune parlare, con la riesumata definizione del vecchio e da molti anni abrogato «peculato per distrazione». La condotta punita è quella del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio che - fuori dei casi in cui si configurerebbe il vero e proprio peculato previsto dall'articolo 314 del codice penale - «intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o ad altri un danno ingiusto», destinando il danaro o altra cosa mobile di cui abbia il possesso o la disponibilità per ragione del suo ufficio o servizio «ad un uso diverso da quello previsto da specifiche disposizioni di legge o da atti aventi forza di legge dai quali non residuano margini di discrezionalità».

La ragione per la quale è stata introdotta questa nuova figura di reato è quella che, altrimenti, essendo stato abrogato, con l'articolo 1 della legge 9 agosto 2024 numero 114, il reato di abuso d'ufficio, previsto dall'articolo 323 del codice penale, si sarebbe corso il rischio di disattendere la direttiva europea numero 1317 del 2017, la quale – si afferma – obbligherebbe ciascuno degli Stati aderenti all'Unione europea a prevedere come reato l'appropriazione indebita o la distrazione di «fondi o beni» dei quali un pubblico funzionario disponga per ragione del proprio ufficio.

Si tratta, però, di una ragione il cui fondamento risulta, a dir poco, assai discutibile. Anzitutto, infatti, l'abrogato reato di abuso d'ufficio non era stato certo introdotto in adempimento della direttiva europea, ma esisteva, si può dire, da sempre nell'ordinamento italiano, pur avendo subito, nel corso degli anni, molteplici modificazioni, neppur esse, però, funzionali all'adempimento della direttiva ma finalizzate soltanto a rendere più chiara e specifica la descrizione delle condotte da considerare penalmente illecite. Secondariamente, tali condotte, pur dovendo anch'esse (come quelle ora previste dal nuovo articolo 314 bis), produrre un ingiusto vantaggio patrimoniale per il loro autore o un ingiusto danno per altri soggetti, non presupponevano affatto che tali risultati fossero ottenuti mediante l'indebito uso, da parte del pubblico funzionario, di denaro o altra cosa mobile di cui egli avesse la disponibilità per ragioni d'ufficio. Si era, quindi, del tutto al di fuori delle previsioni della direttiva europea, per cui l'intervenuta abrogazione del reato in questione, comunque la si voglia giudicare, non comportava affatto l'obbligo di introdurre, in sua sostituzione, per non dar luogo ad inadempienza rispetto alla suddetta direttiva, una qualsivoglia nuova figura di illecito penale.

D'altra parte, la stessa direttiva, essendo dichiaratamente finalizzata soltanto alla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea, non impone affatto che sia previsto come reato l'uso indebito, da parte di pubblici funzionari, di tutti indistintamente i «fondi o beni» dei quali essi dispongano per ragione del loro ufficio, ma soltanto (come testualmente precisato nell'articolo 3) di quelli «provenienti dal bilancio dell'Unione o dai bilanci gestiti da quest'ultima, per suo conto».

La nuova norma penale, invece, non fa alcun riferimento alla provenienza del denaro o degli altri beni ai quali venga data, dal pubblico funzionario, una «indebita destinazione», prevedendo soltanto, a seguito di una modifica introdotta dalla legge di conversione, che il reato sia aggravato quando «offende gli interessi finanziari dell'Unione europea». Il che costituisce ulteriore dimostrazione del fatto che anch'essa, nel suo contenuto essenziale, nonostante le intenzioni, non è oggettivamente funzionale all'adempimento della direttiva europea, così come non lo era l'abrogato reato di abuso d'ufficio. La sua introduzione, in sostituzione di quest'ultimo, non sembra, quindi, rispondere ad alcuna, effettiva necessità.

Ma si sa che ciò che è inutile è, non di rado, anche nocivo, dando luogo, in particolare, quando si tratti di norme giuridiche, a conseguenze aberranti. E ciò sembra verificarsi anche nel caso in esame. Mettiamo, ad esempio, che un pubblico funzionario, denunciato falsamente il furto dell'autovettura di servizio che gli è stata assegnata, la venda sottobanco e intaschi il ricavato. Fino a ieri sarebbe stato certamente chiamato a rispondere, oltre che di simulazione di reato, anche del comune delitto di peculato, punibile con la reclusione fino a dieci anni e sei mesi. Oggi, con un po' di fortuna, facendo leva sul cosiddetto «principio di specialità», potrebbe sperare che la sua condotta venga fatta rientrare nelle previsioni del nuovo e specifico reato di indebita destinazione di beni, per il quale è prevista, come pena massima, quella della reclusione fino a tre anni. Di contro, questa stessa pena sarebbe quella che continuerebbe ad essere applicabile, ai sensi del secondo comma dell'attuale articolo 314 del codice penale, nel caso di cosiddetto «peculato d'uso», la cui condotta, però, è di gran lunga meno grave di quella prevista dall'anzidetto, nuovo reato, perché consiste nell'indebito «uso momentaneo» della cosa di cui il pubblico funzionario abbia il possesso o la disponibilità, cui faccia seguito la sua immediata restituzione.

In pratica, il funzionario che usi indebitamente l'autovettura di servizio soltanto per accompagnare i figli a scuola o andare a fare la spesa, riportandola, quindi, subito al suo posto, rischierebbe la stessa pena irrogabile a quello che, invece (riprendendo l'esempio di cui sopra), la faccia sparire per trarne un indebito profitto o, comunque, agisca in vista di una tale finalità. Chissà cosa ne penserebbe la Corte costituzionale, se un caso del genere venisse, una volta o l'altra, sottoposto al suo giudizio.

TRAFFICI ILLECITI CON LA TURCHIA

NUOVE ACCUSE DI CORRUZIONE AL SINDACO DI NEW YORK

■ **Nuovi guai per il sindaco di New York Eric Adams *(nella foto Ansa)*. I procuratori federali hanno notificato nuove accuse nell'indagine per corruzione, come riferisce il *New York Times*. L'inchiesta si è concentrata almeno in parte sul fatto che Adams e la sua campagna abbiano trescato con il governo turco per ricevere donazioni illegali e fatto pressione sui vigili del fuoco per il via libera alla sede del nuovo consolato di Ankara a Manhattan nonostante le preoccupazioni sulla sicurezza. Inoltre, all'esame ci sono i voli scontati che Adams ha ricevuto dalla Turkish Airlines.**

Gli stranieri comprano più Btp Segnale di fiducia per il governo

Aumenta il debito pubblico e anche la quota detenuta all'estero: oggi al 28,9%

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ È un tema di cui nessuno vuole parlare, che si vuole quasi rimuovere dal dibattito politico, eppure è lì. Il debito pubblico continua la sua ascesa inarrestabile e segna un nuovo record dall'introduzione dell'euro per un mix di fattori quali l'aumento dell'inflazione e dei tassi d'interesse mentre non si vedono segnali di una decisa politica monetaria da parte della Bce. I dati emergono dal documento della Banca d'Italia «Finanza pubblica, fabbisogno e debito» che contiene un aggiornamento sui conti pubblici. Il testo è una sorta di alert in vista della sessione di bilancio che si aprirà alla ripresa autunnale con la manovra economica. Questi i numeri con i quali il governo si dovrà confrontare. A giugno il debito delle amministrazioni pubbliche è arrivato a sfiorare il tetto record di 3.000 miliardi (2.948,5 miliardi), in aumento di 30,3 miliardi rispetto al mese precedente (a maggio era pari a 2.918,247 miliardi). L'incremento, spiega Banca d'Italia, riflette il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche (15,3 miliardi), la crescita delle disponibilità liquide del Tesoro, e l'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (1,4 miliardi). Detto in modo semplice: il debito ci costa 100 miliardi l'anno, soldi che vanno sottratti agli investimenti e allo sviluppo del Paese.

Ma in questo scenario preoccupante c'è comunque un dato che fa riflettere e induce ad avere un approccio meno catastrofico. Bankitalia ci dice che il debito in mano agli investitori esteri è salito a maggio, per il quinto mese di fila, a 706,942 miliardi di euro, nuovo massimo da ottobre 2021 (il mese precedente era a 699,936 miliardi). La percentuale detenuta all'estero è al 28,9% (dal 28,8%) mentre quella in mano alle famiglie italiane e a imprese non finanziarie è pari al 14,3% (dal 14,1% del mese precedente) e quella in portafoglio alla Banca d'Italia è diminuita al 23,1% (dal 23,3 del mese precedente). A spingere la fame di bond delle famiglie sono stati i rendimenti elevati garantiti dal rialzo dei tassi e le emissioni pensate e costruite per il retail (come il Btp Valore in Italia).

L'incremento del debito in mano agli stranieri, se non supera livelli di allarme, può essere considerato un segnale di fiducia verso il Paese.

Ciò significa che i mercati, grazie all'azione combinata del ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti** e del premier **Giorgia Meloni**, non considerano più l'Italia un Paese a rischio e sono pronti a sottoscrivere il suo debito. Non a caso, nonostante il livello del debito, lo spread non preoccupa più. Bankitalia entra nei dettagli: il debito delle amministrazioni centrali è aumentato di 30,4 miliardi, mentre nelle amministrazioni locali è diminuito di 0,1 miliardi. Invariato quello degli enti di previdenza. Intanto, a giugno le entrate tributarie sono state pari a 42 miliardi, in aumento del 9,9% (3,8 miliardi) rispetto al corrispondente mese del 2023, grazie agli importanti utili messi a segno dai grandi gruppi industriali. Nel primo semestre il gettito è stato di 248,8 miliardi, in aumento di 17,5 miliardi rispetto al 2023.

TESORO Giancarlo Giorgetti guida il ministero dell'Economia [Ansa]

Landini senza freni Pur di coprire gli errori di Elkann accusa Marchionne

Nell'intervista a «Repubblica» degli Agnelli, il sindacalista incolpa il manager per il crollo della produzione dell'ex Fiat

Segue dalla prima pagina

di **PAOLO DEL DEBBIO**

(...) quell'azienda chi ci lavora - sempre meno - si chiamano ancora operai.

Quando **Landini** rilascia un'intervista ha l'abitudine di ridisegnare l'Italia. Come quando uno che non ha le idee chiare al termine degli studi universitari vorrebbe chiedere una tesi dal titolo «Cenni sull'universo». Ecco, leggendo le interviste di **Landini** si ha un po' l'impressione che stia svolgendo quella tesi. Ma fin qui, uno se la canta e se la suona come vuole e, quindi, se ai suoi associati (e sui meccanismi, praticamente automatici, di adesione al sindacato ci sarebbe da fare un discorso lungo, che abbiamo fatto insieme a **Belpietro** in altre occasioni e in altri tempi, e sui quali non è cambiato nulla) va bene così se lo tengano.

Il discorso da fare è un altro, poi tornerò sulla questione Elkann-Exor-Fiat-Stellantis. Negli ultimi vent'anni i salari, in Italia, come è noto, sono aumentati meno che in tutti gli altri Paesi europei. Non deve rimproverarsi nulla il sindacato? Non rientra nelle sue funzioni principali la salvaguardia dei redditi, cioè proprio dei salari, e quindi del potere d'acquisto delle famiglie? Dov'erano i sindacati in questi anni? Di cosa si occupavano? Hanno fatto politica, questa è la verità (tra l'altro con una capacità di incidere sulla realtà sempre più bassa) e si sono scordati di fare il loro mestiere. Tra l'altro, praticamente, si occupano, oltre che di pensionati, in modo esclusivo di lavoratori dipendenti, quindi proprio di quegli stipendi che sono fermi al palo. È come se un istruttore di nuoto, alla fine del corso, portasse i suoi allievi a fare una nuotata in mare aperto e affogassero tutti. Ecco il sindacato in Italia è stato un po' così, e **Landini** che è lì da sempre è uno dei responsabili di tutto questo. Bravi a parlare, a organizzare manifestazioni di piazza, a intervenire su ogni argomento dello scibile umano, ma poi, alla resa dei conti sono vent'anni almeno che nelle trattative hanno ottenuto le briciole. **Landini** dovrebbe proporre un Giubileo per i sindacalisti al fine di chiedere perdono del peccato mortale di aver fatto di tutto escluso quello che dovevano: occuparsi dei salari.

EX FIOM Maurizio Landini

E arriviamo alla Fiat che non è più italiana ma francese e anche qui il capitolo sarebbe lungo. Tre sono le amenità del segretario del più grande sindacato italiano.

La prima è che attribuisce a **Marchionne**, senza dirlo esplicitamente, l'errore di non aver puntato sull'elettrico che, infatti, in tutta Europa vede uno stop se non una retromarcia e una sempre più diffusa disillusione sul suo futuro salvifico. **Landini** dovrebbe far mettere una mezzo busto, almeno di gesso, raffigurante proprio **Sergio Marchionne**, per aver salvato dal disastro proprio quel casino che ormai era la Fiat e che se fosse stato per gli **Agnelli-Elkann** oggi sarebbe rimasto solo un cumulo di macerie e avrebbe causato un numero indefinito di disoccupati. Ebbene tutto questo si chiama **Marchionne**, né sindacato, né la famiglia.

La seconda è addirittura esilarante e consiste nell'affermazione che **Landini** fa, nel tinello di casa **Elkann**, a proposito del fatto che l'aumento dell'Irpef è frutto del rinnovo dei contratti da loro promosso che ha consentito la crescita di nove miliardi del gettito Irpef. Tutto merito loro: la crescita dell'occupazione non c'entra. Ma, chissà su quali libri ha studiato economia il segretario della Cgil.

La terza, invece, si cimenta nella scoperta che l'acqua è bagnata. Arriva addirittura a affermare che i soldi a pioggia nel settore automobilistico non servono, salvo non aver aperto bocca quando quei soldi per decenni sono finiti nelle casse della Fiat sul groppone degli italiani. Anche lì il sindacato dov'era? Di che si occupava? Non se n'era accorto? Ora si accorge che sono aumentate le ore di cassa integrazione nel settore dell'automotive, si sono ridotti i volumi prodotti e sono aumentati gli utili di Stellantis, posseduta parzialmente dalla Exor, della quale **John Elkann** è a capo, a sua volta posseduta dalla Giovanni Agnelli Bv, la cassaforte di famiglia. Senza citare **Elkann** che, ormai, come sa chiunque, dell'automotive italiano se ne fotte bellamente occupandosi dei soldi di Stellantis e, ogni tanto, facendo qualche dichiarazione sugli impegni futuri della famiglia di sapore, a dir poco, farisaico. No **Elkann** non si tocca, se ci sono delle colpe risalgono a **Marchionne**. Ci vuol proprio una bella faccia a fare delle affermazioni ridicole e insultanti la memoria di chi la Fiat ha salvato. **Landini** in comune con **Marchionne**, del quale non è neanche l'ombra, porta il maglione blu, forse di cashmere entrambi. Per il resto li separa l'abisso di uno che ha salvato un'impresa e di un altro che delle imprese ne parla senza ottenere una mazza.

IL PREMIER LO DIFENDE

BOLDI INSULTATO IN RETE PER GLI AUGURI ALLA MELONI

Massimo Boldi *(nella foto Ansa)* nell'occhio del ciclone per il messaggio di auguri al presidente del Consiglio Giorgia Meloni, «Buon Ferragosto ben amata Giorgia, nostra presidente del Consiglio, sei sempre più forte e stai cambiando il Paese il meglio». Feroci i commenti all'indirizzo del comico invitato a tacere. La premier lo ha immediatamente difeso: «È triste vedere come, nel mondo degli odiatori di professione, persino gli auguri di buon Ferragosto possano scatenare insulti di massa e offese gratuite. Esprimo la mia solidarietà a Massimo Boldi e gli mando un grande abbraccio».

Gli azionisti Usa denunciano Jaky

Secondo un gruppo di investitori sono stati manipolati i conti di Stellantis per aiutare il titolo. Intanto con i dazi crollano del 45% le vendite di auto elettriche cinesi nell'Ue

di **NINO SUNSERI**

Giornate difficili per l'industria auto mondiale che deve fare i conti con il momento più difficile della sua storia fra transizione energetica, parametri di sicurezza sempre più alti e la guerra commerciale fra Cina ed Europa che rischia di fare vittime illustri. *Bloomberg* annuncia che le importazioni cinesi verso la Ue sono scese del 45% nel primo mese di applicazione dei dazi e, contemporaneamente la Bmw è stata costretta, dalle autorità di Pechino, a richiamare 1,4 milioni di auto per un difetto all'airbag. Una coincidenza quanto meno sospetta anche se a luglio 400.00 vetture del colosso tedesco sono tornate in officina negli Usa per lo stesso guasto. Ma il problema che interessa più da vicino l'industria e la finanza italiana è quello che ha coinvolto Stellantis. La multinazionale presieduta da **John Elkann** infatti è stata denunciata per frode da un gruppo di azionisti Usa.

L'accusa è di aver manipolato conti. Secondo *Reuters*: nella denuncia - presentata giovedì presso il tribunale federale di Manhattan - si sostiene che Stellantis abbia gonfiato artificialmente il prezzo delle proprie azioni per una parte del 2024 formulando valutazioni «straordinariamente positive» su scorte, potere di determinazione dei prezzi, nuovi prodotti e margine operativo. I medesimi azionisti sostengono che la verità è emersa il 25 luglio, quando Stellantis ha pubblicato i conti del secondo trimestre, indicando che l'utile operativo rettificato del primo semestre è sceso del 40% a 8,46 miliardi di euro (9,28 miliardi di dollari), al di sotto degli 8,85 miliardi di euro attesi dagli analisti. Dopo l'annuncio dei risultati trimestrali, le azioni Stellantis negli Usa hanno perso quasi il 10% in due sedute e nella causa si parla di danni non specificati per gli azionisti tra il 15 febbraio e il 24 luglio 2024.

PRESIDENTE John Elkann

La replica di Stellantis è netta: «Questa causa è senza merito e la società intende difendersi vigorosamente», riporta ancora *Reuters*.

Nonostante questa notizia il titolo a Piazza Affari guadagna oltre il 2% a 14,4 euro. Ad aiutare le quotazioni fra le altre cose è stato il crollo delle vendite di auto elettriche cinesi in Europa nel primo mese di applicazione dei dazi. Una conferma che il loro successo era legato ai prezzi e non certo alla qualità, Secondo una ricerca di Dataforce - citata da *Bloomberg* che ha raccolto i risultati dei 16 paesi che hanno comunicato i dati - il numero di nuovi veicoli elettrici immatricolati nella Ue il mese scorso da case automobilistiche cinesi come Byd, e Mg di Saic è sceso del 45% rispetto a giugno.

«Abbiamo assistito a una spinta enorme da parte dei produttori cinesi» per svuotare le scorte a giugno, ha affermato **Matthias Schmidt**, un analista automobilistico indipendente con sede vicino ad Amburgo, parlando con *Bloomberg*. «Ciò ha probabilmente causato un esaurimento delle scorte». Il declino dei marchi cinesi ha contribuito in maniera determinante alla riduzione del 36% delle vendite di veicoli elettrici nei 16 paesi dell'Ue monitorati da Dataforce. Le case automobilistiche occidentali come Bmw, Stellantis e Tesla, pur soffrendo hanno accusato perdite inferiori rispetto ai marchi cinesi

In Cina se la passa male anche Bmw che ha richiamato 1,4 milioni di veicoli per un problema agli airbag. Lo ha reso noto l'amministrazione statale di Pechino per la regolamentazione del mercato, spiegando che il richiamo riguarda quasi 600.000 veicoli prodotti in Cina tra il 2005 e il 2017 e più di 750.000 veicoli importati tra il 2003 e il 2018. Secondo l'ente regolatore il pallone di sicurezza può esplodere al momento dell'urto inviando frammenti nell'auto e ferendo gli occupanti. Gli airbag simili a quelli adottati dalla Bmw sono stati accusati della morte di almeno 35 persone dal 2009 negli Stati Uniti, in Malesia e in Australia.

NATURA D'AUTORE

Il legame con la madre è indissolubile E Simenon lo visse sulla propria pelle

In una lettera lo scrittore belga si strugge per ciò che non è mai riuscito a dirle (avevano un pessimo rapporto) Ma capisce che una forma d'amore c'è comunque stata. Un mistero che nemmeno Maigret potrebbe risolvere

di **TIZIANO FRATUS**

■ La generazione di autori e autrici di cui faccio parte ha una spiccata tendenza all'autobiografismo, ne è la riprova la quantità di opere che trattano il tema della perdita o dell'addio dei propri genitori. Ma anche le generazioni precedenti dedicavano talvolta libri commoventi a queste indagini sopra la madre o il padre. Una di queste preziose raccolte di impressioni, ricordi e dialoghi spesso mancati è stata scritta da uno degli autori più prolifici della letteratura moderna, nonché tra i più amati, al suo tempo quanto oggigiorno: il belga **Georges Simenon**. Non è un'opera possente, come le sue memorie o come taluni «romanzi-romanzi», come li apostrofava **Andrea Camilleri**, parlando dei romanzi non dedicati al personaggio principe della vasta produzione simenoniana, il celebre commissario Maigret.

Come oramai è notorio, **Simenon** scrisse da giovane centinaia di novelle e romanzi, sotto pseudonimo e quindi nell'arco di oltre quattro decenni poco meno di 200 romanzi col nome con cui è poi divenuto una star mondiale della letteratura. Avendo vissuto in diverse parti del mondo, in Francia soprattutto, ma poi anche negli Stati Uniti e in Svizzera - laddove morirà solitario, dimesso e oramai distante da ogni diceria dell'editoria - le sue storie hanno trovato ambientazione nei luoghi più diversi, dalle città ai piccoli paesi di provincia, sugli amatissimi treni o in antiche case contadine, in castelli sontuosi e decadenti, negli alberghi o per le vie di una grande capitale. Tante le figure di donne, e di madri, che hanno spesso tratto spunto dalla madre vera dell'autore, così come è dichiarato ad esempio nel romanzo autobiografico *Pedigree* (1948), che scrisse a causa dell'errata quanto clamorosa diagnosi di un medico che gli presagiva al massimo due anni di vita a causa di una cardiopatia.

Sua madre, **Maria Brüll**, di origini fiamminghe, era, come ci dice uno dei biografi di **Simenon**, Patrick Marnham nel volume *L'uomo che non era Maigret*, una donna che sembrava non avere mai abbastanza, al contrario di suo padre, belga, più calmo e silenzioso, che pareva essere uno di quegli uomini che hanno già tutto. Questa differenza di spirito mi è rimasta particolarmente impressa. E dunque è con questa distinzione elementare che mi sono avvicinato alla lettura della *Lettera a mia madre* (1974), composto da **Simenon** alcuni mesi dopo che sua madre morì.

Nonostante le diverse contraddizioni presenti in questo come in molti altri memoriali dedicati alla figura di un genitore, il succo della manciata di pagine potrebbe racchiudersi nella seguente asserzione: «Noi non ci siamo mai amati, quand'eri viva - Lo sai bene. Abbiamo fatto finta, tutti e due». Diciamo che dopo una sentenza simile non resterebbe molto da attendersi da un tentativo di ritratto, oltremodo dichiarato nelle primissime righe. Invece le sorprese ci sono, così come gli aneddoti, i ricordi, e tutto quell'indagare sulla storia che manca, perché come intuisce adeguatamente lo stesso **Simenon**, stupisce constatare «il vuoto che può esistere tra due generazioni».

In genere siamo abituati, in qualità di lettori o spettatori, a saghe familiari ricche di colpi di scena ma dove la memoria viene tramandata da copiosi racconti e riassunti, mentre nel suo caso **Simenon** riscontra quanto poco sapesse dell'infanzia di sua madre, e nemmeno sapeva quando era morto il nonno, un guardiano delle dighe che cadde in disgrazia e divenne infine cultore della bottiglia. Soprattutto **Simenon** rimpiangeva di non aver saputo quasi nulla dell'infanzia della madre per capire quando e come lei, crescendo, fosse diventata la donna-madre che lo crebbe, malvolentieri, sfiduciata, pessimista, ruvida. Sua madre indossava occhi «che esprimevano una volontà di ferro, e una diffidenza verso tutti e tutto. [...] Non ha mai creduto a nessuno. [...] Hai sospettato negli altri menzogna e interesse». E difatti se accadeva qualcosa di negativo in famiglia, **Maria Brüll** tendeva ad accusare del malfatto Georges, e anche quando lui fu adulto, affermato, e viveva in grandi ville di campagna circondato da servitù e da una numerosa famiglia, lei continuava a temere, chiedendo chi pagasse o temendo che il figlio avesse contratto dei debiti.

Questo carico pesante che il giovane **Simenon** cercò di rimuoversi andando a vivere da solo giovanissimo, e cercando di sopravvivere come giornalista e scrivendo all'impazzata, lo seguirà comunque per tutta la vita, fino agli ultimi giorni in cui sua madre novantunenne venne ricoverata in ospedale. E quando lui arrivò ed entrò nella stanza dove era ricoverata, sua madre non trovò nulla di meglio che chiedere sorpresa al figlio: «Perché sei venuto, Georges?». Uno sberleffo. Il dottore che la seguiva era una vecchia conoscenza e dopo l'operazione disse chiaramente che alla donna sarebbero rimasti pochi giorni. Dunque lei già sapeva cosa la attendeva.

Le madri, la madre, la mamma... Cerchiamo di capire ogni cosa che dicano e facciano, o che non dicano e non facciano, e alla fine resta un rebus inestricabile. Le madri, in questo caso, ma non meno coi padri, ovviamente.

Questa «lettera», **Simenon** la cuce come custode di un'occasione: anzitutto per dirle cose che non aveva avuto modo di dirle, da viva. Le ricorda alcuni episodi che per lui sono stati segno di ingiustizia e rammarico, e non sono nemmeno pochi. Come non ricordare d'altronde l'uscita, davvero poco felice, ai tempi della morte di suo fratello? «Che peccato, Georges, che sia stato Christian a morire». Davvero niente male. Il rimpianto è uno dei motori che ruggiscono sotto le righe di opere del genere: il rimpianto di non aver avuto il coraggio di dire, il rimpianto di non aver saputo capire, il rimpianto di non essere stati sufficientemente chiari o espliciti o di aver lasciato perdere qualcosa troppo in fretta. Sussiste una vasta varietà di rimpianti che il silenzio titanico della pagina sembra pronto ad accogliere. Silenzio per silenzio, ci si dice, tanto vale...

Eppure è anche un momento di verità che cela forse una ragione umanissima che sta ancora più alla radice della coscienza: la constatazione che, comunque sia, è stata nostra madre, comunque c'è stato un affetto, un rapporto, una sorta di vicinanza che ok, andava tradotta, andata rivista con occhi diversi, ma è comunque un affetto, un rapporto, una vicinanza. Anche se siamo stati distanti senza dirci nulla per 15, per 30 o per 50 anni, una forma di amore c'è stata, ci ha uniti. Quel che cerchiamo di dire alla fine è che ce lo meritiamo, l'amore, per noi e per chi c'è stato.

IL BLOCCO DI ARENARIA DA SEI TONNELLATE ARRIVA DALLA SCOZIA

LA PIETRA DELL'ALTARE DI STONEHENGE FU TRASPORTATA PER OLTRE 700 KM

■ **Risolto il mistero della monumentale Pietra dell'Altare di Stonehenge, al centro del complesso megalitico (*foto Ansa*). Dalla composizione chimica dei minerali emerge che il blocco di arenaria da sei tonnellate, ritenuto originario del Galles, proviene invece dalla Scozia. Sarebbe quindi stato trasportato per 700 chilometri. Lo rivela uno studio su *Nature*.**

STAR MEGLIO

Guai a ridurre gli atti di bullismo a «scherzi»

di **LUCA BERNARDO***

■ Torniamo a parlare di bullismo dopo due gravissimi episodi accaduti in Puglia, dove un ragazzino di 12 anni è stato aggredito, deriso e umiliato da un gruppo di coetanei, e in Campania, dove un altro ragazzino è stato picchiato e costretto a baciare le mani ai suoi aguzzini.

Sappiamo ormai da tempo che il bullismo è forse la forma più conosciuta di violenza giovanile non solo in Italia, ma nel mondo. Secondo l'Unesco, l'Organizzazione delle Nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura, un ragazzo è vittima di bullismo quando subisce, in maniera intenzionale e ripetuta nel tempo, comportamenti aggressivi mirati a provocargli danni e sofferenze, fisicamente e/o psicologicamente (vittimizzazione), attraverso contatti fisici inadeguati, violenza verbale, aggressioni o manipolazione psicologica.

Negli ultimi anni in Italia si assiste all'esponenziale crescita di vittime, circa il 63% dei giovani ha subito atti di bullismo. I casi sia di bullismo sia di cyberbullismo si manifestano sempre più precocemente, un bambino su quattro di età prescolare è vittima. Non rimangono illesi gli spettatori e gli stessi bulli, che in una visione più ampia e futura riversano la loro aggressività nei diversi contesti sociali e relazionali.

I messaggi da evitare sono quelli che portano a una patologizzazione del fenomeno stesso. Non bisogna sottovalutare alcun segnale, anche quello che può sembrare minimo o «invisibile». Condotte antisociali potrebbero essere usate dagli adolescenti come strategie di *coping* per far fronte a situazioni problematiche che spesso sono di natura depressiva o legate a un'immagine negativa di sé. Il rischio è quello di sottovalutare il fenomeno paragonando alcune azioni a «scherzi», non capendo che dietro ogni azione aggressiva di un minore c'è un complesso intreccio di emozioni che va analizzato e approfondito.

Le azioni aggressive compiute dagli adolescenti e bambini non devono spaventare gli adulti, ma portare a comprendere che dietro la violenza c'è sempre e comunque una richiesta di aiuto che il minore mette in atto perché probabilmente è l'unica modalità ed esperienza che ha conosciuto nella sua breve vita. Devono essere gli adulti a offrire un modello cui i giovani possano identificarsi e con esso trovare una loro identità. Sono necessari interventi mirati: le istituzioni devono monitorare e valutare l'andamento e l'efficacia di tutto quello che si sta facendo oggi per aiutare sia i ragazzi sia genitori a comprendere i rischi, dando la possibilità di più momenti di riflessione, per rileggere questo fenomeno con nuovi strumenti critici e per tutelare i giovani a ritrovare una linea da percorrere senza farsi male.

* Direttore dipartimento pediatrico Fatebenefratelli Milano

IL THRILLER DELL'ESTATE

Quel «pranzetto» prima di Zosia cadavere

Lorenzo, Federico, Sergio, Roberta e la futura vittima si ritrovano per il fine settimana nella villa al mare di Andrea e Bruna A tavola si mangia cibo polacco e si conversa: «Qui sul litorale c'è meno ressa e campo libero, per tutto». Anche per un omicidio?

Pubblichiamo la seconda puntata del nuovo racconto giallo di Enzo Verrengia che accompagna i nostri lettori durante le vacanze di agosto.

di **ENZO VERRENGIA**

La matematica vale anche per gli esseri umani. Ciascuno di noi è la somma di variabili non infinite. E si può sempre elaborare un teorema per spiegare come siamo fatti.

Specialmente se si comincia con un aperitivo e si finisce con un cadavere.

Io, che a scuola non capivo i numeri, avevo imparato a usarli per la mia professione. Ora mi sentivo abbastanza ferrato.

Il giorno prima che Zosia venisse straziata dai gabbiani sulla spiaggia, lei era meno scomposta. Ma non per questo più viva. Anzi, ritta controluce sulla soglia della balconata, aveva una fissità che anticipava il rigor mortis sfoggiato poi, distesa all'obitorio.

Gli ospiti regalarono alla padrona di casa una copia costosa della Madonna Nera

Era l'unica di spalle al panorama. Espresso in numeri: una su cinque.

Gli altri si assiepavano sulla balconata intorno agli aperitivi con versi e risate da cani che si disputavano avanzi.

Io, all'interno, cercavo di posare le chiavi, l'orologio e il portafoglio. Tre elementi, nuovi numeri. Teorema su di me: lo faccio sempre in una casa non estranea.

Quella di Andrea e Bruna aveva la peculiarità di tutte le ville al mare. La sala sviava verso la balconata, per evitare assembramenti su una superficie piuttosto ridotta. L'arredo rustico era incongruo. Il caminetto non serviva a granché d'inverno, se non a portare dentro l'aria umida del maestrale.

Lasciati i miei averi portatili su una cassapanca, sollevai il sacchetto di plastica sul quale campeggiava una bandiera nazionale.

«Bruna», chiamai.

Lei, anziché rispondermi, alzò nella mia direzione un bicchiere in cui spumeggiava qualcosa di giallo.

Per andare da lei, mi toccò sfiorare Zosia, sulla soglia: «Scusa».

«Sergio», il coro smozzicato di voci.

«Lui è un cammello», mi canzonò Federico, avvinghiando Zosia e trascinandola sulla balconata. «Regge senza bere per chilometri e chilometri».

Numeri anche questi.

«Un pensiero». Porsi a Bruna la busta con la bandiera nazionale.

«Dall'altro capo del mondo», interloquì Lorenzo.

«No. Da molto più vicino», lo corressi, indicando la bandiera.

Lorenzo la identificò: «È di là che venivi, quando mi hai risposto al cellulare dall'aeroporto?».

«Una tappa», precisai.

Bruna accettò il regalo con un sorriso incrinato e tirò fuori dalla busta l'involto che conteneva. C'era da disfarlo, senza spargere i truccioli di polistirolo dell'imbottitura. Lei ci riuscì, con il sorriso che si incrinava sempre di più, per lasciarle sul viso frammenti di apprensione. Dall'unità ai numeri decimali. Altra matematica.

Il quadro di legno che venne allo scoperto era una replica costosa dell'originale, con la firma di un celebre realizzatore di icone.

«La Madonna Nera», svelò Andrea, prendendo la moglie per un braccio.

«Tutte le Madonne dovrebbero essere nere, come quella autentica», precisai. «Nigra sum, sed formosa». In Palestina, il colore della pelle non era quello anemico delle donne medioevali cui si ispiravano i pittori nostrani.

«Il pozzo di scienza sta per traboccare», mi omaggiò Federico, stringendosi Zosia che contrasse le labbra in una smorfia di fastidio.

Lorenzo e Roberta rimirarono la Madonna Nera tra le mani di Bruna e annuirono con approvazione.

«Questo è un regalo», convenne Andrea, liberando il braccio della moglie.

«Un pensiero», ripetei.

«Lo so già che abbiamo creato un allineamento magico, con questa giornata», decretò Federico, mollando Zosia. «È stata un'idea da premiare».

In realtà, nessuno ricordava più chi l'aveva avuta. Con gli anni, le chiacchiere ai cellulari sostituivano quasi del tutto le nostre frequentazioni. Ogni tanto, però, bisognava stare insieme. Fisicamente. Almeno per tornare a fiutarci gli uni con gli altri, per non scordare i nostri odori.

Zosia ne aveva uno molto più recente. Sentito per la prima volta cinque anni prima, al ritorno di Federico dalla Polonia. Ci era andato per un viaggio di nozze al contrario, che lui chiamava «luna di bile», con cui festeggiare il suo divorzio da Carla.

Federico aveva giocato troppo a calcio e tendeva a risolvere tutto con i piedi. Così aveva sbattuto fuori di casa una moglie che lui considerava ormai complicata solo perché non era più la bellona di paese corteggiata e sposata venticinque anni prima. Paradosso di un'epoca che trasformava molti in imbecilli e aiutava una donna vistosa ad accorgersi di se stessa, oltre il suo corpo. Federico non poteva sopportare l'ex bambola di carne divenuta problematica e in cerca di spazi più vasti del letto da scaldare al marito. Gli era bastato cambiare modello e cilindrata. Aveva optato per la produzione dell'est. E anche il rapporto fra Carla e Zosia comportava dei numeri. La polacca ne aveva parecchi in più.

TRA LORO L'ASSISTENTE PERSONALE DELL'ATTORE, DUE MEDICI E UNA SPACCIATRICE

CINQUE INDAGATI PER LA MORTE DI PERRY: «GLI HANNO FORNITO KETAMINA»

L'assistente personale di Matthew Perry, due medici, una presunta spacciatrice e una quinta persona sono indagati in California con l'accusa di aver fornito la ketamina che ha causato la morte della star di *Friends (foto Getty)* a ottobre 2023. Perry aveva alle spalle una storia di abuso di sostanze stupefacenti. Due degli indagati sono stati arrestati.

Bruna sparecchiò il tavolo dagli aperitivi e Andrea preparò per il pranzo. Che non nasceva sul posto. Lorenzo e Roberta avevano portato la teglia del timballo e Zosia il resto. Specialità polacche, dall'originario e radicato «bigos», stufato di carne, cavoli e crauti, aromatizzato con prugne secche e spezie, ai «golabki», involtini di cavolo (ancora) ripieni riso, e per completare i «pyzy», gnocchi extralarge di patate. Non esattamente il migliore menù per un pranzo di agosto, anche se in coda al mese. Volevano compensare in anticipo per la tavolata natalizia cui sapevamo di non poterci ritrovare. E comunque, era escluso un giudizio di **Alain Ducasse** o di altri chef della sua caratura.

«Le altre ville sono vuote», constatai, intaccando la mia porzione di timballo con una voracità rimasta anche quella all'adolescenza.

«Dopo il ferragosto, se ne vanno tutti. Ma ormai sono sempre di meno», mi aggiornò Bruna, definitivamente incrinata. «Molti vorrebbero vendere».

Quella frase detta da un commensale prima del misfatto riecheggiò nella mente

«Il mondo è diventato più grande», si rallegrò Federico. «O più piccolo, dipende». Assestò un'occhiata in tralice a Zosia.

«Noi non vendiamo», ci rassicurò Andrea.

«D'altronde, c'è meno ressa, più intimità», opinò Lorenzo.

«Ma sì. In pochi, si ha il campo libero». Ancora un residuo calcistico nel parlare di Federico.

«Il campo libero per cosa?», domandai.

«Per tutto», mi liquidò Federico.

Anche per uccidere Zosia.

Quel tratto della conversazione a tavola, avvenuta neanche ventiquattro ore prima, mi scorreva a ripetizione nella testa mentre osservavo il cadavere finalmente sgombrato degli uccelli.

2. Continua

LA LAV DEMONIZZA FUGATTI: «HA CREATO UN CLIMA D'ODIO»

L'orsa F36 viene uccisa e parte la caccia all'uomo

Il bossolo non c'è, la Procura ha chiesto l'archiviazione. Ma gli animalisti non ci stanno

di **FABIO AMENDOLARA**

Due dei quattro cacciatori presenti nell'area di caccia in cui è stata uccisa l'orsa F36, tra Roncone e la Val di Bondone lo scorso settembre, erano stati individuati e indagati, ma ora che la Procura di Trento ha chiesto l'archiviazione del procedimento la Lega anti vivisezione, con una reazione unidimensionale e prevedibile, si oppone brandendo l'arma dell'indignazione. Seguita dagli estremisti dell'ambiente, pronti a scagliarsi contro chiunque rappresenti il nemico di turno: in questo caso, cacciatori e politici locali (la deputata di Fratelli d'Italia **Alessia Ambrosi** si è vista costretta a denunciare gli hater che l'avevano aggredita sui social, rea di aver mantenuto una posizione ferma sull'abbattimento di un altro animale che aveva aggredito un podista).

Ed è scattata la caccia all'uomo. Benché l'autopsia abbia dimostrato che l'orsa F36 sia stata colpita da un proiettile che ha attraversato il suo corpo, dopo essere finita nel mirino delle autorità provinciali, accusata di essere protagonista di «falsi attacchi», il bossolo non è stato trovato. Ed è quindi impossibile risalire a chi ha premuto il grilletto portando a termine l'atto di bracconaggio. I consulenti che hanno eseguito l'esame necroscopico ritengono che l'orsa sia deceduta per «choc ipovolemico conseguente a lesioni traumatiche agli organi vitali causate dal passaggio di un corpo metallico trasversalmente attraverso il torace dal lato destro a quello sinistro». Il corpo dell'animale è stato quindi attraversato e l'ogiva della pallottola non è stata trattenuta.

FOTOTRAPPOLA Emergenza orsi

Ovviamente a distanza di tempo è impossibile immaginare di rimandare gli investigatori a rastrellare il posto per cercare quel reperto. La Lav, però, ha subito trovato il colpevole perfetto: il presidente della Provincia di Trento, **Maurizio Fugatti**, «che in quel periodo», sottolinea la Lav, era impegnato in una campagna elettorale fondata sulla ricerca del consenso attraverso la demonizzazione degli orsi», accusato di aver creato un «clima d'odio». «È inaccettabile che nonostante i tanti elementi utili raccolti durante le indagini, i responsabili dell'uccisione di F36 possano farla franca», afferma ora **Massimo Vitturi**, responsabile del settore animali selvatici della Lav, che aggiunge: «Con il nostro ufficio legale stiamo preparando l'atto di opposizione, il procedimento non dev'essere archiviato, vogliamo che i responsabili paghino per questo ignobile atto di bracconaggio». Sarà un gip a stabilire se ci siano ulteriori indagini da effettuare. Le polemiche, invece, difficilmente finiranno presto in archivio.

➤ STORIA IN TAVOLA

Capitone e spaghetti alla chitarra: il Vate fa scoprire l'Abruzzo

D'Annunzio celebra più volte le bellezze culinarie (e culturali) della regione. Che contende a Parigi l'invenzione delle crepes

di **GIANCARLO SARAN**

Se è vero che la panarda è una maratona golosa legata a tradizioni calendarizzate principalmente la vigilia della festa di **Sant'Antonio** abate ,è anche vero che poi è stata declinata, con motivazioni diverse, anche in altre stagioni. Al di là di potervi partecipare o meno per i non residenti, resta il fatto che la panarda sia divenuta una sorta di «manifesto» delle svariate eccellenze abruzzesi, quelle che, più di altre, sono legate ai prodotti locali e relative tradizioni.

È questa la chiave di lettura, ad esempio, che introduce scampetti e ceci. I pescatori al rientro in famiglia, dopo aver venduto le pinne più pregiate ai commercianti del posto, vedevano i piccoli crostacei abbinati ai prodotti dell'orto dietro casa. Altra tradizione sono le vongole «fujute, cioè fuggite. Se la rete da pesca era rimasta a secco, si mettevano in pentola i sassi della scogliera per dare, comunque, un sapore di mare alle varie zuppe vegetali. Tipica di Pizzoferrato è la *simbra* che, tradotta nella lingua di Dante, recita polenta. Una versione arcaica legata a quanto si trovava in dispensa, quindi lardo, pecorino, ma con il tocco in più derivato dall'aggiunta di frutta secca, uva o albicocche passite. Ad Ateleta con la marcia in più delle *lecine*, ovvero le prugne secche, di cui il territorio è generoso. Una volta passata al forno e ricoperta di pecorino grattugiato, questa *simbra lecina* viene tagliata a rombi e servita a lato di carni stufate o ripassate alla griglia. C'è anche chi, dopo averla sfornata, la ricopre di zucchero dandole una rilettura da dolce finale.

Divertente l'aneddoto che accompagna la zuppa di Esaù, così ribattezzata per la versione panarda. Nella realtà è una zuppa di fagioli e lenticchie. L'attribuzione millenaria al fatto che **Esaù**, abile cacciatore, barattò la primogenitura con il gemello **Giacobbe** (uno dei padri nobili del popolo ebraico) in cambio di un piatto di lenticchie. Più prosaicamente, in epoca medioevale le lenticchie venivano consigliate dai padri superiori ai giovani fraticelli dei conventi per sedare i potenziali bollenti spiriti.

RADICI PROFONDE Da sinistra: la creazione degli spaghetti alla chitarra; sopra, Mimmo D'Alessio (accademico della cucina) e Antonio Stanziani (cuoco), i «riscopritori» moderni della panarda abruzzese; a destra, Gabriele D'Annunzio; sotto, un trabucco [Ansa]

La costa pescarese era, per certi versi, la capitale sudista del capitone, chiamato anguilla tra gli acquitrini del Po, a Comacchio. Veniva pescato dopo un po' che, dagli Appennini era arrivato lungo le vie fluviali all'Adriatico, così che l'acqua salina ne rendeva le carni più tenere e saporite. La sua lontananza causa profonde nostalgie a chi non la gusta da tempo, come **Gabriele D'Annunzio** che, dal suo soggiorno parigino, così scrisse a un amico: «Ho voglia di lauro e capitone, mi sono stancato di ostriche e sardine». Proseguendo di marina, ecco gli spaghetti con le *paparazze*, ovvero le vongole locali, tipiche dei fondali abruzzesi. Più piccole delle ben note cugine veraci ma, a differenza di queste, frutto solo di pesca paziente, niente allevamento.

Lungo le coste abruzzesi, sin giù a quelle molisane e pugliesi, immancabile lo skyline dei trabucchi, sorta di palafitte del mare, costruite con legno resistente alla salsedine, ingegnose strutture per procedere alla pesca in maniera stanziale. Candidate a Patrimonio dell'umanità per l'Unesco. Un'architettura tanto rustica quanto complessa, che solo il tratto di **D'Annunzio** poteva descrivere al meglio: «È una strana macchina da pesca, tutta composta da tavole e travi, simile ad un ragno colossale». Vedere per credere. Riconvertiti dalla modernità in piacevoli luoghi di sosta golosa, permettono di godere il meglio della tradizione locale, come ad esempio la pizza con *li cascine* e alici, ovvero una sorta di morbida focaccia di mais (*randigne*) arricchita di verdure dell'orto (*cascigne*) e peperone. Il tocco finale è l'aggiunta di alici fritte. In molti conoscono gli spaghetti alla chitarra, ma pochi sanno che devono la loro origine al *rintrocilo*, una sorta di mattarello di origine rinascimentale, con scanalature profonde per incidere le falde di pasta tanto che «passato sulla sfoglia lascia i solchi come le ruote dei carri sulla strada».

Pasta servita poi in ideale abbinamento con ragù di pecora o agnello oppure, se siete a tiro di trabucchi, di sugo di pelosi, i granchi di scoglio. Il nome sta a indicare un particolare strumento di legno, preferibilmente faggio, entro il quale erano tesi fili di acciaio paralleli sui quali stendere le sfoglie e tirarle poi con il mattarello. A seconda di come venivano disposte le sue corde, tale chitarra pastaiola poteva produrre armonie, pardon, formati diversi, come ad esempio i più larghi maccheroni.

Ancora una volta stimola la salivazione curiosa l'intrigante prosa d'annunziana: «La chitarra è una specie di arpa cuciniera che si suona con le mani. È monocorde perché le note sono di eguale tono e vibrano facendo cadere, tra corda e corda, quel caratteristico tipo di pasta ben conosciuta da chi apprezza questo ramo della musica applicata alla gastronomia». Le papille saranno armonizzate al meglio pappandosi il tutto abbinato a *pallottine* (polpette) di agnello miste a pecorino e uova, poi fritte e messe a pipare nel sugo di pomodoro.

Nelle panarde classiche vi erano necessari intermezzi per permettere alla cilindrata gastrica di ritrovare il dovuto equilibrio. Oltre a canti e balli degli artisti locali, dava soccorso ai palati esausti il rosolio della Maiella: un infuso a base di giuggiolo, miele di pino, prugne secche, foglie di malva e mentuccia. Riprese le forze, si affrontava di nuovo la sfida sotto gli occhi vigili del guardiano di panarda. In pochi, invece, hanno memoria degli spaghetti ai quattro centesimi. Una definizione che la dice lunga su come, un tempo, la cucina di famiglia doveva fare i conti, anche in senso letterale, con la realtà quotidiana.

In realtà sono un piacevole piatto estivo con il meglio di stagione: melanzane, pomodoro, aglio e basilico ben amalgamato dall'olio locale. Un'altra variante nella logica del «non si butta mai via niente» sono le *ciaudelle*, una sorta di zuppa di pane. Si faceva rinvenire il pane raffermo in acqua, poi lo si strizzava bene e posto in una ciotola arricchito di olio generoso con contorno amalgamato via via con pomodoro, sedano, basilico e peperoncino. Ideale in estate.

Curiosa la storia delle *scrippelle* teramane, un impasto di acqua, farina e uova. Sono le cugine abruzzesi delle più note crepes francesi. Anche qui non sono mancate le immancabili rivendicazioni di primogenitura. Secondo alcuni si tratta di una tradizione arrivata sulla costiera adriatica dalle truppe d'Oltralpe. Secondo altri, una tradizione locale prontamente fatta propria dai cugini francesi quando il Teramano divenne terra di conquista di **Napoleone**. Rimane una differenza di fondo. Mentre le crepes hanno una declinazione dolce, le *scrippelle* si presentano in versione salata, alternative alla più tradizionale pasta. *'Mbusse*, ovvero bagnate immerse in un brodo di pollo e tacchino, generosamente irrorate di pecorino d'Abruzzo e da qui avvolte e servite al piatto. Ma ci stanno anche a timballo, sostitute della tradizionale pasta sfoglia, alternate a stati con i relativi ingredienti come passate in forno, farcite e golosa alternativa ai classici cannelloni.

Una cucina abruzzese, quindi, che, grazie alla sua ambasciatrice panarda, è fonte di ulteriore scoperte golose e curiose.

PECCATI DI GOLA

PROVARE PER CREDERE La zuppa di pesce rivisitata

Il casolare sulla laguna dove il mare ti entra nel piatto

di **GIULIA GAVAGNIN**

In un bel casolare moderno a picco sulla laguna dove si possono pure ammirare tramonti, da pochi mesi ha aperto Balan, storica insegna della ristorazione ittica nel cuore del Friuli, a San Giorgio di Nogaro. In questo bel locale lignanese si erano avvicendate gestioni non sempre felici; ora la direzione sembra essere quella giusta. L'esperienza di famiglia si sente, la materia prima è quella di uno dei mercati di pesce più importanti della zona (Caorle) e c'è anche un tocco di creatività gentile. C'è una bella sala interna e alcuni tavoli che danno sulla laguna: anche la vista vale la sosta.

Si può optare per un menu degustazione variegato, che spazia dai classici della tradizione adriatica come la gran cevola alla veneziana e il risotto di pesci del mercato a piatti ittici di ascendenza orientale come il tataki di tonno con salsa ponzu; ovvero scegliere dal menu a-la-carte. Ampia la selezione di ostriche e di crostacei crudi da accompagnare a un gin tonic «veneziano»; pregevoli i primi: cappelletti con i fasolari (bivalvi tipici della laguna di Marano) e porcini, zuppa di pesce rivisitata, spaghetti con peverasse (lupini) e limone confit. Pesci da cuocere al forno, alla griglia o al sale secondo mercato, e dolci coreografici. La carta dei vini punta sulla bollicina francese e sugli ottimi bianchi locali. Un buon indirizzo a vocazione ittica, in una località dove l'offerta non è mai stata particolarmente generosa.

BALAN

Dove Lignano Sabbiadoro (Udine) Via Lagunare, 14/1
Telefono 0431.1770856
Perché andarci Per un piatto con vista sulla laguna
Chiusura Sempre aperto, a pranzo giovedì-domenica
Prezzo medio Degustazione a 65-75 euro, alla carta 60-70
Voto 7

L'INTERVISTA **SANDRO PICCININI**

«Per l'Inter non sarà facile ripetersi Gravina avrebbe già dovuto lasciare»

Il telecronista di Prime Video: «Appaiati ai campioni d'Italia vedo Milan e Juve. Occhio all'Atalanta: ora, oltre alle idee, ha anche i soldi. Lukaku non basta al Napoli di Conte. La rivelazione? Dico Soulé»

di **MAURIZIO CAVERZAN**

Anche quest'anno Sandro Piccinini sarà il telecronista di Prime Video per la Champions league, rinnovata a 36 squadre. Insieme a Massimo Ambrosini commenterà la miglior partita del mercoledì in un appuntamento che, con la folta squadra di inviati e talent, si propone sempre più di qualità. Per concentrarsi totalmente sull'evento, l'ex conduttore e telecronista Mediaset ha rinunciato anche alla collaborazione con Rds Radio Serie A. Ma visto che oggi, con Genoa-Inter e Milan-Torino, parte il campionato, qui parliamo soprattutto di cose italiane.

Sandro Piccinini, qual è la tua griglia scudetto?

«Al momento, metterei Inter, Milan e Juve in prima fascia. Poi Napoli, Atalanta, Roma e Fiorentina, mentre il Bologna mi sembra un po' in difficoltà».

L'Inter privilegerà la Champions e il Mondiale per club?

«Non credo. Il primo obiettivo rimane il campionato. La Champions non è un traguardo da fissare adesso. Troppe incognite legate a sorteggi, infortuni e calendari. Se non sei il Real Madrid cominci a pensarci in primavera».

> *Sul rispetto delle regole da parte dei club alla Covisoc è evidentemente sfuggito qualcosa*

L'Inter ha preso Taremi e Zielinski, ma i titolari sono quelli dell'anno scorso: rischi?

«Sì, non è facile ripetersi. Su Chalanoglu e Lautaro Martinez non ho dubbi, qualcuno che l'ho sul fatto che si confermi Thuram... L'Inter non è giovanissima; i ricambi ci sono, ma un paio di rinforzi di qualità servirebbero. Scarseggiano i soldi, servono le idee».

A Giuseppe Marotta non mancano.

«Ma non sempre si indovina, l'anno che sbagli due acquisti sei in difficoltà. L'Inter ha confermato le sue colonne e il nuovo proprietario, Oaktree, ha brillantemente risolto il nodo del rinnovo di Lautaro Martinez».

Considerato lo scarto dell'anno scorso, tra le rivali chi si è avvicinata di più?

«Potenzialmente, il Milan. Mi pare che Ibrahimovic cominci a incidere come dirigente. Gli acquisti sono mirati, giocatori utili nelle zone in cui c'era bisogno. Morata è una buona idea. Vedo una squadra equilibrata, con più fisico e più ordine».

La Juventus vuol fare la rivoluzione passando dal gioco speculativo di Massimiliano Allegri a quello liquido di Thiago Motta. Quanto tempo avrà a disposizione, ricordando i precedenti di Maurizio Sarri e Andrea Pirlo?

«È il duo John Elkann-Cristiano Giuntoli ad aver voluto la rivoluzione. Sarri era un'idea del solo Andrea Agnelli, ma i giocatori non la condividevano. Stavolta si cambia anche metà della rosa. Le rivoluzioni hanno bisogno di tempo, ma Elkann e Giuntoli lo sanno. A essere impazienti saranno i tifosi, soprattutto i nostalgici di Allegri».

Il rischio è notevole, considerando la lista dei giocatori messi fuori rosa?

«Quando si inizia una transizione così impegnativa la pazienza è indispensabile. Non è che da domani la Juventus giocherà come il Bologna».

L'acquisto di Koopmeiners aiuterà?

«È fondamentale, ma parliamo di grosse cifre. Non sarà facile per la Juventus vendere i giocatori che ha messo sul mercato».

Il patron della Fiorentina, Rocco Commisso, contesta spesso l'irregolarità del campionato perché si concede l'iscrizione a club con bilanci discutibili, leggi Juventus, ma poi gli vende puntualmente gli elementi migliori, l'ultimo è Nico Gonzalez.

«Chiamiamola realpolitik. Commisso fa gli interessi della Fiorentina. Se vuole monetizzare vendendo un giocatore e l'offerta migliore la fa la Juve, cosa dovrebbe fare?».

Il presidente della Figc, Gabriele Gravina, dice che i club devono rispettare le regole, ma all'estero le norme prevedono dure sanzioni per chi le viola. Perché in Italia non è così?

«È chiaro che se ci fossero stati controlli severi alcune società non sarebbero incorse nei problemi che hanno avuto. È evidente che, con tutto il rispetto della Covisoc *(la commissione che verifica l'equilibrio economico e finanziario delle società, ndr)*, qualcosa è sfuggita».

Bisogna correre ai ripari?

«Si deve. Se si guarda al monte ingaggi e ai bilanci degli ultimi due anni, molte società hanno cambiato comportamento. L'epoca dell'ingaggio di Cristiano Ronaldo è finita, lo conferma anche questa campagna acquisti. L'Atalanta e il Bologna hanno fatto da modelli».

Con la nuova Champions league e il nuovo Mondiale per club previsto a giugno, le squadre più titolate giocheranno più di 60 partite: troppe?

«Sia la nuova Champions che il nuovo Mondiale per club servono a portare soldi alle casse delle società. Ma questo non deve indurle ad avere rose di 40 giocatori. Si può vendere l'anima al diavolo, ma fino a un certo punto. Anche perché a rimetterci sono gli stessi giocatori. All'inizio della scorsa stagione c'era un Bellingham strepitoso che nella fase finale della Champions e agli Europei non si è visto. Pensiamoci: il calcio deve rimanere uno spettacolo per il pubblico, ma tutti dovrebbero essere disposti a guadagnare un po' meno. Se guadagnano 10 milioni l'anno invece di 12, i giocatori possono accontentarsi».

Il campionato a 18 squadre aiuterebbe?

«Sarebbe un primo passo, ma da quanto ne parliamo?».

A Napoli altra rivoluzione con Antonio Conte?

«Aurelio De Laurentiis l'aveva già fatta qualche anno fa quando pensò di risolvere tutto chiamando Carlo Ancelotti. Poi, però, la campagna acquisti fu deludente. Conte si è già lamentato... Ha grande autostima, ma sa che gli servono giocatori adeguati al progetto. Non basta certo Lukaku... Se con i soldi della vendita di Osimhen arrivano quattro giocatori in linea con le sue richieste, il Napoli può cambiare faccia».

L'Atalanta vista con il Real Madrid è pronta per lo scudetto o si accontenterà di qualificarsi alla Champions?

«Oltre alle idee, adesso l'Atalanta ha i soldi arrivati dai successi nelle coppe. Lo si è visto dalla rapidità con cui ha preso Retegui dal Genoa e Brescianini dal Frosinone. Credo debba convincersi di essere pronta per il vertice, senza disperdere troppe energie nelle varie competizioni».

Quante chance dai alla Roma di Daniele De Rossi, Soulé e Dybala?

«Difficile che Dybala rimanga, troppo alto quell'ingaggio per 20 partite l'anno. Con Tiago Pinto, la Roma si era affidata al carisma di José Mourinho, salvo poi allontanarlo dicendo che la squadra era da Champions. Ora, però, la stanno smantellando... Il nuovo direttore sportivo, Florent Ghisolfi, dimostra di avere buone idee. Ha preso Dobvyk, il capocannoniere del campionato spagnolo, Soulé dalla Juventus e Le Fèe dal Rennes. Sono contento per De Rossi perché si sta attrezzando una squadra all'altezza delle ambizioni che merita».

Perché nella formazione titolare del Milan rischiano di non esserci italiani?

«Non ci vedo una filosofia, ma affari più convenienti. Quando i giovani italiani di Milan Futuro saranno pronti giocheranno».

La prestazione della Nazionale agli Europei ha evidenziato una grave carenza di talenti, per esempio a confronto con la Spagna: cosa deve cambiare nel nostro calcio?

«Dobbiamo fare due ragionamenti. Il primo riguarda la Federazione e la gestione delle scuole calcio sul territorio nazionale. In Germania ci sono 400 centri federali che vanno alla ricerca capillare dei ragazzini migliori. Da noi il reclutamento è approssimativo e l'accesso al calcio selettivo. Non tutte le famiglie possono permettersi 500/600 euro l'anno per iscrizione, scarpe, divise e allenamenti tre volte la settimana... Né si può accollare tutto alle società, che sono soggetti privati. La Federazione come spende i suoi fondi? Se non interviene a questo livello, molti talenti, magari figli di immigrati, resteranno a giocare nel cortiletto».

Il secondo ragionamento?

«Riguarda la Nazionale. Spagna a parte, nettamente più forte, abbiamo giocato male con tutti e siamo stati dominati dalla Svizzera che, certamente, non ha un calcio migliore del nostro. Premettendo che Luciano Spalletti è un grande allenatore, qualcosa non ha funzionato tra lui e la squadra, o sul piano umano o sul piano delle indicazioni tattiche. Non è che ci ha eliminato il Brasile».

Un anno fa la spesa degli emiri aveva spaventato molti addetti ai lavori, oggi ci sono meno timori?

«Era spaventato chi non capiva che quel mercato portava incassi e risolveva parecchi problemi. Purtroppo, è una risorsa che durerà poco perché gli emiri cominciano a capire che da loro il calcio non crescerà più di tanto; per motivi storici, di territorio e climatici. E anche per una certa influenza delle donne: considerate le condizioni di vita locali, mogli e fidanzate non vogliono sentir parlare di Arabia».

Invece l'ex ct Roberto Mancini giusto un anno fa seguì il richiamo dei petrodollari.

«Come nel caso di Dybala, parliamo di giocatori e allenatori che hanno avuto tutto dal calcio europeo e vanno a monetizzare a fine carriera. Sarebbe diverso se parlassimo di Bellingham o Thiago Motta. Mancini ha approfittato del nome che si è fatto e dei privilegi concessi dalla Federazione, compreso l'ampio staff di collaboratori. Pur riconoscendo la priorità del mercato, quella scelta non mi piacque, penso che Mancini avrebbe dovuto avvertire Gravina».

Poteva essere il momento giusto anche per le dimissioni del presidente della Figc? Come prevedi andranno le elezioni del 4 novembre?

«Se si fosse dimesso subito dopo Mancini sarebbe sembrata una fuga di massa. Mi pare che, in quel contesto, Gravina si sia mosso bene, sorpreso dalla scelta egoistica dell'ex ct. Però, dopo il fallimento di questi Europei, che segue le due mancate qualificazioni mondiali, sì: dovrebbe trarne le conseguenze. Credo sia questione di tempo. Non sarà facile trovare l'alternativa».

La stampa sportiva è troppo militante?

«Spesso si sa prima cosa scriveranno i giornali perché seguono le inclinazioni dei tifosi. Poi c'è anche un motivo economico. Siccome le vendite calano, si taglia la qualità e, per far quadrare i conti, si inseguono i social e i siti schierati per agganciare i tifosi più accesi. Con il risultato che, a volte, la testata storica scrive più o meno la stessa cosa del blog più becero».

> *Il calcio dev'essere uno spettacolo Per salvarlo tutti dovrebbero guadagnare meno*

Che cosa vuol dire che Massimiliano Allegri, Stefano Pioli e Maurizio Sarri sono ai box?

«È un discorso generazionale ed economico. Molti presidenti cercano allenatori giovani e meno costosi. Una volta il vecchio guru era più ricercato. Ma non si può mai dire, magari domani Allegri trova un grosso club all'estero... Poi c'è un rinnovamento in atto, portato da tecnici inclini a sperimentare. Spesso si dimentica che il calcio dovrebbe essere uno spettacolo, altrimenti il telespettatore guarda gli highlights perché l'intera partita annoia».

Un nome rivelazione di questa stagione?

«Per ora direi Soulé: in una grande può fare il salto di qualità definitivo».

ESPERTO Sandro Piccinini, 66 anni, giornalista sportivo, oggi telecronista per Prime Video [Imago]

GUIDA TV

I FILM di oggi

Il buono, il brutto, il cattivo - Rai 3, ore 20.30
Durante la guerra di Secessione, tre individui poco raccomandabili si alleano per trovare un tesoro nascosto in una tomba: due di loro conoscono parte del segreto che conduce al luogo, il terzo è senza scrupoli e può risultare utile nell'impresa. L'accordo è difficile da mantenere...

Killer dal sangue blu - Rai 2, ore 21.00
Alyssa Banks pensa di essersi risvegliata in una fiaba quando incontra Jack, un principe britannico. Il sogno di Alyssa però si trasforma rapidamente in un incubo quando l'instabile principe rifiuta di lasciare che Alyssa lasci la lussuosa tenuta di famiglia nella campagna inglese.

Sister Act - Una svitata in abito da suora Rai 1, ore 21.25
Deloris, una cantante testimone di un omicidio compiuto dal suo amante boss criminale, viene nascosta in un convento di suore per proteggerla dai killer. Deloris sconvolgerà (a fin di bene) la vita dell'austero luogo e le suore sapranno aiutarla contro i killer che l'hanno nel frattempo scovata.

Wake up - Il risveglio - Rai 4, ore 21.20
Un uomo si risveglia in ospedale senza ricordare nulla della sua vita. La polizia lo mette alle corde accusandolo di essere un pericoloso serial killer responsabile degli omicidi di molte giovani donne della zona...

Fighting - 20, ore 21.05
Il giovane Shawn MacArthur tira a campare vendendo merce contraffatta a New York. Sarà l'incontro casuale con un allenatore che è un veterano di street-fighting che darà a Shawn le motivazioni che gli mancano.

Innamorato pazzo - Rete 4, ore 21.25
Durante una missione diplomatica a Roma, la principessa Cristina, figlia di un re in cerca di aiuto finanziario, incontra Barnaba, un autista di autobus innamorato di lei. Nonostante le differenze di classe, i due vivono un'intenso e comico sentimento che porterà alla risoluzione dei problemi finanziari del regno.

IL CONSIGLIO

Christopher Lloyd e Michael J. Fox nei panni di Emmett Brown e Marty McFly

Ritorno al futuro Italia 1, ore 21.20
Un giovane di nome Marty McFly si imbatte nell'eccentrico dottor Emmett Brown, che ha inventato una macchina del tempo. Poco dopo lo scienziato viene ucciso da dei terroristi libici e Marty si ritrova accidentalmente negli anni '50, dove incontra i suoi genitori ancora adolescenti...

RAI 1

7.00 **Tg1** News
7.05 **Linea Blu** Rubrica
8.00 **Tg1** News
8.20 **Tg1 Dialogo** Rubrica
8.30 **UnoMattina Weekly** Contenitore
9.00 **Tg1** News
10.30 **Il meglio di Buongiorno Benessere Estate** Medicina
11.25 **Linea Verde Discovery** Rubrica
12.00 **Azzurro Storie di mare** Rubrica
12.30 **Linea Verde Sentieri Estate** Rubrica
13.30 **Tg1** News
14.00 **Linea Blu** Rubrica
15.10 **Passaggio a Nord Ovest** Documentario
16.15 **A Sua immagine** Religioso
17.00 **Tg1** News
17.15 **La migliore avventura della mia vita** Film/Sentimentale (Usa/Canada 2024)
18.45 **Reazione a catena** Gioco
20.00 **Tg1** News
20.35 **Techetechetè Extra** Show

21.25 Sister Act Una svitata in abito da suora
Film/Commedia (Usa 1992) Regia di Emile Ardolino. Con Whoopi Goldberg.

23.15 **Techetechetè Top Ten** Rubrica
23.50 **Tg1 Sera** News
23.55 **Cecchi Gori - Una famiglia italiana** Documentario (Italia 2019) Regia di Simone Isola, Marco Spagnoli

RAI 2

6.50 **I misteri di Martha's Vineyard - Un bel posto dove morire** Film/Giallo (Usa 2020)
8.10 **I misteri di Martha's Vineyard - Gli smeraldi di Lakshmi** Film/Giallo (Usa 2020)
9.35 **Bellissima Italia. Generazione green** Rubrica
11.00 **Rai Tg Sport Giorno** News
11.15 **Dreams Road** Viaggi
12.00 **Felicità 2024 La stagione della famiglia** Rubrica (2024)
13.00 **Tg2 Giorno** News
13.30 **Tg2 Weekend** Rubrica
14.00 **JL Ranch** Film/Drammatico (Usa 2016)
15.35 **Darrow & Darrow Testimone di omicidio** Film/Giallo (Usa 2019)
17.15 **Da Aosta ai 4mila** Rubrica
18.20 **Tg Sport Sera** News
19.00 **NCIS Los Angeles** Serie (Usa 2009)
19.40 **S.w.a.t.** Serie (Usa 2017)
20.30 **Tg2** News

21.00 Killer dal sangue blu
Film/Giallo (Canada 2022) Regia di Max McGuire. Con Natalie Hall, Jonathan Keltz, Michael Swatton.

22.40 **90° ...del sabato** Sportivo. Approfondimento sulle partite di Serie A e Serie B del calcio italiano
23.40 **Tg2 Dossier** Rubrica
0.35 **Tg2 Storie - I racconti della settimana** Rubrica
1.15 **Tg2 Mizar** Rubrica

RAI 3

6.00 **RaiNews24** News
8.00 **Teatro: Miseria e nobiltà** Teatro
10.40 **Geo** Documentario
11.10 **Storia delle nostre città** Documentario
12.00 **Tg3** News
12.20 **Il medico dei pazzi** Film/Commedia (Italia 1954) Regia di Mario Mattòli. Con Totò, Aldo Giuffrè, Franca Marzi, Nerio Bernardi, Tecla Scarano
13.45 **Geo** Documentario
14.00 **Tg Regione** News
14.20 **Tg3** News
14.45 **Tg3 Pixel Estate** Rubrica
14.55 **Tg3 L.i.s.** News
15.00 **Hudson & Rex 6** Serie (Canada 2024)
15.45 **La confessione** Talk show
16.50 **Tgr Palio dell'Assunta** Evento
17.25 **Presadiretta** Inchieste
19.00 **Tg3** News
19.30 **Tg Regione** News
20.00 **Blob** Rubrica

20.30 Il buono, il brutto, il cattivo
Film/Western (Italia 1966) Regia di Sergio Leone. Con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Eli Wallach.

23.35 **KM9** Corto (Italia 2022) Regia di Filippo Valsecchi. Con Giovanni Toscano, Alice Benvenuti
23.50 **Tg3 Sera** News
0.05 **Acqua e anice** Film/Commedia (Italia 2022)

RETE 4

6.00 **Festivalbar Story** Musicale
6.25 **Tg4 Ultim'ora Mattina** News
6.45 **4 di sera** Approfondimento
7.45 **La ragazza e l'ufficiale** Serie (Turchia 2014)
9.45 **Libertà mio marito** Film/Thriller (Canada 2016)
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.18 **Meteo.it** Meteo
12.20 **Detective in corsia** Serie (Usa 1993)
14.00 **Lo sportello di Forum** Giuridico
15.30 **La vita segreta degli animali** Documentario
15.50 **L'ultimo samurai** Film/Avventura (Usa/Nuova Zelanda 2003) Regia di Edward Zwick. Con Tom Cruise, Ken Watanabe
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.35 **Meteo.it** Meteo
19.40 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **Stasera Italia** Attualità

21.25 Innamorato pazzo **Film/Commedia** (Italia 1981) Regia di Castellano & Pipolo. Con Adriano Celentano, Ornella Muti, Adolfo Celi.

23.50 **I nuovi mostri** Film/Commedia (Italia 1977) Regia di Mario Monicelli, Ettore Scola, Dino Risi. Con Vittorio Gassman, Ornella Muti, Alberto Sordi
1.50 **Tg4 Ultim'ora - Notte** News

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5** News
7.55 **Traffico** News
7.58 **Meteo.it** Meteo
8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.44 **Meteo.it** Meteo
8.45 **Eden pianeta selvaggio** Documentario
9.50 **Meraviglie del Pacifico** Documentario
11.00 **Forum** Giuridico
13.00 **Tg5** News
13.39 **Meteo.it** Meteo
13.40 **Beautiful** Soap (Usa 1987)
14.30 **My home my destiny** Soap (Turchia 2019)
15.30 **La promessa** Soap (Spagna 2023)
16.55 **Vittoria e Abdul** Film/Biografico (Usa/Uk 2017) Regia di Stephen Frears. Con Judi Dench, Ali Fazal
17.51 **Meteo.it** Meteo
18.45 **The Wall** Gioco
19.57 **Tg5 Prima Pagina** News
20.00 **Tg5** News
20.38 **Meteo.it** Meteo
20.40 **Paperissima Sprint** Show

21.20 Lo show dei record
Show (2023) Uomini e donne provenienti da tutto il mondo saranno pronti a sfidare i propri limiti.

0.55 **Tg5 - Notte** News
1.29 **Meteo.it** Meteo
1.30 **Paperissima Sprint** Show. Una serie di gag divertenti su conduttori e filmati amatoriali provenienti da tutto il mondo

ITALIA 1

7.00 **Cartoni Animati** Cartoni
8.50 **The Goldbergs 10** Sitcom (Usa 2022)
10.00 **The Middle 7** Sitcom (Usa 2015)
11.05 **Due uomini e 1/2 9** Sitcom (2011)
12.25 **Studio Aperto** News
12.58 **Meteo.it** Meteo
13.00 **Sport Mediaset Anticipazioni** News
13.05 **Sport Mediaset** News
13.45 **Sono pazzo di Iris Blond** Film/Commedia (Italia 1996) Regia di Carlo Verdone
16.05 **The Flash 9** Serie (Usa 2023)
17.40 **Due uomini e 1/2** Sitcom (2003)
18.20 **Studio Aperto Live** News
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **FBI: Most wanted 3** Serie (Usa 2021)
20.30 **NCIS - Unità anticrimine 13** Serie (Usa 2015)

21.20 Ritorno al futuro
Film/Fantascienza (Usa 1985) Regia di Robert Zemeckis. Con Michael J. Fox, Christopher Lloyd.

23.30 **Il segreto del mio successo** Film/Commedia (Usa 1986) Regia di Herbert Ross. Con Michael J. Fox, Helen Slater, Richard Jordan, Margaret Whitton
1.50 **Studio Aperto La giornata** News

LA 7

6.00 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
6.40 **Anticamera con vista** Rubrica
6.50 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **Tg La7** News
7.55 **Omnibus Meteo** Meteo
8.00 **Uozzap classic** Rubrica
8.40 **Miss Marple** Telefilm (2004)
10.30 **I tartassati** Film/Commedia (Italia 1959) Regia di Steno. Con Totò, Aldo Fabrizi
12.50 **Like - Tutto ciò che piace** Rubrica
13.30 **Tg La7** News
14.00 **In altre parole... ancora** Attualità
16.45 **Uozzap classic** Rubrica
17.45 **Le coppie** Film/Commedia (Italia 1971)
20.00 **Tg La7** News
20.35 **In onda** Attualità

21.15 Eden - Un pianeta da salvare
Attualità Licia Colò alla scoperta delle bellezze naturali del nostro pianeta.

0.15 **Tg La7** News
0.25 **Anticamera con vista** Rubrica
0.35 **In onda** Attualità
1.20 **Like - Tutto ciò che piace** Rubrica
2.00 **Un giorno in pretura** Film/Commedia (Italia 1953)

TV satellitare

SKY Cinema 1

6.35 Fuori controllo **8.35** Past lives **10.20** I predatori dell'arca perduta **12.15** Indiana Jones e il tempio maledetto **14.15** Maigret **15.50** Un fantastico via vai **17.25** Transformers - Il risveglio **19.35** Return to sender - Restituire al mittente **21.15** Blue Beetle **23.25** La terra promessa **1.35** Il fuoco del peccato **3.15** Eravamo bambini **5.00** Animali fantastici e dove trovarli

Sky Cinema 2

6.05 Il Padrino: Epilogo - La morte di Michael Corleone **8.45** Georgetown **10.25** Il talento di Mr. Ripley **12.45** Asteroid City **14.35** Prova a prendermi **17.00** Anna Karenina **19.10** Cé ancora domani **21.15** Il Padrino: Epilogo - La morte di Michael Corleone **0.00** Dogman **1.55** Bullitt **3.50** Morto tra una settimana (o ti ridiamo i soldi) **5.20** Sogno di una notte di mezza età

SKY Cinema Family

6.00 Sing **7.50** Questo o quello - Speciale **8.05** Cattivissimo me **9.40** Cattivissimo me 2 **11.20** Minions **12.55** Pets - Vita da animali **14.25** Pets 2 - Vita da animali **15.55** Super Mario Bros - Il film **17.30** Sing **19.20** Cattivissimo me **21.00** Cattivissimo me 2 **22.45** Minions **0.20** Super Mario Bros - Il film **1.50** Pets 2 - Vita da animali **3.15** Questo o quello - Speciale **3.25** Cattivissimo me **5.00** Cattivissimo me 2

Sky Cinema Drama

7.35 Barry Lyndon **10.40** Il socio **13.15** The lost king **15.10** La mafia uccide solo d'estate **16.45** Whitney Houston - Una voce diventata leggenda **19.10** White oleander - Oleandro bianco **21.00** Angeli d'acciaio **23.10** Le ragazze di Wall Street **1.05** Nightingale **2.25** A.I. - Intelligenza Artificiale **4.50** Amarcord

Sky Crime

6.00 Online - Connessioni pericolose **6.35** A letto con l'assassino **7.30** A letto con l'assassino **8.25** A letto con l'assassino **9.20** A letto con l'assassino **10.15** Deadly secrets: The lost children Of Dozier **11.50** Cold case: Casi irrisolti **12.45** Cold case: Casi irrisolti **13.40** Cold case: Casi irrisolti **14.35** Cold case: Casi irrisolti **15.30** I furbetti del quartierino **16.25** I furbetti del quartierino **17.25** Il Forteto **18.25** Il Forteto **19.30** Escobar: caccia al re dei narcos **21.05** Interrogation room: la stanza delle verità **22.00** Undercover - Agenti sotto copertura **22.55** Escobar: caccia al re dei narcos **0.30** Il mostro del Quadraro **1.30** Il mostro del Quadraro **2.30** I furbetti del quartierino **3.25** I furbetti del quartierino **4.25** Profondo nero di Carlo Lucarelli **5.10** Profondo nero di Carlo Lucarelli

Discovery Channel

6.00 Come é fatto **6.25** Come é fatto **6.50** Chi cerca trova **7.40** Chi cerca trova: super restauri **8.30** Chi cerca trova **9.25** Moonshiners: la sfida **10.20** Moonshiners: la sfida **11.15** Moonshiners: la sfida **12.10** Moonshiners: la sfida **13.05** Chi cerca trova: super restauri **13.55** Chi cerca trova **14.45** Chi cerca trova **15.35** Metal Detective **16.40** Metal Detective **17.35** Metal Detective **18.30** Lo zoo del Bronx **19.20** Lo zoo del Bronx **20.10** Lo zoo del Bronx **21.00** Dual Survival **21.55** Dual Survival **22.50** Dual Survival **23.45** Alaska: gli alieni sono tra noi **0.35** Alaska: gli alieni sono tra noi **1.25** Alaska: gli alieni sono tra noi **2.15** Alaska: gli alieni sono tra noi **3.05** Alaska: gli alieni sono tra noi **3.55** Come é fatto

TV 8

12.10 **Motomondiale, GP Austria: Gara MotoE** Sport/Motori
12.50 **Motomondiale GP Austria: Qualifiche Moto3** Sport/Motori
13.45 **Motomondiale GP Austria: Qualifiche Moto2** Sport/Motori
14.30 **MotoGP Paddock Live Sprint** Sportivo
15.00 **Motomondiale GP Austria: Gara Sprint MotoGP** Sport/Motori
15.45 **MotoGP Paddock Live Show** Sportivo
16.30 **Il Triangolo delle Bermuda - Mare del Nord** Film/Azione (Germania 2011)
19.10 **Bruno Barbieri 4 hotel** Reality
20.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
1.05 **Hungover Games Giochi mortali** Film/Commedia (Usa 2014) Regia di Josh Stolberg

NOVE

6.00 **Madagascar: l'isola rossa** Documentario
8.30 **India sconosciuta** Documentario (2015)
11.15 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
13.45 **Crimini italiani** Inchieste
15.40 **Faking it - Bugie o verità?** Documentario
17.05 **Little Big Italy** Cucina. La sfida del "made in Italy" nel mondo con Francesco Panella
19.55 **Only fun - Comico show** Show. Elettra Lamborghini e i PanPers presentano i migliori comici italiani
21.35 **Crimini italiani** Inchieste
23.00 **Faking it - Bugie criminali** Inchieste
0.30 **Crimini italiani** Inchieste
4.45 **Ombre e misteri** Inchieste
5.35 **Borneo: paradiso da proteggere** Documentario

RAI 4

6.15 **Fast forward 4** Serie (Austria 2012)
10.00 **Bones 10** Serie (Usa 2014)
13.40 **Rapa 2** Serie (Spagna 2023)
15.40 **LOL :-)** Sitcom (Canada 2011)
16.00 **Hawaii Five-0 9** Serie (Usa 2018)
17.25 **Last Cop L'ultimo sbirro 4** Telefilm (Germania 2013)
21.20 **Wake up - Il risveglio** Film/Thriller (Usa 2019) Regia di Aleksandr Chernyaev. Con Jonathan Rhys Meyers, William Forsythe, Francesca Eastwood
22.55 **47 metri - Uncaged** Film/Horror (Uk 2019)
0.25 **Candyman** Film/Horror (Usa 2021) Regia di Nia DaCosta. Con Yahya Abdul-Mateen II, Tony Todd, Nathan Stewart Jarrett, Teyonah Parris, Colman Domingo

IRIS

8.00 **Ciaknews** Rubrica
8.04 **Classe di ferro** Telefilm (Italia 1989)
9.19 **R.i.s. Delitti imperfetti 3** Serie (Italia 2007)
10.20 **Maverick** Film/Commedia (Usa 1994)
12.40 **La pelle che abito** Film/Drammatico (Spagna 2011)
14.55 **Dr. Knock** Film/Commedia (Francia 2017)
17.05 **La moglie dell'astronauta** Film/Thriller (Usa 1999)
19.10 **Disturbing the peace** Film/Azione (Usa 2020)
21.10 **Giochi di potere** Film/Azione (Usa 2018) Regia di Per Fly. Con Theo James, Ben Kingsley
23.25 **Palmetto - Un torbido inganno** Film/Noir (Usa 1998)
1.35 **Miami Vice The prodigal son** Film/Poliziesco (Usa 1984)

CIELO

8.55 **Love it or List it Prendere o lasciare Vancouver** Docureality
10.45 **Fratelli in affari** Docureality
11.30 **Fratelli in affari Keith e Thiago** Docureality (Canada 2019)
12.25 **Fratelli in affari** Docureality
14.10 **Cucine da incubo** Docureality
18.35 **Buying & Selling** Docureality
19.35 **Affari al buio** Docureality
20.30 **Affari di famiglia** Docureality
21.15 **Scandalo** Film/Drammatico (Italia 1976)
23.10 **Linda Lovelace La vera gola profonda** Film/Drammatico (Usa 2013)
0.50 **Sex sells WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso** Documentario (2021)

20

6.45 **The Flash 3** Serie (Usa 2017)
7.25 **Legacies 3** Serie/Fantasy (Usa 2021)
9.45 **Blindspot 2** Serie (Usa 2016)
19.15 **Chicago Fire 10** Serie (Usa 2021)
20.05 **The Big Bang Theory 5** Sitcom (Usa 2011) Con Johnny Galecki, Jim Parsons, Kaley Cuoco, Simon Helberg, Kunal Nayyar
21.05 **Fighting** Film/Azione (Usa 2009) Regia di Dito Montiel. Con Channing Tatum, Terrence Howard, Luis Guzmán, Brian J. White, Flaco Navaja, Quinton Aaron, David Barroso
23.20 **The equalizer 2** Serie (Usa 2022)
1.45 **The Flash 3** Serie (Usa 2017)
3.10 **The Originals 5** Serie (2013)
5.20 **Distretto di polizia 8** Telefilm (2008)

RAI SPORT

13.45 **Motocross GP Svezia MX2 - Gara 2** Sport/Motori
15.45 **Speciale Tg Sport Calciatrice Iran** Sportivo
16.00 **Atletica Leggera Campionati Italiani Junior e Promesse Rieti 2024** Sport/Atletica (2024)
18.00 **Corsa in montagna Sellaronda Trail Marathon** Sport/Atletica
18.30 **Corsa in montagna Dolomyths Run** Sport/Atletica
19.00 **Ciclismo, Giro della Valle d'Aosta** Sport/Ciclismo
19.40 **Rally Mondiale** Rubrica
20.10 **Europei 2024 1a giornata (Gruppo F) Portogallo-Cechia** Sport/Calcio (2024)
22.25 **Speciale Tg Sport Patrizio Oliva** Sportivo
22.40 **Atletica Leggera Campionati Italiani Junior e Promesse Rieti 2024** Sport/Atletica

GIOCHI ENIGMISTICI

CRUCIVERBA

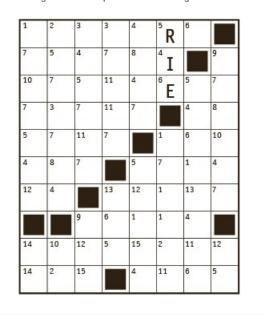
ORIZZONTALI: 1. Terremoto - **5.** Può perderla chi si innamora - **9.** Oggi è ENI - **10.** La squadra "blucerchiata" scritta in breve - **11.** Sfocia nel Mar d'Azov - **12.** Può essere di paragone - **14.** Il massiccio montuoso turco dove si arenò l'Arca - **16.** È stato il quarto lago più grande del mondo - **17.** Grosso camion che trasporta merci - **19.** Il nomignolo dell'armatore Onassis - **20.** Anfibi come le salamandre - **23.** Fine di incipit - **25.** Ravvivare la festa - **27.** Cuneo - **29.** Farla in barba ai secondini - **30.** La dea cara a Titone - **32.** Amò Atamante - **34.** Modello - **36.** Lungo digiuno - **38.** Che oscilla lievemente - **40.** Original Equipment Manufacturer - **41.** Non è malata - **42.** Tenebroso... per il poeta - **43.** "La Bella" danzatrice - **44.** Fa ridere e piangere.

VERTICALI: 1. È stato un presidente egiziano - **2.** Il Moiseev ballerino - **3.** Era detto "la Voce" - **4.** Iniziali di Placido - **5.** Chitarra persiana - **6.** Nome della Bovary - **7.** Un fil di fumo - **8.** Sospiro di desiderio - **10.** Un insieme di oggetti - **12.** Lento nello sviluppo - **13.** Fori per respirare - **15.** Quartiere - **18.** Possedeva una magica lampada - **21.** Un fiume toscano - **22.** Il nome della Papas - **24.** È simbolo di potere - **26.** L'autore delle "Storie" - **28.** "Nero" al casinò - **31.** Gravano sul bilancio - **33.** Ha per capitale Apia - **35.** Lo Sharif dello schermo - **36.** Piccola rana - **37.** Giorno passato - **39.** Il numero del portiere - **42.** Nel saio.

REBUS

Frase 7,2,4: ....

CRITTOGRAFICO

Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

SUDOKU CLASSICO

Il sudoku consiste in un quadrato di 9 caselle per lato, suddiviso in 9 sezioni di 9 caselle ciascuna. Riempite le caselle vuote con i numeri compresi tra 1 e 9, così che nelle singole righe, colonne e sezioni del diagramma ogni numero compaia una sola volta.

7		2	3		8	5		1
3		8				4		6
4			2		3			9
5			6		7			8
9		5				7		2
2		6	4		1	8		3

PUZZLE

Miscellanea

M	A	S	S	A	I	E	R	B	E
O	I	T	A	R	I	D	A	G	R
O	L	E	A	E	H	O	D	R	E
L	H	L	U	N	C	I	N	O	I
I	I	A	E	A	R	B	B	I	L
F	S	N	W	B	O	O	O	E	O
O	C	I	T	A	M	G	A	R	P
G	U	M	O	H	I	I	B	E	M
R	D	I	S	G	R	A	Z	I	A
O	I	L	D	I	N	N	N	N	R
E	E	B	V	I	N	A	I	O	T
G	R	U	C	A	D	I	T	I	N
A	I	S	S	E	L	P	O	P	A

ADIRATI
APOPLESSIA
BRIDGE
CINABRO
DISGRAZIA
EBREI
FILARI
GEORGOFILO
HABANERA
HAWAIANO
IONIO
LIBBRA
MASSAIE
NITIDA
ORNATA
PIONIERE
PRAGMATICO
RIMORCHI
SCUDIERI
SUBLIMINALE
TANGO
TRAMPOLIERE
UNCINO
VINAIO
ZIMBELLO

Chiave 5: uno scultore francese..

LUCCHETTO

(esempio: indole/letto = indotto)
"Rivista scandalistica"
Ho xxyyy su "Yyyz"
decine di "xxz"
vestiti... di niente:
che cosa indecente!

CAMBIO DI CONSONANTE

(esempio: conto/cotto)
"Cercatori d'oro nel West"
Abbiamo trovato i filoni:
per farne una bella miniera
ci servon xxxxxx e picconi
e xxyxxx di polvere nera!

PALINDROMO

(esempio: ossesso)
"Gli Etruschi di Tarquinia"
Xxxxxxxxx i defunti
con affreschi di pittori
giunti dalla Grecia e assunti
dai più ricchi tra i signori.

SOLUZIONI

REBUS FRASE 7,2,4
Tè ND; E re; lama NO
= tendere la mano.

LUCCHETTO:
visto/Stop = vip.

CAMBIO DI CONSONANTE:
badili/barili.

PALINDROMO:
onorarono.

Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. *www.easyreading.it*

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Il nostro istinto di conservazione non è razzismo

I razzisti ci sono, ma sono una minoranza trascurabile, come l'eccezione rispetto alla regola. Il problema sono i buonisti che, per convinzione o per strumentalizzazione, scambiano per razzismo l'istinto di conservazione. Cioè, con i continui arrivi di immigrati e con la nostra denatalità, una semplice proiezione matematica ci dice che in un futuro nemmeno troppo lontano, quando la nostra generazione comunque non ci sarà più, gli stranieri saranno maggioranza. I nostri discendenti conosceranno il vero razzismo, quello alla rovescia degli invasori verso gli indigeni e non avranno la tolleranza che noi oggi abbiamo verso di loro. I digiuni di storia sorrideranno, ma è già successo. I nostri discendenti ci riterranno responsabili, giustamente, di tutto ciò e non ci dedicheranno fiori o benedizioni.

Francesco Berardino
Foggia

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Il generale piace perché è diverso dagli altri politici

Caro Giordano, seguo da tempo Roberto Vannacci e ho l'impressione che il generale - che ho conosciuto personalmente - sia una persona molto strutturata, preparata, spigliata, con idee chiare, posizioni nette, linguaggio comprensibile. Al contempo però rilevo alcuni aspetti che lo potrebbero danneggiare. Ama la provocazione, si piace troppo, gli manca la malizia del politico nel dosare risposte «furbe». La politica ha tempi lunghi. Fossi in lui terrei un profilo più basso.

Andrea Danubi
Castiglione della Pescaia (Grosseto)

No, caro Andrea, non sono d'accordo. Il generale Vannacci ha guadagnato popolarità e consensi proprio perché ha dimostrato di essere estraneo alla quotidiana tiritera delle furbizie politiche. Perché è un uomo di azione, perché ha energia e determinazione, perché non sembra il tipo che si fa invischiare nella palude del palazzo, nei giochetti di retrobottega, nelle meschinità di corridoio. Perché, anche nel parlare, sa essere chiaro, comprensibile, sa dire pane al pane e normale al normale. Purtroppo abbiamo visto tante volte persone e movimenti arrivati sulla scena politica per cambiare tutto e poi rapidamente addomesticati dal sistema. Ci vuole nulla a tenere il profilo più basso e a diventare come tutti gli altri. Io spero proprio che il generale non lo faccia. E che continui invece a rimanere quello che è, incarnando la speranza che qualcosa possa cambiare. E che la politica possa essere diversa dal triste spettacolo che vediamo ogni giorno.

Cosa c'entra Vannacci con la vittoria delle pallavoliste?

Roberto Vannacci scrisse che Paola Egonu non ha i tratti somatici che rappresentano l'italianità. Infatti, è nata da genitori della Nigeria, Paese in cui la popolazione ha il colore della pelle nero e, suppongo, sia fiera di averlo. Ma in Italia la popolazione autoctona è «bianca», O almeno è così per ora; tra 100 anni (o prima?) vedremo. La frase di Vannacci è discutibile, ma razionale, e io credo nella sua buona fede e che non avesse un intento razzista. Adesso che la Egonu è stata determinante nella vittoria alle Olimpiadi della squadra italiana di pallavolo, Vannacci viene dileggiato e la pallavolista viene assurta a simbolo di italianità. Ma che c'entra? La questione non è affatto cambiata per il fatto di avere conquistato una medaglia d'oro.

Stefano Pasetti
Parma

La Commissione non farà miracoli ma è giusto che parta

La Commissione d'inchiesta a breve partirà e anche se partirà sotto cattivi auspici, è l'unica possibilità che abbiamo per conoscere, almeno una parte di verità sulla pandemia. Dopo anni, è difficile comunque dimenticare quanta cattiveria e disprezzo alcuni personaggi noti e meno noti, hanno dimostrato, con dichiarazioni a dir poco vergognose nei confronti di chi, per diffidenza, rifiutò il siero. Ci fu chi augurò ai non inoculati di diventare poltiglia verde, di morire per la gioia di vederli morire. Ci fu chi parlò di «tre tizi con capacità cognitive insufficienti» non in grado di decifrare la scheda tecnica di un farmaco per screditare i medici scettici al siero. Ci fu chi definì il vaccino un «gesto d'amore», anche se sperimentale e con effetti collaterali sconosciuti. La Commissione non farà giustizia, è impensabile e nessuno chiederà scusa per il male arrecato. Nessuno andrà in prigione e non ci saranno risarcimenti ai danneggiati e questo è vergognoso, ma obiettivamente in questa commissione si dirà tutto e il contrario di tutto pur di salvaguardare la politica e i politicanti che al tempo gestirono la pandemia. Lo scopo di questa commissione è solamente quello di mettere dei paletti per cui il disastro già successo non possa succedere in futuro, perché l'Italia non aderisca al pass vaccinale europeo, perché nessuno osi più rinchiudere il popolo. Anche se la Commissione nasce zoppa, va difesa perché è tutto ciò che abbiamo e chissà con un pochino di fortuna, possiamo ancora vincere.

Sabrina Osella
email

Caratteristiche e valori sono cose diverse

La povertà non è un valore; è un valore qualsiasi azione volta a contrastarla. La sconfitta non è un valore; è un valore la capacità di accettarla con dignità insieme alla volontà di rialzarsi. Essere nero non è un valore; un valore è il rifiuto di giudicare le persone in base alle loro caratteristiche fisiche. L'omosessualità non è un valore; è un valore la possibilità di vivere la propria intimità secondo scelte personali libere. Immigrato non è un valore; è un valore la condizione di accoglierlo in modo umano e responsabile, oltre che sostenibile. La cannabis non è un valore; lo è la consapevolezza, come premessa, dell'inferno che vivono le famiglie con un tossicodipendente in casa. La morte, in conclusione, non è un valore; ma la sensibilità, la disponibilità e la volontà ad accompagnare la persona nel modo più dolce ed umano possibile verso il sonno finale.

Enrico Venturoli
Roma

Lo Stato dovrebbe scoraggiare il gioco d'azzardo

Italiani popolo di giocatori d'azzardo, tanto da spendere quasi 150 miliardi di euro nel 2023, circa 2.500 euro a persona. Sintomo brutto per un Paese che per certi versi cerca soluzioni economiche nella vincita della lotteria. Lo Stato che ottiene solo benefici fiscali dai giochi incentiva e pubblicizza anziché condannare e prevenire forme di ludopatia sempre più frequenti. Ha senso incentivare qualcosa che porterà inevitabilmente conseguenze sulla salute e quindi inevitabilmente anche sul nostro sistema sanitario? Se non badiamo all'aspetto etico teniamo almeno presente i costi sociali di una simile politica.

Luca Testera Pardi
email

Occhio a non farci ingabbiare in una nuova crisi

Ascoltare le notizie dal mondo di primo mattino ti mette subito di buon umore. Aggiornamenti sulla guerra di Israele, attese, paure, conta dei morti a Gaza, minacce e devastazioni. Poi arriva la guerra numero due, che prima era la numero uno: invasioni ucraine e russe, uguali minacce e uguali devastazioni. Si passa poi alla guerra climatica: desertificazioni, e anche qui minacce di prossima fine del pianeta e immagini di devastazioni da nubifragi. Sei già indeciso se ascoltare ancora o iniziare a pensare a come auto eliminarti, quando si passa all'elenco delle politiche green per le nostre case, che si sa, inquinano il mondo. La cifra per renderle sane sale sempre, del resto più c'è domanda, più i materiali aumentano. Con le Olimpiadi pensavamo di distrarci un po', invece siamo stati assaliti da dubbi irrisolvibili, e dopo aver imparato che gli angeli non hanno sesso, ora sappiamo con certezza che la stessa cosa vale anche per gli atleti. Ci avvisano che il Covid colpisce ancora, urge rimettere la mascherina in presenza di folla, e mi consolo di passare il ferragosto a Milano, fortunatamente semi deserta. Come se non bastasse ci annunciano che il vaiolo delle scimmie è in piena salute, e Tedros Ghebreyesus ce lo presenta come minaccia mondiale. Forse dovremmo preoccuparci, avendo capito che quello che vogliono realizzano, e se pensano a una nuova pandemia, facile che sarà questa. Una, due, tre o quattro dosi, per salvarci e poter continuare a opprimerci con gli innumerevoli disastri umani.

Giulia Grosso
Milano

I sinceri democratici si accorgono ora che i social fanno politica

Scusate, ma fa un po' ridere e un po' riflettere l'uscita di Polito a proposito dell'intervista di Musk a Trump: «Ecco perché bisogna uscire da X. Non è più una piattaforma, è un partito». Chiederei al nostro prode democratico, scusi ma quando l'allora Twitter ha espulso Trump, cos'era se non una propaggine dei dem? Tralasciamo quindi certe affermazioni che lasciano il tempo che trovano, ognuno fa i propri interessi e quelli della Silicon Valley hanno trovato quello che cercavano nei dem e viceversa, e come dice il proverbio «una mano lava l'altra e tutte due lavano la faccia».

Fulvio Bellani
email

L'ideologia dovrebbe restare fuori da sport e Olimpiadi

Essendo appassionato di sport mi ha ferito molto la divisione destra/sinistra nelle Olimpiadi. Gli atleti se sono bravi sono bravi e ci dovrebbero rendere orgogliosi di essere italiani.

Fulvio Mazza
Nettuno (Roma)

CAFFÈ CORRETTO

Giannini scivola sull'antifascismo e confonde due «sindache»

PENNA Massimo Giannini

di **GUSTAVO BIALETTI**

Massimo Giannini è un fine umorista e non c'è speranza di salvarsi dalla sua penna acuminata, che ferisce più d'una spada. Una conferma ci arriva dal suo ultimo editoriale al veleno pubblicato sulle colonne del *Venerdì* di *Repubblica*. In questo pezzo d'alta scuola, il buon Massimo ci parla delle sue vacanze, che quest'anno ha voluto fossero «patriottiche». Se non lo si è ancora capito, l'obiettivo dei suoi strali è **Giorgia Meloni**. Spoiler: alla fine della fiera, **Giannini** annuncia che farà «un giro a tappe nei luoghi in cui si sono consumate le più sanguinose mattanze del terrorismo neofascista». Non è vero, non lo farà, ma comunque fa fico dirlo.

E poi c'è da lustrare le natiche all'uomo del Colle: se la **Meloni** e tutto «questo sciagurato Paese» hanno dimenticato, infatti, non ha invece dimenticato «quel sant'uomo di **Sergio Mattarella**» (*sic!*).

In ogni caso, per argomentare la sua scelta di rimanersene nel Belpaese, **Giannini** inizia a scartare tutte le mete turistiche care ai radical chic italici: Parigi, New York e le «ridenti cittadine del Regno Unito». Molto interessante è il motivo per cui viene esclusa la capitale francese, e cioè per i «sei-sette litri di merda che ha dovuto sputare **Greg Paltrinieri**». Ma per il resto, incalza **Giannini**, «puoi farti una ricca nuotata nella Senna con la sindaca **Ada Colau**». In realtà, la **Colau** è l'ex sindaco di Barcellona, non di Parigi (che è tuttora in mano alla socialista **Anne Hidalgo**). Eppure, l'ex direttore della *Stampa* sembra ignorarlo. Così come la redazione di *Repubblica*, dove evidentemente erano più affaccendati a preparare la grigliata di Ferragosto, anziché a correggere gli svarioni di **Giannini**. Vista la firma, in effetti, c'è da capirli.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5ª n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Vacanzieri in festa bloccano un bus per fare il trenino tra i passeggeri

Ischia: prende a calci un carabiniere dopo un controllo al figlio in sella alla bici elettrica e finisce denunciato

di **CARLO MELATO**

TRADIZIONALE La corsa dei tori di fuoco durante il terzo giorno dei festeggiamenti della Semana Grande a San Sebastian, Paesi Baschi, Spagna, il 15 agosto 2024 [Ansa]

Un gruppo di bagnanti ha bloccato un autobus di linea sulla riviera di Montesilvano per fare il trenino di Ferragosto al suo interno al ritmo della musica, le note erano quelle di *Maracaibo*. Nelle immagini diventate virali si vedono decine di persone festose che in costume e con ghirlande al collo e bicchieri alla mano, hanno coinvolto i passeggeri del mezzo pubblico. Quando l'autista del bus che collega Montesilvano a Pescara si è fermato a ridosso di uno stabilimento balneare per far scendere una coppia di passeggeri si è ritrovato una fila di bagnanti «sfilare» dentro il bus. Nessuno dei passeggeri appare seccato. Tutti sono saliti dalla parte anteriore dell'autobus e sono scesi da quella posteriore. Solo al termine, con il traffico bloccato in direzione Sud, il bus è potuto ripartire. [*Today.it*]

GIALLO Un ente di beneficenza che si occupa di senzatetto ad Auckland, in Nuova Zelanda, ha distribuito nei suoi pacchi alimentari delle caramelle contenenti dosi potenzialmente letali di metanfetamina. Secondo la Cnn, fino a 400 persone potrebbero aver ricevuto i pacchi che contenevano anche i particolari dolcetti (che a quanto ricostruito erano stati donati da un cittadino anonimo). «Avevano un gusto... divertente», ha commentato una delle persone che ha assaggiato una di quelle caramelle. Le autorità sono al lavoro per tentare di rintracciare tutta la droga. Per ora si ha notizia di quattro persone - due bambini, un adolescente e un operatore di beneficenza - che hanno ricevuto cure mediche dopo aver assaggiato le caramelle. Nessuno di loro sarebbe in gravi condizioni. (**Susanna Picone**) [*Fanpage.it*]

TOUR In gita a vedere la cella dove fu detenuto **Vasco Rossi**. È la trovata del sindaco di Pesaro, **Andrea Biancani**, che ha riaperto la fortezza di Rocca Costanza dove il rocker fu «ospitato» per 22 giorni (di cui cinque in isolamento nella piazza d'armi) dal 20 aprile del 1984. Una vita spericolata fa. In quella stessa cella il trentaduenne cantautore ricevette la visita di **Fabrizio De André** e **Dori Ghezzi**. Era appena uscito *Va bene, va bene così*, quando i carabinieri portarono il Blasco da un capannone alle porte di Bologna, a Casalecchio, nel carcere di Pesaro, accusato di uso e detenzione di cocaina. **Vasco**, che viveva lì insieme a quelli della sua «combriccola», consegnò spontaneamente ai militari 25 grammi di stupefacente. Il 6 dicembre 1989 fu scagionato dall'accusa di spaccio, ma condannato per detenzione di sostanze stupefacenti a due anni e otto mesi con la condizionale e al pagamento di un'ammenda di 2.800.000 lire. [*Repubblica Bologna*]

In Valgardena un ristoratore chiede 3 euro per ogni piatto vuoto in più

ESAGITATO Dopo un controllo fatto sulla bici elettrica del figlio ha dato in escandescenze e ha preso a calci un carabiniere. È accaduto a Forio, sull'isola di Ischia. L'uomo è stato arrestato per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Stando a quanto emerso, i vigili urbani stavano effettuando dei controlli, coadiuvati dai militari dell'Arma, per il rispetto delle ordinanze sulle Ztl. Dopo aver fermato un gruppo di ragazzi e aver elevato alcune sanzioni, il padre di uno dei giovani si è avvicinato e, in maniera sempre più concitata, ha chiesto spiegazioni dato che il figlio, dopo il controllo, pare fosse scoppiato in lacrime. Dopo alcuni minuti di confronto con le forze dell'ordine però la situazione è precipitata e l'uomo, un isolano di cui non è stata resa nota l'identità, ha prima iniziato a offendere e poi a colpire con calci e pugni uno dei carabinieri che tra l'altro si trovava in quel momento in disparte e stava telefonando. Per il militare si è reso necessario il ricovero in ospedale mentre per l'aggressore è scattato l'arresto. [*TgCom24*]

VENTO Ben 25 pacchi di cocaina, per un valore totale superiore a 1 milione di dollari, sono stati rinvenuti sulle spiagge della Florida, negli Stati Uniti. A portarle, insieme a venti e mareggiate, l'uragano Debby, ormai declassato a tempesta tropicale, che ha colpito gli Usa, causando anche la morte di cinque persone. Le immagini dei pacchetti di coca, immediatamente sequestrati, sono state pubblicate su X dalla polizia. Come avvenuto in casi simili in passato, la droga potrebbe essere caduta in mare durante il trasporto, per poi essere spinta sulla spiaggia dalle condizioni estreme create dall'uragano Debby. [*Today.it*]

ESILARANTE Il Tottenham sarà senza **Yves Bissouma** nella prima partita di Premier league contro il Leicester. Il centrocampista è stato sospeso dagli Spurs dopo che aveva postato sui social un video in cui inalava gas esilarante. Le immagini hanno mostrato **Bissouma** che inalava da un palloncino il protossido di azoto, il gas esilarante che in Inghilterra è ribattezzato «hippy crack». **Bissouma** si era successivamente scusato ammettendo di aver commesso «un grave errore di valutazione». Il tecnico **Postecoglu**, però, in conferenza stampa ha spiegato che il suo calciatore «ha sbagliato» e «deve ricostruire un rapporto di fiducia con lo staff tecnico e i compagni». (**Alessio Vinciguerra**) [*Sportface.it*]

CONTO L'aggiunta è scritta a mano in fondo al menù: «Per ogni piatto vuoto in più si pagano 3 euro». Quando Fabio Farinelli ha notato l'extra sul conto del pranzo alla Malga Cason Rascesia, sopra Ortisei, a 2.100 metri di altitudine, il panorama sulla Valgardena non gli è parso più così ameno. Il gestore, interpellato da *Repubblica*, ha spiegato che la decisione di far pagare il piatto vuoto, che ha fatto arrabbiare molti clienti, è stata presa per la prima volta l'anno scorso ed è controbilanciata dall'offerta del coperto gratis (il pane, per chi lo vuole, però ha un prezzo a parte). «Ci capita spesso che una famiglia ordini una sola portata e poi la divida usando i piatti vuoti. Non crediamo di fare nulla di sbagliato facendoci pagare il lavaggio, le posate, i tovaglioli e l'acqua naturale. Sono tutti servizi che non ci arrivano gratis. Il prezzo del piatto vuoto è scritto chiaramente sul menù, chi è contrario può non chiederlo». «Non è possibile far pagare tre euro per un piatto vuoto», è la replica di molti clienti. (**Elena Dusi**) [*Repubblica.it*]

Il sindaco di Pesaro apre al pubblico il carcere che ospitò Vasco Rossi

RIFLESSO Nella maggior parte degli incendi che avvengono nelle abitazioni la causa è riconducibile a un cortocircuito o magari a una fuga di gas, ma esistono casi particolari in cui anche il posizionamento di uno specchio può innescare le fiamme. Lo sa bene una coppia di Rochester, nel Kent, in Inghilterra, che ha dovuto chiamare i vigili del fuoco dopo aver scoperto che una delle camere della loro abitazione stava andando a fuoco. Secondo i vigili del fuoco locali, che hanno pubblicato sui social e sul loro sito le immagini della casa, l'incendio è stato innescato dalla luce che, entrando dalla finestra e riflettendosi sullo specchio utilizzato per truccarsi, ha dato fuoco alle tende. Le fiamme hanno poi avvolto tutta la stanza, distruggendo molti oggetti, tra cui una televisione. «Stavo lavorando nel mio ufficio», ha raccontato l'uomo, «quando ho iniziato a sentire odore di bruciato. All'inizio pensavo fosse il ventilatore che si stava surriscaldando, poi sono andato a controllare se qualcuno stesse cucinando e in quel momento è scattato l'allarme antincendio». [*Today.it*]

FINZIONE «A volte la finzione è più reale della vita e la vita è spesso più strana della finzione stessa». (**Sophia Loren**, attrice, intervistata da **Maurizio Porro**) [*Corriere della Sera*]

SERIE A
enilive
SERIE A ENILIVE
INIZIA
un
Viaggio
NUOVO
Enilive è il nuovo
Title Sponsor della Serie A.
enilive
MUOVE LA PASSIONE
CHE CI UNISCE.
enilive.it